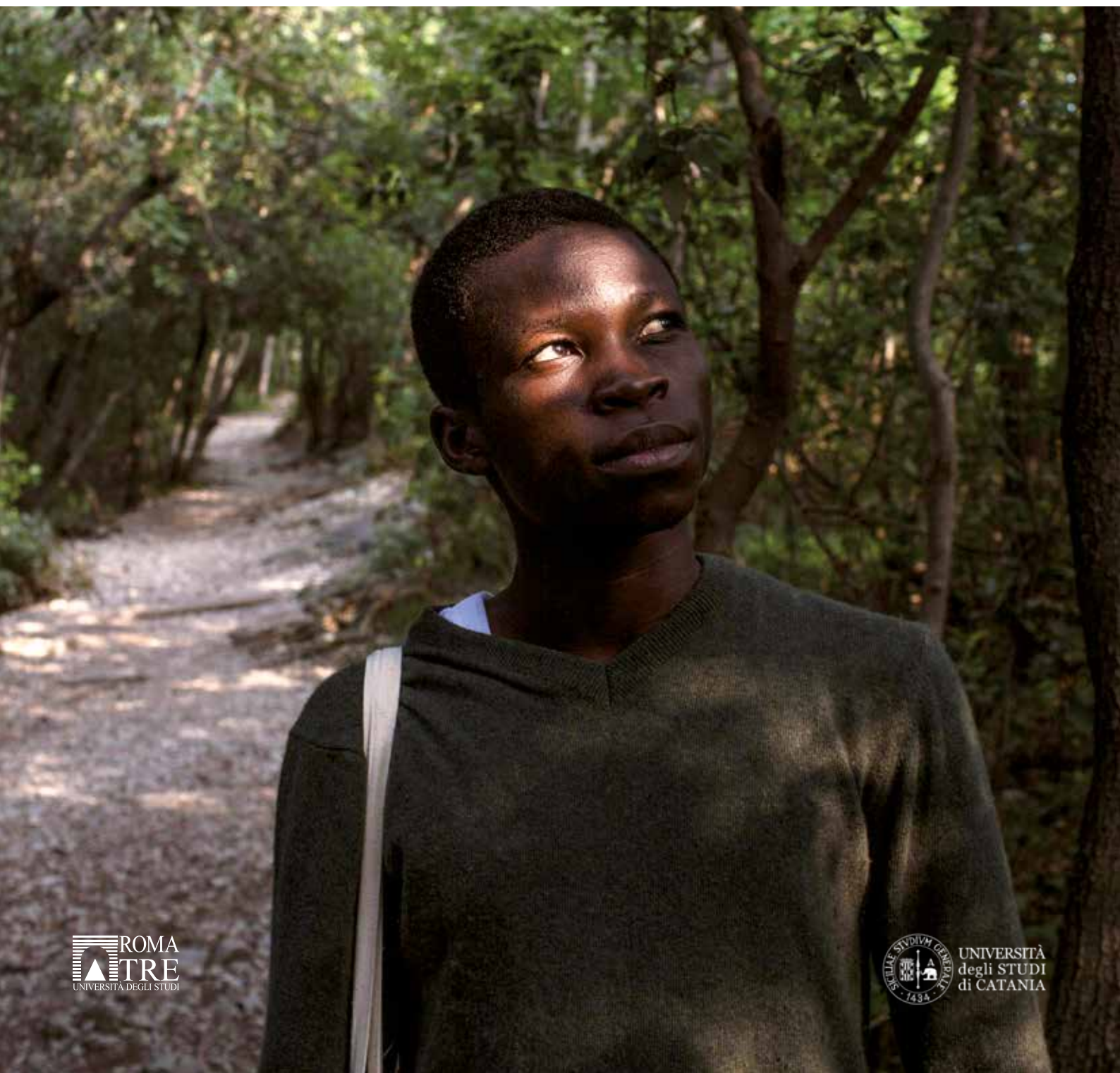


A un bivio

La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

Novembre 2019



A un bivio La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

Novembre 2019

Disclaimer

Le opinioni espresse nel rapporto sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) o dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). Le denominazioni utilizzate e la presentazione di materiale in tutto il rapporto non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte di UNICEF, UNHCR e OIM riguardo allo status giuridico di qualsiasi paese, territorio, città o area, o delle sue autorità, o riguardo alle sue frontiere o confini. Questa relazione congiunta riflette le attività delle singole agenzie su una questione di interesse comune. I principi e le politiche di ciascuna agenzia sono disciplinati dalle pertinenti decisioni del suo organo direttivo. Ogni agenzia attua gli interventi descritti nel presente documento in conformità con questi principi e politiche e nell'ambito del suo mandato. Questa pubblicazione è stata resa possibile grazie al sostegno fornito dall'UNICEF e dall'UNHCR in collaborazione con l'OIM. Il testo non è stato redatto o controllato secondo le norme delle pubblicazioni ufficiali e UNICEF, UNHCR e OIM non si assumono alcuna responsabilità per errori.

Foto di copertina:

E., 18 anni, viene dal Sud Sudan, si trova sulle scogliere a picco sul mare a Duino, Italia, dove gli piace fare i suoi compiti (ottobre 2017)

© UNHCR/RF2131463/Fabio Bucciarelli

© 2019 UNICEF, UNHCR and OIM

Citazione suggerita: Fondazione ISMU (2019), *A un bivio. La transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia*. UNICEF, UNHCR e OIM, Roma.

ISBN: 9788894432459

Partner

La ricerca è stata progettata e coordinata da Fondazione ISMU (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità) e realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma Tre e l'Università degli Studi di Catania.

Comitato Scientifico della ricerca:

Rita Bichi (Coordinamento, ISMU), Carmelina Canta (Università degli Studi di Roma Tre), Ennio Codini (Fondazione ISMU), Liana Daher (Università degli Studi di Catania), Mariagrazia Santagati (Fondazione ISMU), Giulio Valtolina (Fondazione ISMU), Laura Zanfrini (Fondazione ISMU).

Coordinamento della ricerca:

Rita Bichi (Fondazione ISMU),
Emanuela Bonini (Fondazione ISMU).

Responsabili team di ricerca locali:

Emanuela Bonini, Carmelina Canta, Liana Daher.

Team di ricerca:

Alessandra Barzaghi, Lavinia Bianchi, Chiara Carbone, Andrea Casavecchia, Claudia D'Antoni, Marina D'Odorico, Augusto Gamuzza, Anna Maria Leonora, Giorgia Mavica, Giulia Mezzetti, Davide Nicolosi, Danilo Palmisano, Giorgia Papavero, Alessandra Scieri.

Supporto alla ricerca:

Roberta Davino, Martina Lippolis, Viola Lavinia Malingri Di Bagnolo, Sara Vitale.

Intervistatori:

Ossama Ramadan Karim Amin, Bassirou Dembele, Nouha Diallo, Ibrahima Diallo, Muslim Din, Benjamin Halilaj, Rimon Karam Mahfouz Wisily Hanin, Ibrahim Jalloh, Khaleghi Morteza, Mohamed Keita.

Ringraziamenti

Le autrici e gli autori vogliono esprimere il loro ringraziamento ai rappresentanti dei Ministeri per il loro contributo a questa ricerca, e in particolare per le loro indicazioni sul protocollo della ricerca e per i loro commenti sui risultati preliminari: Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, SIPROIMI – Sistema di Protezione per i Titolari di Protezione Internazionale e per i Minori Stranieri Non Accompagnati, Ministero della Giustizia, Ministero dell'Istruzione della Ricerca e dell'Università, Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA).

Si ringraziano, inoltre, per la loro collaborazione tutti gli enti pubblici coinvolti nelle tre Regioni oggetto della ricerca:

Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Milano; Dipartimento Politiche Sociali – Prefettura di Roma; Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Catania; AGIA – Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza – Regione Lombardia; AGIA – Regione Lazio; AGIA – Regione Sicilia; Consiglio Regionale – Regione Lazio; Tribunale per i minorenni di Palermo; Tribunale minorenni di Catania; Direzione politiche Sociali – Comune di Milano; Direzione Famiglia e Politiche sociali – Comune di Catania; Comune Di Latina – UO Minori; USR – Ufficio Scolastico Regionale Lazio; USR – Lombardia; USR – Sicilia; tutti i CPIA di Lombardia, Lazio e Sicilia.

Si ringraziano anche le organizzazioni del terzo settore che sul territorio di Milano, Como, Roma, Latina, Catania, Palermo, Messina e Siracusa hanno supportato la ricerca:

La Cordata, Impresa e Valore Sociale – Case Saltatempo (Milano); Comunità Il Sicomoro (Milano); Comunità per Minori La Soglia di Casa (Milano); Associazione Villa Amantea (Milano); La Fanciullezza Onlus (Milano); Cooperativa Comunità Progetto (Milano); Fondazione Casa del Giovane la Madonnina (Milano); Caritas Ambrosiana (Milano); Associazione Sheb Sheb (Milano); Istituto Milanese Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trivulzio (Milano); Associazione Fermata San Leonardo – Comunità e Famiglia (Milano); CivicoZero Onlus – Save the Children Italia (Milano); Parrocchia S.Martino, Rebbio (Como); CPIA 4 – Roma; CivicoZero Onlus – Save the Children Italia (Roma); Associazione Virtus Italia – Consorzio Solidarietà Sociale (Roma); MaTeMù – CIES onlus (Roma); Associazione No Working (Roma); Associazione Baobab Experience (Roma); Organizzazione Umanitaria Intersos (Roma); Il Tetto - Casal Fattoria – Onlus (Roma); Associazione Borgo Amigò (Roma); ALI – Accoglienza Libera Integrata Onlus (Roma); Comunità di Accoglienza Valmontone Onlus (Roma); Cooperativa Centro minori "Cooperativa La Pergola" (Cisterna di Latina); Cooperativa Casa Margherita, casa famiglia per Msna (Latina Scalo); Cooperativa Casa Gardenia, casa di accoglienza per donne e bambini (Latina Scalo); Associazione Casa dell'adolescente - Casa famiglia Rosetta (Caltanissetta); Associazione Penelope (Roma); Centro d'accoglienza a bassa soglia "Casa Najma Catania" Salesiani di Sicilia, Progetto "M'interesse di Te" (Catania); Cooperativa Futura 89' (Catania); Cooperativa Prospettiva (Catania); Consorzio Il Nodo (Catania); Cooperativa San Francesco (Caltagirone); Cooperativa San Francesco (Mirabella Imbaccari); Cooperativa San Francesco (San Michele di Ganzaria); CPIA 1 – Catania; Fondazione Cirino la Rosa (Catania); Ufficio supporto monitoraggio tutori Unicef (Catania); Associazione "Padre Don Luigi Monti" (Siracusa); Associazione "l'Albero della vita" (Pachino); Associazione Onlus "La Pineta" (Canicattini Bagni); Comunità Fatebenefratelli (Siracusa); Comunità Oreb Augusta (Siracusa); Cooperativa Sociale "San Giovanni Don Bosco" (Noto); Cooperativa Sociale Onlus "Si può fare" (Noto); La Casa di Sarah (Avola); Associazione "A braccia aperte" (Palermo); Associazione Asante - Cas Azad (Palermo); Associazione Asante - Cas Elom (Palermo); Comunità "Arcobaleno" (Palermo); Comunità "Casa dei Mirti" (Palermo); Comunità "La Mimosa" (Palermo); Comunità "La Violetta" (Palermo); Sprar Msna di Via Roma (Palermo); Sprar Adulti Granatiere (Palermo); Sprar Adulti di Via Chopin, 16 (Palermo); Unicef (Palermo); Casa Noemi (Faro Superiore Messina); Comunità Ismaele (Messina); Cooperativa Medihospes Casa Michelle (Messina); Sprar Adulti Milazzo (Messina); Sprar Adulti Pace del Mela (Messina); Sprar AironeTorre Faro (Messina).

Il grazie più caloroso e importante va a tutti i ragazzi e le ragazze che hanno voluto condividere il racconto delle loro esperienze, i loro dolori, le loro gioie e le loro speranze.

Indice

Acronimi	7
Executive Summary	8
1. Introduzione	12
2. Metodo e strumenti della ricerca	14
2.1 Le domande della ricerca	14
2.2 Approccio metodologico e strumenti di ricerca	14
2.3 Descrizione del campione	16
2.4 Analisi dei dati e validazione dei risultati	16
2.5 Selezione dei siti della ricerca	17
2.6 La squadra di ricerca: lavorare con i peer-researcher	17
2.7 Considerazioni etiche	18
2.8 Limitazioni della ricerca	18
3. Il contesto	19
3.1 Riflessioni e approcci su migrazione e transizione all'età adulta	19
3.2 Il quadro normativo e il sistema di accoglienza dei MSNA in Italia: possibilità e garanzie	22
3.3 I MSNA in Italia	24
4. Aspettative, desideri e futuro	27
4.1 Le aspirazioni e le aspettative familiari dei MSNA	27
4.2 I desideri e le aspettative nella transizione all'età adulta	31
5. La transizione all'età adulta: percorsi ed elementi di successo	33
5.1 Le caratteristiche e i fattori che favoriscono o ostacolano i percorsi di transizione per i minori	33
5.1.1 Diritti dei MSNA	33
5.1.2 Il primo step: i percorsi nel sistema di accoglienza	36
5.1.3 Percorsi scolastici e formativi dei MSNA	37
5.1.4 Il ruolo del tutore nella transizione all'età adulta	40
5.1.5 Diventare adulti costruendo relazioni significative	41
5.2 La transizione alla vita adulta: cosa cambia diventando maggiorenni	41
5.2.1 I diritti dei neomaggiorenni	41
5.2.2 I percorsi di inserimento lavorativo	44
5.2.3 L'autonomia abitativa	46
5.2.4 Relazioni amicali e di supporto	47

6. Gli ostacoli, i rischi e i fattori di vulnerabilità nella transizione all'autonomia	51
6.1 Ostacoli ed elementi di vulnerabilità	51
6.1.1 Tempi e ostacoli legati allo status giuridico per minori e neomaggiorenni	51
6.1.2 Il supporto per l'uscita dalle strutture di accoglienza	54
6.1.3 I traumi e disagi psicologici	55
6.2 La violenza di genere e sessuale: tra vulnerabilità e resilienza	56
6.3 I rischi di sfruttamento ed esclusione: l'importanza delle reti locali di accoglienza	59
6.4 I rischi legati ai movimenti secondari	60
6.5 Esperienze di discriminazione che incidono sulla vita dei MSNA	61
7. Le buone pratiche	64
7.1 Lombardia: percorsi di semi-autonomia e soluzioni abitative per MSNA e neomaggiorenni	65
7.2 Lazio: esperienze di relazioni formali e informali a supporto dei MSNA e neomaggiorenni	65
7.3 Sicilia: un'esperienza di supporto ai tutori volontari	68
8. Conclusioni	71
8.1 Fattori che favoriscono la transizione	71
8.2 Ostacoli	72
8.3 Criticità e lacune del sistema	73
8.3.1 Quadro normativo e sua applicazione	73
8.3.2 La governance e l'accoglienza	73
8.3.3 I percorsi di inclusione sociale	74
8.3.4 Mancanza di dati sul fenomeno	74
9. Raccomandazioni	75
Bibliografia	82
Glossario	84
Allegati	86
Note	89

Lista figure e tabelle

Figura 1 - MSNA presenti e censiti al 30 giugno 2019 per principale nazionalità, genere ed età	25
Figura 2 - Diritti garantiti ai MSNA	33
Figura 3 - Mutamento delle garanzie dei neomaggiorenni	41
Tabella 1 - MSNA presenti e censiti per genere in Italia al 31 dicembre, 2013-2018	24
Tabella 2 - MSNA richiedenti asilo: decisione in prima istanza per genere e fascia d'età, 2018 e totale adulti	26

R., 16 anni, è un minore straniero non accompagnato proveniente dall'Afghanistan. Vive a Genova in attesa di ricongiungersi con i suoi fratelli e sorelle che vivono nel Regno Unito (maggio 2019)



Acronimi

AGIA	Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
ALI	Accoglienza Libera e Integrata
ANCI	Associazione Nazionale Comuni Italiani
CPIA	Centri Provinciali di Istruzione per gli Adulti
DID	Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro
D.L.	Decreto legge
D.Lgs	Decreto legislativo
FAMI	Fondo europeo Asilo, Migrazione e Integrazione
GBV	Gender-based Violence/ Violenza di Genere
ISMU	Iniziative e Studi sulla Multietnicità
L.	Legge
MdG	Ministero di Giustizia
MdI	Ministero dell'Interno
MDM	Médecins du Monde
MFAEA	Movimento Famiglie Affidatarie e Accoglienti
MIUR	Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca
MLSP	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
MSNA	Minore Straniero Non Accompagnato
OIM	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
ONG	Organizzazione Non-governativa
ONLUS	Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
PEI	Piano Educativo Individualizzato
SGBV	Sexual and gender-based Violence/ Violenza sessuale e di genere
SIM	Sistema Informativo Minori
SIPROIMI	Sistema di Protezione per Titolari di Protezione Internazionale e per Minori Stranieri Non Accompagnati
SPRAR	Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati
UE	Unione Europea
UNHCR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia
USMT	Unità di Supporto e Monitoraggio dei Tutori

Executive Summary

Tra il 2014 ed il 2018 sono giunti via mare in Italia oltre 70 mila minori stranieri non accompagnati (MSNA), dei quali circa il 90% tra i 15 e i 17 anni. La rilevante presenza sul territorio di minori stranieri soli (a giugno del 2019 pari a 7.272) e il crescente numero di neomaggiorenni (circa 60.000 negli ultimi cinque anni) provenienti da questi percorsi hanno evidenziato la necessità di comprendere meglio le misure e le possibilità di tutela e d'inclusione sociale di questa specifica fascia di popolazione nel processo di transizione all'età adulta.

La ricerca, commissionata dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), intende quindi fornire un quadro delle tendenze e dei possibili percorsi di transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia. L'obiettivo generale della ricerca – che si è concentrata su tre regioni particolarmente implicate nel fenomeno (Sicilia, Lombardia e Lazio) – è fornire evidenze in merito ai fattori che incidono su tale transizione, facilitandola o ostacolandola, sia a livello individuale sia strutturale. Per comprendere tale complessità, la ricerca ha preso in considerazione l'influenza dello status giuridico e del permesso di soggiorno dei MSNA e dei MSNA dopo il compimento della maggiore età su sette aree tematiche di approfondimento: 1) l'accesso al sistema educativo, della formazione professionale e di inserimento socio-lavorativo; 2) l'accesso al mercato del lavoro e i rischi connessi al lavoro informale e allo sfruttamento; 3) l'accesso a soluzioni abitative adeguate; 4) le esperienze con i tutori volontari; 5) il ruolo delle relazioni formali e informali sulle scelte dei MSNA; 6) le relazioni con le famiglie di origine e le possibilità di riunificazione; 7) il rischio di movimenti secondari.

La ricerca è incentrata sul concetto di "triplice transizione": la transizione dall'adolescenza all'età adulta con i cambiamenti dal punto di vista biologico-fisico, socio-emotivo e cognitivo che accomunano ogni essere umano; la transizione legata alla migrazione che porta al distacco dal proprio contesto di origine e al doversi costruire una nuova vita in un contesto culturale e sociale diverso; la transizione riguardante il superamento dei traumi vissuti prima, durante o dopo il viaggio compiuto. Adottando questo approccio, appare da subito evidente l'artificialità di una distinzione tra "minorenni" e "maggiorenni" che non tiene debitamente conto del carattere processuale del divenire adulti, delle differenze culturali e sociali che riguardano tale processo nonché delle vulnerabilità cui questa categoria di migranti si trova esposta. Il processo di crescita e di sviluppo di questi giovani viene così condizionato dal concetto di età anagrafica e dalle sue implicazioni nella normativa italiana che, nella tutela del superiore interesse del minore¹, concentra tutto il significato nella differente condizione giuridica e soprattutto di riconoscimento dei diritti dei minori a fronte di soggetti legalmente adulti. La ricerca ha evidenziato come i desideri e le aspettative giochino un ruolo determinante in questa triplice transizione, articolandosi in una fase prepartenza caratterizzata da circostanze e desideri personali (ad esempio trovare migliori opportunità di vita, studiare, fuggire dalla violenza) e dalle aspettative proprie e della famiglia di origine di lavorare e contribuire all'economia familiare. Tra i fattori che influenzano positivamente o negativamente il passaggio all'età adulta ci sono le variabili contestuali, soggettive e relazionali relative alle risorse personali, di agency e di resilienza dei ragazzi e delle ragazze nonché le reti di relazioni formali e informali che sono in grado di attivare una volta arrivati in Italia. La presenza o meno di tali condizioni determina la varietà delle prospettive e delle opportunità che si aprono ai MSNA, sia quando arrivano e iniziano il processo di inclusione, sia quando sono diventati adulti.

Il valore innovativo di questa ricerca sta anche nell'adozione – accanto a quello quantitativo – di un approccio biografico partecipato, che si fonda sul riconoscimento del diritto dei bambini e degli adolescenti a esprimere la propria opinione su decisioni che li riguardano personalmente. Tale approccio ha reso protagonisti i MSNA e i neomaggiorenni con percorsi, profili, status giuridico e provenienze diverse, attraverso l'ascolto dei loro racconti, con l'obiettivo di disegnare un quadro quanto più ampio ed esaustivo possibile sulla molteplicità di situazioni, storie, difficoltà soggettive, ostacoli strutturali e fattori di supporto che stanno definendo la loro transizione alla vita adulta. Inoltre, per garantire la tutela del maggiore interesse dei MSNA è stato deciso di includere nei team di ricerca un gruppo di neomaggiorenni (ex-MSNA) con il ruolo di intervistatori, per favorire un clima di intervista confortevole, in una relazione tra pari. L'impianto metodologico si basa su un approccio mixed-methods, che consente di combinare e integrare strategie qualitative e quantitative. Alla iniziale revisione della letteratura si è affiancato l'uso dell'approccio quantitativo, che ha consentito di raccogliere dati primari e secondari provenienti da fonti ufficiali (nazionali o regionali) sulle caratteristiche socio demografiche dei MSNA in Italia e la loro presenza nei percorsi formativi dei CPIA; inoltre, attraverso sondaggi web (U-report on the Move), sono state raccolte le loro opinioni in merito ai percorsi di istruzione e formazione. L'approccio qualitativo, invece, si è concentrato sulla raccolta di interviste e focus group con 185 MSNA e neomaggiorenni, 46 interviste a *key informant* sociali e istituzionali (educatori, operatori sociali, insegnanti o tutori volontari, rappresentanti istituzionali), 9 interviste a referenti dei Ministeri e delle Agenzie delle Nazioni Unite. Infine, sono stati realizzati tre studi di caso, uno in ogni regione coinvolta dalla ricerca, sui seguenti temi di approfondimento: percorsi di semi-autonomia e soluzioni abitative in Lombardia; esperienze di relazioni formali e informali in Lazio; l'esperienza di supporto ai tutori volontari in Sicilia.

Risultati Principali

FATTORI CHE FAVORISCONO LA TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA DEI MSNA

- **Normativa:** con la l. 47/2017 l'Italia dimostra di avere un quadro normativo avanzato in materia di riconoscimento dei diritti e di protezione dei MSNA.
- **Accoglienza:** il percorso di inclusione sociale, transizione e ripresa dai traumi e dalle difficoltà vissute è strettamente legato all'esperienza dell'accoglienza, che quando funziona, gioca un ruolo fondamentale e positivo, pur essendo essa stessa fortemente influenzata dal contesto territoriale.
- **Relazioni:** le relazioni formali e informali – sia con gli adulti sia con i pari – rappresentano un sostegno importante per i percorsi dei minori e dei neomaggiorenni, in particolare il ruolo dell'educatore o educatrice della struttura di accoglienza e quello dei tutori volontari è riconosciuto come centrale.
- **Educazione:** la scuola e la formazione professionale rappresentano per i ragazzi e le ragazze una tappa fondamentale del proprio percorso di inclusione, sulla quale investire.
- **Casa:** nel raggiungimento dell'autonomia abitativa, emerge l'importanza di soluzioni di passaggio, come l'accoglienza in contesti familiari o di semi-autonomia supervisionata e supportata.

FATTORI CHE OSTACOLANO LA TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA DEI MSNA

- **Normativa:** le lente e complesse procedure per l'ottenimento dei documenti, unite agli eventuali intoppi burocratici, sono un ostacolo concreto sulle vite dei MSNA.
- **Prassi:** la finestra di tempo che la maggior parte dei MSNA ha, in ragione dell'età al loro arrivo (16-17 anni), è molto limitata per dotarsi degli strumenti necessari per un percorso di autonomia e inclusione sociale.
- **Accesso alle informazioni:** i limiti nell'azione informativa e orientativa (sia di tipo normativo sia di tipo formativo e di inserimento lavorativo) in merito alle possibilità e ai percorsi per i MSNA ne rende più difficile la loro realizzazione.
- **Lavoro:** la difficoltà a ottenere un contratto di lavoro regolare è un ostacolo che incide su ogni altro aspetto.
- **Discriminazione:** le forme di discriminazione e razzismo, anche nell'accesso al mercato del lavoro e della casa, rappresentano un ostacolo aggiuntivo nei percorsi di autonomia e inclusione sociale e incidono sul benessere personale dei MSNA e neomaggiorenni.
- **Traumi:** le esperienze traumatiche vissute nel Paese d'origine o durante il viaggio sono difficili da superare e rendono più complesso il percorso di inclusione sociale.
- **Violenze:** la presenza di dinamiche di violenza, inclusa quella di genere, vissuta in particolare delle ragazze anche quando non sono vittime di tratta, incide fortemente sul loro percorso di transizione alla vita adulta.

CRITICITÀ E LACUNE DEL SISTEMA

- **Mancanza dei decreti attuativi della l. 47/2017** a due anni dalla sua approvazione, ciò, congiuntamente alla mancanza di una copertura finanziaria, ne limita fortemente l'impatto.
- **Lentezza e farraginosità dell'attuale sistema di ricongiungimento familiare** ai sensi del Regolamento Dublino III, che induce molti MSNA o neomaggiorenni a preferire il transito per l'Italia e tentare di varcare le frontiere Nord, esponendosi a forti rischi.
- **Abolizione della protezione umanitaria** (d.l. 113/2018 poi convertito in l.132/2018), forma di protezione prevista dall'ordinamento italiano che veniva concessa a molti MSNA che non soddisfacevano pienamente i criteri per la protezione internazionale.
- **Frammentarietà delle procedure per l'accertamento dell'età.**
- **Frammentarietà del sistema di accoglienza**, sia dal punto di vista organizzativo e della tipologia di strutture previste sia in merito alla qualità dei servizi erogati, rispetto al quale l'impatto del contesto locale risulta forte.
- **Non omogeneità e adeguatezza della formazione e preparazione degli operatori** del sistema di accoglienza, in particolare nell'individuazione e presa in carico tempestiva di minori con vulnerabilità specifiche.

A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

- **Disparità di trattamento e accoglienza non garantita dopo i 18 anni**, che dipende dall'incrocio di tre fattori: status giuridico e permesso di soggiorno in possesso; accoglienza in centri SIPROIMI durante la minore età; beneficiare o meno di misure di affidamento ai servizi sociali ex art. 13 della l. 47/2017 (prosieguo amministrativo).
- **Mancata valutazione delle competenze** alfabetiche e numeriche e/o del riconoscimento degli studi compiuti e delle competenze professionali maturate nel Paese di origine o durante il viaggio.

MANCANZA DI DATI SUL FENOMENO

- Dati sui **permessi di soggiorno per minore età** rilasciati dalle questure e alla loro conversione ai 18 anni.
- Dati sul **rilascio di altri tipi di permessi di soggiorno** (ad esempio per casi speciali o cure mediche).
- Dati sulla **presenza dei MSNA nel sistema pubblico di istruzione degli adulti (CPIA)**.
- Dati sui **tutori volontari**.
- Dati sui **MSNA beneficiari di misure di affidamento familiare**.
- Dati sulla **presenza di MSNA in tutte le forme di accoglienza**.
- **Non esiste al momento un'autorità competente sulla raccolta dei dati relativi ai neomaggiorenni** – in merito al sistema di accoglienza, al loro inserimento socio-economico, alla continuità dei percorsi scolastici al compimento dei 18 anni e neanche a coloro che sono affidati ai servizi sociali ai sensi dell'art. 13 della l. 47/2017.
- **Non è operativa la comunicazione tra i diversi sistemi esistenti in capo a differenti Ministeri** e i dati disponibili o rilasciati dagli enti preposti spesso non consentono una lettura comune, a causa del differente livello di disaggregazione proposto (su variabili come genere, età, nazionalità etc.) e delle diverse tempistiche di diffusione.

1. Introduzione

Negli ultimi anni un numero rilevante di minori migranti e rifugiati è arrivato in Europa attraverso la rotta del Mediterraneo, molti dei quali sono minori stranieri non accompagnati (MSNA). Dal 2014 sono arrivati in Italia circa 70.000 minori soli, la maggior parte dei quali (93%) sono ragazzi. Quasi tutti (83,4%) hanno tra i 16 e i 17 anni. Spinti da conflitti, povertà, disastri o semplicemente in cerca di opportunità, durante il viaggio molti di loro hanno affrontato pericoli e sperimentato detenzione, violenza, sfruttamento e abusi.

L'aumento degli arrivi dei MSNA in Italia negli ultimi anni ha portato all'implementazione di una risposta da parte del Governo italiano, delle agenzie delle Nazioni Unite, delle organizzazioni umanitarie internazionali e delle organizzazioni della società civile incentrata sul sostegno alla loro accoglienza e inclusione sociale e sulle procedure di richieste di protezione internazionale e di permessi di soggiorno. Tra gli sviluppi incoraggianti e gli impegni presi c'è stata l'adozione di una nuova legge (l. n. 47 del 7 aprile 2017), "detta legge Zampa", ad oggi considerata una delle leggi più avanzate sul riconoscimento dei diritti dei minori migranti e rifugiati e sulla loro protezione. Tuttavia i MSNA, sia coloro che sono ancora in transito che quelli arrivati a destinazione, continuano a dover affrontare molte sfide e rimangono molte lacune nella garanzia dei loro diritti. La significativa presenza in Italia dei MSNA (7.272 nel giugno 2019, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) e il crescente numero di neomaggiorenni che hanno compiuto 18 anni (circa 60.000 dal 2014) sono motivo di crescente attenzione e richiedono una più ampia e completa comprensione delle sfide e delle opportunità per la loro protezione e inclusione sociale.

L'obiettivo della ricerca, commissionata da tre agenzie delle Nazioni Unite – UNICEF, UNHCR e OIM – è quello di fornire un quadro delle tendenze e dei possibili percorsi di transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia. In particolare, la ricerca mira a fornire evidenze sui fattori che incidono sulla transizione alla vita adulta dei MSNA, facilitandola o ostacolandola, sia a livello individuale che di sistema.

La ricerca esamina sette aree: 1) l'accesso all'istruzione, alla formazione professionale e al lavoro; 2) l'accesso al mercato del lavoro e i rischi legati al lavoro informale e allo sfruttamento; 3) l'accesso a soluzioni abitative adeguate; 4) le esperienze con i tutori volontari; 5) il ruolo delle relazioni formali e informali; 6) le relazioni con le famiglie di origine e le possibilità di ricongiungimento familiare e 7) il rischio di movimenti secondari. Ognuna di queste sette aree viene esplorata prendendo in considerazione l'influenza dello status legale e dei permessi di soggiorno dei MSNA e neomaggiorenni.

Questo rapporto presenta i risultati della prima ricerca partecipata sui minori e i neomaggiorenni in Italia, grazie a un approccio che si fonda sul riconoscimento del diritto dei bambini e degli adolescenti a esprimere la propria opinione su decisioni che li riguardano personalmente. Come tale, è basato sulle storie di 185 ragazzi e ragazze con percorsi, profili, status giuridico e provenienze diverse. Questo approccio ha permesso di ricostruire un quadro più ampio ed esaustivo della molteplicità di situazioni, difficoltà soggettive, ostacoli strutturali e fattori di supporto che stanno determinando (e hanno determinato) la loro transizione alla vita adulta.

In particolare, il rapporto prevede una presentazione dell'impianto metodologico della ricerca (capitolo 2), fornisce una panoramica sul quadro concettuale relativo alla "triplice transizione" dei MSNA all'età adulta, sui trend demografici e sull'impianto normativo (capitolo 3). Il quarto capitolo descrive le aspettative, i desideri e le

Y., 17 anni, originario della Costa d'Avorio, si trova presso il centro di accoglienza dove soggiorna a Naro, in Sicilia. Y. è stato trasferito senza avere una possibilità di scelta, in questo piccolo paese (dicembre 2018).



aspirazioni legate al progetto migratorio; il quinto e sesto capitolo mettono in luce gli elementi che favoriscono o ostacolano il processo di transizione all'età adulta a partire dalle condizioni legate allo status giuridico e al permesso di soggiorno dei MSNA e dei neomaggiorenni. Il settimo capitolo analizza alcune buone o promettenti pratiche relative al ruolo dei tutori volontari, esempi di autonomia abitativa ed esperienze di relazioni formali e informali. La parte finale del rapporto riassume i principali risultati della ricerca (capitolo 8) e si conclude con le raccomandazioni.

Questo rapporto è parte di un impegno congiunto di UNICEF, UNHCR e OIM per rafforzare la collaborazione in merito alla raccolta e diffusione di evidenze sulla condizione dei minori e dei giovani rifugiati e migranti, e per contribuire a politiche e processi decisionali più consapevoli e adatte a garantirne i diritti, la protezione e l'inclusione sociale nelle comunità ospitanti. I risultati qui presentati hanno quindi lo scopo di contribuire alle scelte strategiche e operative delle agenzie delle Nazioni Unite, delle istituzioni italiane ed europee, nonché delle organizzazioni della società civile, attraverso specifiche raccomandazioni al fine di massimizzare le possibilità per i MSNA e i neomaggiorenni di una transizione graduale verso l'età adulta, raggiungendo l'autonomia e integrandosi efficacemente nelle loro comunità.

2. Metodo e strumenti della ricerca

2.1 Le domande della ricerca

L'obiettivo principale della ricerca è stato analizzare la transizione all'età adulta dei MSNA in Italia e fornire evidenza empirica ai fattori che favoriscono o ostacolano questa transizione, guardando alla complessità del fenomeno e dei molteplici aspetti che coinvolge. Le domande-chiave sono state:

- Quali sono i trend nella transizione alla vita adulta dei MSNA?
- In che modo i percorsi di transizione all'età adulta rispondono alle aspettative e aspirazioni dei MSNA?
- Quali fattori rendono i MSNA più vulnerabili, a rischio di esclusione, abusi e sfruttamento?
- Quali buone pratiche o esperienze positive possono essere replicate per facilitare la transizione alla vita adulta dei MSNA in Italia e favorire la loro integrazione?

2.2 Approccio metodologico e strumenti di ricerca

Con riferimento all'obiettivo generale della ricerca, l'impianto metodologico si basa su un approccio mixed-methods, che consente di combinare e integrare (Amaturo, Punziano 2016) strategie qualitative e quantitative, al fine di indagare esaustivamente i temi di ricerca, più di quanto ciascun approccio possa fare singolarmente (Creswell, Plano Clark 2011). La revisione iniziale della letteratura ha consentito di inquadrare il fenomeno della transizione all'età adulta dei MSNA in Italia all'interno del framework concettuale della "triplice transizione".

A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

Per ogni focus tematico della ricerca, inoltre, l'approfondimento giuridico e relativo ai conseguenti percorsi vigenti in Italia per i MSNA, ha consentito di definire in maniera più puntuale gli strumenti di rilevazione sia qualitativi sia quantitativi⁴. L'uso dell'approccio quantitativo è stato finalizzato alla raccolta dei dati primari e secondari provenienti da fonti ufficiali (nazionali o regionali) su temi specifici:

- le caratteristiche demografiche dei MSNA, la condizione legata al loro status giuridico e la presenza sul territorio nazionale e nelle tre regioni oggetto dell'indagine (da database istituzionali);
- il numero di MSNA iscritti ai 39 CPIA (19 in Lombardia, 10 nel Lazio e 10 in Sicilia) distinti per età, genere e nazionalità e alla loro presenza nei percorsi formativi attivati;
- le opinioni dei MSNA in merito ai loro percorsi di istruzione e formazione e sulle esperienze di tirocinio attraverso due sondaggi U-Report on the Move⁵.

L'approccio qualitativo si è concentrato sulla raccolta di: 1) interviste e focus group con MSNA e neomaggiorenni (166 maschi e 19 femmine); 2) 46 interviste a *key informant* sociali e istituzionali a livello regionale e nazionale (educatori, operatori sociali, insegnanti o tutori volontari, rappresentanti istituzionali); 3) interviste a nove rappresentanti dei Ministeri⁶ e delle Agenzie delle Nazioni Unite promotrici della ricerca. Per indagare i percorsi dei MSNA, l'intervista di tipo biografico è stata identificata come la più adatta tra le tante possibili per rilevare le esperienze, le percezioni, la profondità temporale dei processi, il vissuto dei giovani, lasciando ampio spazio alla libera espressione dell'intervistato (Bichi, 2002; O'Leary, 2004). Si è scelto poi di approfondire tre particolari temi (vedi oltre) attraverso focus group che hanno consentito di analizzare gli scenari sia dal punto di vista individuale sia nel confronto di gruppo, in particolare sulle opportunità e le scelte adottate (Morgan, Kruger et al., 1998).

In aggiunta alle interviste, in ciascuna delle tre regioni è stato realizzato uno studio di caso con l'obiettivo di individuare buone pratiche sui seguenti temi: 1) percorsi di semi-autonomia e soluzioni abitative a supporto dei MSNA in Lombardia; 2) esperienze di relazioni formali e informali a sostegno della transizione all'età adulta dei MSNA in Lazio; 3) l'esperienza di supporto ai tutori volontari in Sicilia. I tre studi di caso hanno identificato esperienze con una positiva ricaduta sui percorsi di vita dei MSNA e neomaggiorenni, in grado cioè di facilitare la loro transizione alla vita adulta. Gli strumenti qualitativi utilizzati per la raccolta dei dati negli studi di caso sono stati declinati secondo le specificità emerse sul territorio in relazione al singolo caso: intervista semi-strutturata con la Coordinatrice del Servizio minori del Comune di Milano per il caso in Lombardia; interviste semi-strutturate agli stakeholder coinvolti per i casi di Palermo e Lombardia; focus group con gli stakeholder per il caso del Lazio; interviste biografiche con i MSNA e neomaggiorenni (in tutti i territori).

Il protocollo di ricerca messo a punto nella fase preliminare è stato revisionato dall'agenzia esterna Health Media Labs e presentato agli stakeholder chiave (Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Ministero di Giustizia, SIPROIMI e AGIA) nel mese di marzo 2019.

2.3 Descrizione del campione

Il campionamento dei MSNA e neomaggiorenni è stato realizzato secondo una procedura ragionata e per quote, in relazione a specifiche caratteristiche, con discriminanti (genere, età, status giuridico, irreperibilità), con reperimento snowball⁷. La ricerca ha raccolto complessivamente 185 interviste (78 in Sicilia, 55 in Lombardia e 52 in Lazio) di cui 147 interviste biografiche e 38 contributi di MSNA e neomaggiorenni che hanno partecipato a focus group tematici. I ragazzi intervistati sono 85 minori e 100 neomaggiorenni di cui 3 con esperienza di "irreperibilità"⁸, tra questi ci sono 19 ragazze (di cui 9 minori), in linea con le presenze sul territorio nazionale⁹. Sono stati intervistati soprattutto 17enni (50 casi), e 18enni (1 su 5, pari a 38 giovani), mentre un terzo degli intervistati ha tra i 19 e i 25 anni. Le nazionalità prevalenti sono Gambia (28 casi), Egitto (24) e Albania (17), seguono – tra le 12 e le 15 interviste ciascuna – Guinea, Mali e Nigeria. Un quarto degli intervistati ha un permesso di soggiorno per minore età e per 9 neomaggiorenni è stato richiesto il prosieguo amministrativo. I titolari di protezione internazionale sono 17 (10 rifugiati e 7 con protezione sussidiaria), 28 sono titolari di protezione umanitaria, 17 hanno un permesso per casi speciali e altri 22 hanno fatto domanda di asilo. Le ragazze e i ragazzi intervistati sono stati contattati inizialmente attraverso le strutture di accoglienza che li ospitano e alcuni neomaggiorenni attraverso *key informant* con cui erano ancora in relazione. In particolare, per l'organizzazione dei focus group, i ragazzi sono stati contattati a partire dalle strutture in cui loro svolgono attività (come corsi di italiano o laboratori educativi di vario tipo) e non da quelle in cui vivono, per favorire una maggiore varietà di composizione del gruppo dal punto di vista del percorso di inserimento che stanno svolgendo. Le interviste ai *key informant* (46 complessivamente) sono state distinte¹⁰ tra coloro che svolgono ruoli istituzionali (13 casi) e quelli con funzioni sociali (33 casi). Tra gli istituzionali troviamo 4 referenti per l'AGIA a livello regionale o comunale, 2 Presidenti dei Tribunali per Minori, 3 referenti delle Regioni, 2 assistenti sociali dei Comuni e 2 referenti delle Prefetture. Tra gli attori chiave con ruoli sociali troviamo educatori ed operatori sociali (14 casi), tutori volontari (7 casi), psicologi (3) e insegnanti (2). Inoltre, sono state svolte interviste (complessivamente 9) anche con i referenti dei Ministeri e l'AGIA nazionale coinvolti nella ricerca, in relazione al ruolo che svolgono nei confronti dei MSNA e con le agenzie delle Nazioni Unite mandatarie della ricerca.

2.4 Analisi dei dati e validazione dei risultati

L'analisi delle informazioni raccolte è stata condotta attraverso una procedura che ha visto le seguenti fasi (sia per i dati qualitativi che quantitativi): codifica dei dati; gestione, inserimento e organizzazione dei dati grezzi; elaborazione dei dati; analisi dei risultati. Per l'analisi delle interviste biografiche al gruppo target della ricerca e delle interviste semi-strutturate ai *key informant* è stato utilizzato il software Nvivo, che consente di creare database anche di grandi dimensioni e di poterlo condividere con altri team di ricerca. L'analisi interpretativa dei focus group ha seguito una logica tematica e comparativa tra le tre regioni coinvolte, volta a far emergere le specificità dei casi analizzati e le buone pratiche. I risultati della ricerca sono stati presentati e discussi con gli stakeholder chiave istituzionali (Mdl, MLPS, MdG, MIUR, AGIA, SIPROIMI) nel mese di giugno 2019. La bozza delle raccomandazioni è stata condivisa con ciascun ministero a scopo di convalida e sono state svolte consultazioni bilaterali per raccogliere ulteriori contributi.

2.5 Selezione dei siti della ricerca

I territori per la realizzazione della ricerca sono stati identificati in fase progettuale nelle tre regioni italiane con la più alta presenza di MSNA accolti negli ultimi anni e per diversità geografica: Sicilia, Lombardia e Lazio. All'interno di queste tre regioni, i criteri per la selezione dei luoghi in cui svolgere l'indagine hanno tenuto conto della distribuzione dei MSNA e della possibilità di avere accesso al campo. Sono stati identificati i seguenti siti della ricerca:

- **Lombardia:** provincia di Milano (52 interviste) e alcuni casi nella provincia di Como (3 interviste);
- **Lazio:** provincia di Roma (44 interviste) e alcuni casi nella provincia di Latina (8 interviste);
- **Sicilia:** provincia di Catania (22 interviste), Messina (18 interviste), Siracusa (18 interviste) e Palermo (20 interviste).

2.6 La squadra di ricerca: lavorare con i peer-researchers

Per garantire la tutela del maggiore interesse dei MSNA, soprattutto durante la raccolta di interviste biografiche a minori con storie particolarmente delicate e dolorose, è stato deciso di includere nei team di ricerca un gruppo di MSNA già maggiorenni con il ruolo di intervistatori, per favorire un clima di intervista confortevole, in una relazione tra pari. L'esperienza della ricerca condotta insieme agli intervistatori come soggetti attivi e portatori di un'esperienza "mediatrice", ha rappresentato un elemento di novità e di grande interesse metodologico. L'uso di alcuni elementi della peer research consente, infatti, di minimizzare l'effetto negativo legato a limiti tipici delle ricerche che coinvolgono giovani, come la scarsa motivazione alla partecipazione e soprattutto la disparità di potere con l'adulto-ricercatore (Lushey e Munro, 2014). Nei box sottostanti vengono presentati stralci delle riflessioni di alcuni intervistatori-peer.

"Era la prima volta che chiedevo domande dirette sulla vita privata di un'altra persona, non sono abituato, è stata una sfida per me, ho imparato così tante cose. Veramente è stata un'esperienza molto importante e ricca, credo che mi ha reso molto più attento ai dettagli della storia della persona e mi ha insegnato a non giudicare le persone in base alla loro origine e al loro status sociale."
(M.)

"Queste persone ti raccontavano anche segreti ed emozioni personali, così l'intervista diventava un luogo privato e delicato da proteggere. Mi ha aiutato a crescere di più e a confrontarmi con altre persone che hanno vissuto la migrazione come me. Ho capito altri punti di vista, ho raccolto tante storie diverse, ma tutte accomunate da due sentimenti forti: il dolore e la voglia di ricominciare."
(I.)

2.7 Considerazioni etiche

Per l'attuazione della ricerca è stato definito un protocollo etico per la tutela dei minori articolato in due aree: documenti di policy di tutela dei minori e documenti per la raccolta del consenso. Nel primo gruppo rientrano i documenti legati alla policy di tutela dei minori di cui Fondazione ISMU si è dotata (Codice di condotta del ricercatore; Child Protection Policy e il manuale di procedura per gli intervistatori) e che includono la procedura e le indicazioni di condotta in ognuna delle fasi della ricerca, sia in relazione al contatto con i minori sia rispetto al trattamento dei loro dati sulla base della normativa vigente. Nel secondo gruppo rientrano i documenti per la raccolta del consenso (formale e legale degli adulti intervistati e dei tutori dei minori) e dell'assenso sostanziale da parte dei minori stessi, ciò per garantire la loro libera adesione all'intervista.

2.8 Limitazioni della ricerca

La ricerca ha presentato alcune limitazioni nella sua attuazione sul campo, riassunte qui di seguito:

- **I MSNA "irreperibili":** il numero di MSNA "irreperibili" intervistati è stato inferiore a quello ipotizzato prima della definizione del Protocollo di ricerca a causa di alcune difficoltà – come quella di identificare un tutore per la firma del modulo di consenso, così come l'obbligo legale di riferire alle autorità l'identità di un MSNA "irreperibile" per favorire il suo re-inserimento nel sistema di accoglienza – che contraddicono il protocollo etico di ricerca per quanto riguarda la riservatezza e l'anonimato. Di conseguenza il target per questa specifica categoria è stato circoscritto ai neomaggiorenni con percorsi di irreperibilità o MSNA che avessero in passato avuto esperienze di irreperibilità e poi fossero rientrati nel sistema di accoglienza, limitandosi a tre intervistati che rispondevano a questi criteri.
- **Competenze linguistiche degli intervistati:** al fine di facilitare e garantire la raccolta tempestiva dei dati, gli intervistati sono stati selezionati sulla base della loro conoscenza della lingua italiana, tale da consentire l'intervista senza la necessità di una figura di mediazione.
- **Titolari di protezione internazionale:** sono state riscontrate alcune difficoltà nell'identificare MSNA e neomaggiorenni titolari di protezione internazionale (asilo o protezione sussidiaria).

3. Il contesto

3.1 Riflessioni e approcci su migrazione e transizione all'età adulta

La riflessione sul percorso dei minori stranieri non accompagnati non può che partire dal concetto di “triplice transizione” che questi giovani vivono: la transizione dall'adolescenza all'età adulta che accomuna ogni essere umano, la transizione legata alla migrazione che li porta dal distacco dalle proprie origini al doversi costruire una nuova vita in un contesto culturale e sociale diverso e, infine, la transizione riguardante il superamento dei traumi vissuti prima, durante o dopo il viaggio compiuto (UNICEF & MDM, 2018), con l'attivazione di fattori di resilienza che li conducano a generare una situazione di nuovo o ritrovato benessere individuale.

La transizione all'età adulta, per tutti gli adolescenti inclusi i MSNA, rappresenta un periodo complesso dal punto di vista biologico, psicologico e sociale. Allo stesso tempo, è ampiamente riconosciuto che l'esperienza e il concetto di adolescenza possono divergere tra differenti culture e all'interno delle stesse, con variazioni significative riguardo l'età in cui si è ancora considerati bambini o si è trattati da adolescenti, piuttosto che giovani-adulti. A tali differenze si aggiunge il peso di fattori relativi al contesto socio-economico, o concernenti le differenze di genere, classe e status, così come all'intersezionalità (Demaria, 2016) di questi fattori.

Secondo molti studi, crescere in condizioni di avversità è associato a una transizione precoce a ruoli e comportamenti adulti (PAHO, 2005: 267). In effetti migrare, di per sé, è vissuto da questi giovani come un atto che sancisce il pieno ingresso nella vita adulta e il viaggio è vissuto come un rito di passaggio (Terres des Hommes, 2017; UNICEF & MDM, 2018). Diversi aspetti del progetto migratorio, inoltre, dovranno essere incorporati nel processo di costruzione della propria identità (Terres des Hommes, 2017; UNICEF & MDM, 2018), come riscattare le sorti economiche e sociali della famiglia o della comunità di appartenenza. La persona che ha lasciato il proprio Paese è presto caratterizzata da una «doppia assenza» (Sayad, 2002) poiché non appartiene a nessuno dei due contesti, né quello di origine, né quello di destinazione. Una simile situazione rischia di essere devastante per il minore, proprio perché nel passaggio all'età adulta la persona definisce la propria identità (Erickson, 1998). Da ultimo, si deve considerare la difficoltosa transizione da un vissuto traumatico all'attivazione di fattori di resilienza, come in presenza di traumi che possono derivare da situazioni presenti prima della partenza, da violenze subite durante il viaggio (UNICEF & IOM, 2017), o da «stress acculturativo» (UNICEF & MDM, 2018).

Sulla base di queste considerazioni, appare evidente l'artificialità di una distinzione tra “minorenni” e “maggioirenni”, che non tiene debitamente conto del carattere processuale del divenire adulto, delle differenze culturali e sociali che riguardano tale processo e delle vulnerabilità proprie cui questa categoria di migranti si trova esposta.

Alla luce delle difficoltà insite nella triplice transizione che riguarda i MSNA, si comprende tutta la complessità e la delicatezza della valutazione del superiore interesse del minore, principio cardine di tutte le misure di tutela di ragazzi e ragazze. La loro presa in carico, quindi, si deve tradurre nella difficile ricerca di un equilibrio tra il rischio di infantilizzarli, non prendendo in considerazione le loro istanze, e il rischio di abbandonarli, non

O. (a sinistra) è originario del Senegal ed è in Italia da circa un anno. Qui gioca a calcio con il suo coinquilino Y., entrambi di 17 anni, in una piazza nel paese di Naro, in Sicilia (dicembre 2018)



fornendo loro gli strumenti necessari per una piena autonomia nella società di accoglienza. Sembra allora più appropriato considerare i MSNA «giovani»¹² comprendendo, con questo termine, la processualità e le differenze culturali nelle varie fasi della crescita. Tale salto qualitativo comporta una concezione della partecipazione in senso rafforzativo, che non preveda solo il loro coinvolgimento ma un vero e proprio empowerment – come ribadito dall'ONU nella propria "Youth Strategy 2030"¹³.

In particolare, vi sono dei passaggi in alcuni ambiti-chiave in cui tale triplice transizione – e la conseguente presa in carico, con l'ascolto e la comprensione della voce del/la giovane MSNA o neomaggiorenne – appaiono particolarmente cruciali: lo status giuridico che viene attribuito al ragazzo/alla ragazza; la possibilità di accedere a opportunità educative e di formazione; la possibilità di accedere al mercato del lavoro; la possibilità di raggiungere l'autonomia abitativa; la possibilità di instaurare o mantenere relazioni formali e informali.

3.2 Il quadro normativo e il sistema di accoglienza dei MSNA in Italia: possibilità e garanzie

La tutela del superiore interesse del minore, sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989¹⁴, è il fondamento per l'adozione di ogni decisione che riguarda i minori, compresa quella con cui si procede alla determinazione dello Stato membro dell'Unione europea competente per l'esame delle domande di protezione internazionale o alla verifica della possibilità di procedere al ricongiungimento familiare nell'ambito del c.d. sistema Dublino¹⁵. Essa è stata rafforzata nell'ordinamento italiano dalla recente normativa per la protezione dei MSNA (l. 47/2017).

La l. 47/2017 ha, inoltre, introdotto alcuni elementi di novità tra cui:

- procedura unica di identificazione dei MSNA: l'identificazione, che deve concludersi entro 10 giorni, prevede che il personale qualificato della struttura di prima accoglienza svolga, con l'ausilio di un mediatore interculturale, un colloquio con il minore, volto ad approfondire la sua storia personale e familiare e a far emergere ogni altro elemento utile alla sua protezione;
- una procedura di accertamento dell'età da seguire, laddove durante l'identificazione emerga un fondato dubbio circa l'età dichiarata dal MSNA o presunto tale, e qualora non sia possibile accertare l'identità con documenti anagrafici, con un approccio multidisciplinare attraverso esami socio-sanitari che rispettino il principio della progressiva invasività per il minore¹⁶ (tale modalità di accertamento dell'età è tesa a scongiurare il rischio che MSNA prossimi alla maggiore età vengano identificati come maggiorenti);
- la figura del tutore, di cui la legge ha riconosciuto il valore aggiunto e ne ha uniformato il ruolo a livello nazionale¹⁷, disciplinando la tempistica e l'autorità competente per la sua nomina, il contenuto delle responsabilità legali, nonché il numero di MSNA per tutore¹⁸;
- la compilazione della cartella sociale, redatta dal personale della struttura di accoglienza. Si tratta di uno strumento centrale nel processo di valutazione del superiore interesse del minore.

Il MSNA presente in Italia può accedere a due tipi di permessi di soggiorno: un permesso per minore età (per il fatto di essere un minore solo) e un permesso per motivi familiari¹⁹. Al compimento del diciottesimo anno di età, il permesso di soggiorno per minore età può essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di studio, di

lavoro o di attesa occupazione. La richiesta di conversione, a seconda della situazione in cui si trova l'interessato, è condizionata all'ottenimento del parere positivo della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione²⁰. Il minore può, inoltre, fare richiesta di protezione internazionale anche parallelamente alla richiesta di un permesso di soggiorno per minore età o accedere agli altri permessi di soggiorno disciplinati dalla normativa alle stesse condizioni previste per gli altri cittadini di Paesi terzi²¹. Con riferimento alla procedura di protezione internazionale, ai minori sono riconosciute alcune garanzie di natura procedurale, tra cui il diritto all'esame prioritario della domanda, il diritto all'ascolto e il diritto all'assistenza legale. La normativa prevede, quindi, che possano coesistere la richiesta del minore di protezione internazionale e il permesso per minore età o motivi familiari.

Il d.l. 113/2018, convertito con l. 132/2018 (di seguito d.l. 113/2018), ha introdotto un importante cambiamento con l'abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari²² (cfr. Glossario nel presente rapporto), che rappresentava uno strumento molto utilizzato nella prassi delle Commissioni Territoriali²³ per tutelare i MSNA o i neomaggiorenni richiedenti asilo che non soddisfacevano pienamente le condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale nelle forme dell'asilo o della protezione sussidiaria. Tuttavia, la Commissione Territoriale ha ora la possibilità di riconoscere un nuovo permesso di soggiorno per protezione speciale di durata annuale – rinnovabile in caso di permanenza dei requisiti, ma non convertibile alla scadenza – per i casi in cui lo straniero non possa essere respinto, espulso o estradato.

Con riferimento al diritto all'accoglienza, la Legge Zampa ha cristallizzato il principio della non differenziazione tra i minori non accompagnati in virtù dello status giuridico. Tale normativa chiede agli enti locali di privilegiare l'affidamento familiare al posto dell'inserimento in una struttura di accoglienza (art. 7). Nell'ottobre del 2017, il Piano Nazionale d'Integrazione per i titolari di protezione internazionale, inoltre, ha evidenziato le misure necessarie a incrementare il sistema di accoglienza e migliorare l'integrazione socioeconomica attraverso la piena valorizzazione degli esistenti strumenti legislativi.

Ad oggi, il sistema di accoglienza comprende:

1. strutture governative di prima accoglienza per le esigenze di soccorso e di protezione immediata di tutti i MSNA (conosciute come centri di prima accoglienza FAMI²⁴), in cui i minori sono accolti per il tempo strettamente necessario all'identificazione, all'eventuale accertamento dell'età, all'erogazione di informazioni sui diritti del minore compreso quello di chiedere la protezione internazionale;
2. strutture di seconda accoglienza del SIPROIMI (comma 2), dove i minori che hanno chiesto la protezione internazionale rimangono fino alla definizione della domanda, anche oltre il compimento del 18° anno (dal 2015 sono accolti in tali strutture anche i minori che non entrano nel sistema di asilo). Con una recente circolare, il Ministero dell'Interno ha chiarito che i MSNA a cui viene concessa la possibilità di proseguire il loro percorso di accoglienza e di integrazione fino al 21esimo anno di età²⁵ rimangono all'interno del sistema SIPROIMI;
3. strutture di accoglienza in convenzione con il Comune in cui si trova il minore e che ne assicura la presa in carico, in caso assenza di posti nelle strutture d'accoglienza precedentemente descritte. Nei territori in cui si è svolta la ricerca, tali forme di accoglienza hanno una denominazione diversa (ad esempio, Comunità educative, Comunità alloggio etc.), ma rispondono in ogni caso ai criteri di accreditamento previsti a livello regionale o comunale.

La legge Zampa stabilisce anche che nell'ambito del programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale rivolto alle vittime di tratta, particolare tutela deve essere garantita alle/i MSNA riconosciuti vittime di tratta, predisponendo un programma specifico di assistenza che assicuri adeguate condizioni di accoglienza e di assistenza psico-sociale, sanitaria e legale, prevedendo soluzioni anche oltre il compimento della maggiore età²⁶. Infine, in materia di condizioni di vita e diritti riconosciuti, la nuova disciplina ha ulteriormente consolidato il riconoscimento alle/i MSNA del diritto alla salute e all'istruzione (art. 14).

3.3 I MSNA in Italia

Tra il 2014 e il 2018 sono arrivati in Italia via mare 625.009 rifugiati e migranti e di questi 70.547 erano Minori stranieri non accompagnati. Per quanto il trend degli arrivi via mare sia in calo già dal 2018, nello stesso anno sono giunti in Italia 3.536 MSNA e anche nella prima metà del 2019 l'incidenza di MSNA rimane significativa: 365 su 2.779 arrivati via mare, pari al 13%. La percentuale di MSNA rispetto al totale di tali arrivi rimane dunque considerevole negli ultimi anni, a testimoniare l'importanza di un'attenzione costante. Oltre agli arrivi via mare è necessario considerare i dati dei MSNA presenti e censiti nel sistema di accoglienza dal MLPS, la tabella 1 evidenzia la riduzione complessiva tra il 2017 e il 2018, con una distribuzione di genere stabile.

Tabella 1 - MSNA presenti e censiti per genere in Italia al 31 dicembre, 2013-2018

Anno	Maschi %	Femmine %	Totale (valori assoluti)
31/12/2013	93,8	6,2	6.319
31/12/2014	94,5	5,5	10.536
31/12/2015	95,4	4,6	11.921
31/12/2016	93,3	6,7	17.373
31/12/2017	93,2	6,8	18.303
31/12/2018	92,7	7,3	10.787

Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dal 2015, la maggior parte dei MSNA all'arrivo in Italia ha 17 anni compiuti (tra il 54% e il 60,2% del totale) seguiti dal gruppo dei sedicenni, che oscilla tra il 23,4% e il 28,7%. Tra il 2013 e il 2015 l'Egitto è il primo Paese da cui arrivano i MSNA, diminuiscono progressivamente invece negli anni successivi e parallelamente si rileva un incremento del 20% dei MSNA provenienti dai paesi dell'Africa occidentale, che nel 2018 corrispondono al 41% delle presenze totali di MSNA. Albania, Gambia ed Eritrea mantengono una presenza più costante, con un'oscillazione massima di 5 punti percentuali negli anni in oggetto per i minori provenienti dall'Albania (erano

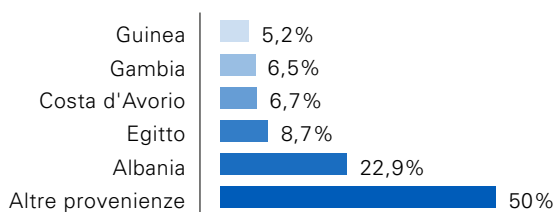
A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

1.677 a fine 2017, 1.550 a fine 2018), e per Gambia ed Eritrea la variazione delle presenze rimane tra il 7% e il 13%. A giugno del 2019, 4.700 MSNA risultavano irreperibili sul territorio nazionale, si tratta di ragazzi e ragazze che si sono allontanati dalle strutture di accoglienza o dalle famiglie in cui vivevano e rispetto ai quali non è possibile sapere se sono ancora presenti in Italia. Il trend evidenzia una diminuzione complessiva che, almeno in parte, è dovuta al progressivo raggiungimento della maggiore età.

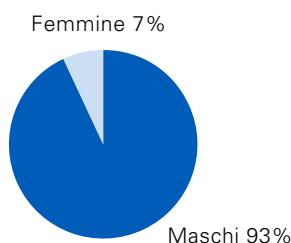
Il citato calo degli arrivi dal Mediterraneo centrale e il conseguente ridimensionamento delle provenienze africane mette ancora più in risalto la presenza consistente e sostanzialmente stabile dei MSNA albanesi, sempre tra le prime nazionalità in termini percentuali negli ultimi anni (il 22% a giugno 2019). Complessivamente (figura 1), vi è una conferma dei principali Paesi di origine dei MSNA rispetto al trend degli anni precedenti (Egitto, Gambia, Costa d'Avorio e Guinea) con l'eccezione dei MSNA eritrei sostanzialmente dimezzati e un leggero aumento dei ragazzi di 17 anni. La presenza delle ragazze è del 6,8%, con il 31,8% che proviene dalla Nigeria, a seguire dall'Albania (13,4%) e dall'Eritrea (11,6%). In misura più contenuta dei coetanei maschi, anche le ragazze hanno per lo più 17 (44,7%) e 16 anni (22,7%).

Figura 1 - MSNA presenti e censiti al 30 giugno 2019 per principale nazionalità, genere ed età

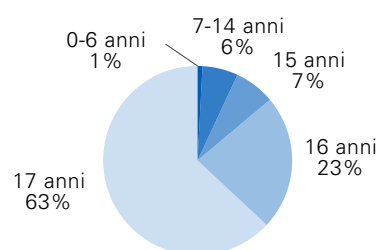
Prime 5 nazionalità di MSNA



Genere



Età



Fonte: dati MLPS (Report mensile MSNA in Italia dati al 30 giugno 2019)

Nonostante l'intenzione delle autorità italiane di realizzare una più equa distribuzione dell'accoglienza sul territorio nazionale, a oggi la Sicilia continua ad accogliere il maggior numero di MSNA: a fine 2018 sono il 38% del totale dei presenti e censiti, prevalentemente provenienti dal Gambia e dall'Eritrea, percentuale che scende al 28,4% nel mese di giugno 2019, conseguentemente al calo degli arrivi. La Lombardia, l'Emilia-Romagna ed il Lazio seguono per numero di MSNA accolti: le nazionalità egiziana e albanese prevalgono in Lombardia e nel Lazio (particolarmente significativa la presenza di giovani egiziani in Lazio, pari al 39% a fine 2018).

Dal 2013 al 2017 si registra un costante aumento dei permessi per MSNA e una leggera inflessione nel 2017²⁷, pari al 30% dei presenti in quell'anno. Ai permessi per minore età si aggiungono i permessi per affidamento, motivi familiari e integrazione minori, che non sono censiti in maniera univoca negli anni e non consentono

quindi la ricostruzione del trend. Dopo il progressivo aumento delle richieste di asilo a partire dal 2014, con un picco nel 2017 di 9.782 richieste, nel corso del 2018 si è verificato un repentino calo. Con la diminuzione delle domande si registra anche un calo del 62,4% rispetto al 2017 in termini assoluti dei MSNA richiedenti asilo, (da oltre 9700 nel 2017 a 3.676 nel 2018). I 377 MSNA che hanno chiesto asilo nei primi sei mesi del 2019 costituiscono solo il 2% del totale richiedenti. Nel corso del 2018 (Tabella 2) sono state esaminate 8.554 domande di asilo riferite a MSNA, di queste il 5,8% ha ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato, il 2,6% la protezione sussidiaria e il 61% la protezione umanitaria, diminuita di 10 punti percentuali rispetto al 2017 (Mdl, 2018), comunque tre volte superiore rispetto al 20,9% degli adulti stranieri a cui è stata riconosciuta. Nel 2018 oltre un terzo delle pratiche esaminate ha riguardato giovani gambiani e nigeriani, con il riconoscimento dello status di rifugiato rispettivamente per il 2% e il 17% delle domande e della protezione umanitaria per il 67% e 52% (Ministero dell'Interno, Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo).

Tabella 2 - MSNA richiedenti asilo: decisione in prima istanza per genere e fascia d'età, 2018 e totale adulti

Genere/ Fasce d'età	Status rifugiato	Protezione Sussidiaria	Proposta di Protezione Umanitaria	Non riconosciuti	Irreperibili	Altro esito	Totale esaminate**
Maschio	280	209	5.088	2.184	198	94	8.053
Femmina	215	10	162	73	22	19	501
Totale	495	219	5.250	2.257	220	113	8.554
0-13 anni	6	1	5	4	1	5	22
14-17 anni	145	63	986	417	56	67	1.734
18+ anni (*)	344	155	4.259	1.836	163	41	6.798
Totale	495	219	5.250	2.257	220	113	8.554
% totale MSNA	5,8	2,6	61,4	26,4	2,6	1,3	100,0
% totale adulti	7,4	4,5	20,9	58,6	8,1	0,4	100,0

Non riconosciuti= compresi negativo, assente inammissibilità. Altro esito= compresi rinuncia, etc.

(*) al momento della decisione

(**) esaminati nell'anno indipendentemente dalla data di richiesta asilo

Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Ministero dell'Interno, Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo

4. Aspettative, desideri e futuro

Partire dalle aspettative e dai desideri dei MSNA e neomaggiorenni nella ricostruzione delle loro traiettorie di vita significa scegliere di attribuire valore al processo di formulazione e costruzione dell'immaginario del proprio futuro. I desideri e le aspirazioni dei MSNA hanno spesso a che fare con la sfera delle opportunità negate o impedito dal contesto economico e sociale in cui vivono (sia esso legato a contesti di guerra o a deprivazioni economiche). Mentre le aspettative sul piano individuale si concentrano sulla possibilità di realizzare i propri desideri in tempi relativamente stretti, quelle provenienti dalle famiglie impongono la capacità di rispondere ad aspettative esterne, spesso complesse (come l'essere in grado ad esempio di inviare rimesse economiche in tempi rapidi)²⁸. I desideri e le aspettative, quindi, diventano indicatori della capacità dei ragazzi e delle ragazze di incidere sul presente e di proiettarsi verso il futuro (Bell, 1966). Le scelte, come i desideri e il loro potenziale di costruzione, variano sia in relazione all'età del minore e alla relativa capacità di immaginarsi nel futuro, sia rispetto al genere e alle aspettative sociali e culturali ad esso attribuite.

4.1 Le aspirazioni e le aspettative familiari dei MSNA

Nei racconti dei MSNA emergono una pluralità di desideri e aspirazioni. I desideri individuali prima della partenza possono essere così distinti, pur mescolati al complesso vissuto di chi si prepara a migrare per:

- **“trovare opportunità per una vita migliore”**: *«io vorrei avere una vita bella, un futuro migliore, per me, anche per la mia generazione che verrà»* (originario del Congo²⁹, maschio, 17 anni);
- **“studiare”**: *«per me il sogno della scuola è proprio nel prendere la barca dall'Egitto, [...] ho avuto la possibilità, ora non la posso lasciare»* (originario dell'Egitto, maschio, 17 anni) anche se questo si scontra spesso con la necessità di autosufficienza al momento dell'uscita dal percorso di protezione: *«io volevo di più: fare la scuola, finire i miei studi, ma sarà un po' difficile di studiare senza niente in mano, senza i soldi, perché io voglio andare all'università»* (originario del Congo, maschio, 17 anni);
- **“fare dell'Italia solo una tappa del proprio percorso”**: *«non conoscevo niente, neanche la lingua ... perché non ho mai studiato l'italiano e quindi io volevo andare in Inghilterra»* (originario dell'Eritrea, maschio, 17 anni);
- **“fuggire dalla violenza”**, aspirazione che riguarda coloro che fuggono da situazioni di guerra, persecuzione e violenza nel Paese di origine: *«è stato molto duro anche per farmi venire mia famiglia in Africa, capisci, [...] anche mio paese c'è la guerra»* (originario della Somalia, maschio, 19 anni);
- **“fuggire da situazioni di abuso familiare e rischio di matrimoni precoci”** in particolare per le ragazze: *«quando stai là hai diciassette anni ti trovano un marito e vai»* (originaria dell'Albania, femmina, 16 anni);
- **“ricongiungersi con i propri familiari”**, il sogno spesso è quello di raggiungere i Paesi del Nord Europa: *«quando arrivano i documenti io andare in Olanda, perché mio padre è là»* (originaria dell'Eritrea, femmina, 17 anni), anche per i ragazzi cosiddetti “in transito”, che si fermano per qualche tempo a

M., 17 anni, originario del Gambia, è seduto vicino a uno stagno in un parco a Pozzallo, Sicilia (maggio 2016)



- Roma o in zone di confine, come hanno confermato gli educatori di alcune associazioni;
- **“realizzare una famiglia propria in futuro”**: *«intanto i miei sogni, [...] avere la mia famiglia, sposarmi, e i bimbi»* (originario della Costa d’Avorio, maschio, 16 anni), citata sia dai ragazzi che dalle ragazze, *«lavorare, fare una casa e fare qualcosa bene, dopo un marito e una bambina che va a scuola»* (originaria della Somalia, femmina, 17 anni); spesso preferendo per questo progetto l’Italia: *«io vorrei continuare a stare qua e avere un lavoro, dopo prendo loro e viviamo qua in Italia insieme»* (originario del Gambia, maschio, 17 anni);
 - fino a **“non avere desideri precisi”**: *«quando io sono partito dal mio paese non avevo una direzione»* (originario del Gambia, maschio, 18 anni).

I MSNA intervistati evidenziano il bisogno di conservare una relazione con i parenti del Paese di origine e al tempo stesso la volontà di realizzare una propria famiglia in futuro, i ragazzi e le ragazze in ugual modo, spesso preferendo per questo progetto l’Italia. Studiare, lavorare, essere indipendenti dal punto di vista economico: cercare una stabilità diventa anche la premessa per l’emergente desiderio di portare in Italia un familiare, il fratello più piccolo, la sorella o la mamma: *«[...] fare l’infermiera, portare qui la mia mamma, vorrei studiare e poi lavorare, fare una casa, un marito, comprare da mangiare»* (originaria della Somalia, femmina, 17 anni). Un’attenzione particolare va dedicata all’influenza della famiglia di origine sulla formazione delle aspettative. Giunti in Italia, molti minori vogliono lavorare per sé e per inviare i soldi a casa, spesso arrivando con un’esperienza lavorativa pregressa. Una volta arrivati, però, scoprono di dover aspettare a causa dei tempi legati all’ottenimento del permesso di soggiorno, di dover prima imparare l’italiano, di dover frequentare la scuola e formarsi anche attraverso un tirocinio e per lavorare concretamente di fatto aspettare fino alla maggiore età. Si attiva dunque un processo di negoziazione degli obiettivi nel quale sorge presto la consapevolezza della necessità di un percorso di istruzione e formazione per raggiungere qualsiasi meta ipotizzata e di dover intrecciare attività diverse per costruire la propria strada: *«mi dicevano che è presto, non ci stanno lavori, ancora devi imparare la lingua, all’inizio impazzivo, perché io da quando ero bambino, io sempre guadagnavo»* (originario della Tunisia, maschio, 24 anni). Infine, non sempre la partenza è volontaria o progettata, in particolare per alcune ragazze che sono arrivate per decisione del marito adulto o della famiglia, mentre altre ancora sono state ingannate da familiari o amici fidati. In questi casi, la progettualità emerge in un secondo momento, una volta entrate nel sistema di accoglienza e protezione.

4.2 I desideri e le aspettative nella transizione all'età adulta

Nel progetto dei neomaggiorenni la prospettiva di una migliore qualità della vita, che si concretizza in una soddisfacente attività lavorativa, è un obiettivo diffuso. Colpisce nei loro racconti l'acquisita capacità di alimentare sogni, la capacità di aspirare e di proiettarsi nel futuro (Appadurai 2011), sebbene si individuino una certa flessibilità nelle scelte di un futuro desiderabile (Masini 2000), suscettibile di cambiamenti e adattamenti anche in relazione ai luoghi dove vivere. Emerge comunque, più di frequente, il desiderio di costruire un futuro in Italia e, in questi casi, specificatamente dove hanno percorso le tappe più significative del loro processo di crescita verso l'età adulta: le aspettative e i desideri diventano un punto di lancio per un percorso che si avvia a Catania, Palermo, Siracusa, Roma, Latina e Milano e che li renderà cittadini di questi luoghi: *«sicuramente vivo in Italia perché mi trovo bene, [...] la mia famiglia mi ha insegnato l'educazione, ma qua mi hanno insegnato a crescere»* (originario dell'Egitto, maschio, 19 anni). In questo cambiamento di mentalità, operato dai ragazzi nel corso del loro processo di crescita, hanno avuto un ruolo importante alcune figure e modelli educativi propositivi di adulti che hanno incontrato nel loro percorso in Italia.

Nella gran parte delle interviste le aspettative sul lavoro si concentrano, in questa fase, su mestieri precisi: fabbro, parrucchiere/a, cuoco/a, meccanico, cameriere/a, idraulico, elettricista. Queste le figure professionali ricorrenti nelle risposte dei ragazzi. Le ragazze sognano di fare la poliziotta, l'ingegnere, la dottoressa, l'avvocato, ma adeguano le loro aspettative a una qualsiasi opportunità lavorativa, spesso orientate verso occupazioni tradizionalmente più femminilizzate (parrucchiera, cameriera, estetista), riproducendo così ruoli tradizionali, persistenti sia nella cultura di origine sia in quella di arrivo: *«che tipo di lavoro? pulizie, ristorante, prendere cura dei anziani, quello che c'è»* (originaria della Nigeria, femmina, 20 anni).

Per tutti il futuro si costruisce a piccoli passi, passando da un'esperienza a un'altra e valutando come avvicinarsi il più possibile alle proprie aspirazioni, consapevoli che queste possono mutare. Tra i neomaggiorenni è a volte presente il desiderio di tornare nel proprio Paese, per mettere in pratica il bagaglio professionale acquisito o attivare un'impresa, o perché sentono un senso di responsabilità verso il proprio Paese: *«sono congolese e devo tornare al mio Paese a investire, costruire [...] se ho le capacità di farlo, io lo farò»* (originario del Congo, maschio, 17 anni).

Il desiderio di una soluzione abitativa soddisfacente è un punto centrale, soprattutto per i neomaggiorenni, che si traduce spesso nell'avere una camera in un appartamento in autonomia, dove vivere insieme con altri amici e/o connazionali "scelti come coinquilini". In continuità con i desideri espressi dai minori, si esplicita tra i neomaggiorenni il sogno di costruire una famiglia propria, sposarsi, avere dei figli, soprattutto per alcune ragazze che hanno già un figlio di cui prendersi cura *«io voglio lavorare tanto, così aiuta mia famiglia, lui è qua è piccolo (riferendosi al figlio)»* (originaria del Gambia, femmina, 18 anni). Ciò rappresenta un importante passo per la transizione alla vita adulta e l'affermazione della propria realizzazione, la dimostrazione – a sé stessi e anche agli altri, nel Paese di origine e in Italia – di "avercela fatta".

Storia di M. - 20 anni, originario dell'Albania, con prosieguo amministrativo

M. è in Italia da quattro anni e mezzo e, fin dall'inizio, vive un percorso di inserimento positivo. Giunge in Italia all'età di 15 anni spinto dai genitori, nonostante non fosse d'accordo con questa scelta della famiglia. Al suo arrivo a Milano, è stato immediatamente inserito in una comunità di accoglienza che organizza la permanenza dei ragazzi sulla base di una serie di step con il fine di accompagnarli gradualmente all'autonomia. M. ha vissuto tutti i passaggi all'interno della comunità e si trova adesso in un appartamento in semi-autonomia. Dopo i primi corsi di italiano e l'esame di terza media, si è potuto iscrivere alla scuola superiore serale (indirizzo geometra), avendo espresso il chiaro desiderio di continuare a studiare, anche se racconta di aver dovuto "lottare" per poter continuare a farlo. Frequentando di sera, ha avuto l'opportunità di avere una borsa-lavoro di cinque mesi, in uno studio di design dove racconta di essersi trovato molto bene e di essersi fatto apprezzare. Al compimento dei diciotto anni ha ottenuto il prosieguo amministrativo (protezione sociale fino a 21 anni) e gli operatori hanno giudicato che, in virtù di questo tirocinio, M. fosse pronto per spostarsi nell'appartamento in semi-autonomia. Successivamente ha ottenuto una borsa di studio, che gli consente di continuare a frequentare la scuola serale per geometra, senza lavorare allo stesso tempo, visto che la borsa è condizionata ai risultati scolastici conseguiti. A M. manca l'ultimo anno di scuola e fino ad allora godrà del regime garantito dal prosieguo amministrativo, allo scadere del quale si sente pronto per entrare nel mercato del lavoro. M. ha potuto realizzare ciò che desiderava e sta vivendo un percorso di accompagnamento graduale all'autonomia, che gli permette di avere i suoi spazi di libertà e di responsabilità senza sentirsi "abbandonato".

5. La transizione all'età adulta: percorsi ed elementi di successo

5.1 Le caratteristiche e i fattori che favoriscono o ostacolano i percorsi di transizione per i minori

5.1.1 Diritti dei MSNA

Figura 2 - Diritti garantiti ai MSNA

Non respingibilità	Non espellibilità	Diritto alla tutela	Accoglienza incondizionata (Predilezione per l'affido familiare, ove possibile)	Diritti sociali riconosciuti a tutti i minori (scuola, salute, etc.)	Diritti di natura procedurale nella richiesta di protezione
--------------------	-------------------	---------------------	---	--	---

La garanzia accordata al principio del superiore interesse del minore e la correlata importanza dell'inserimento del minore in un progetto a lungo termine appaiono centrali nei percorsi biografici raccolti. Come evidenziato dalla figura 2, i diritti riconosciuti ai MSNA ne tutelano la condizione di permanenza in Italia, lo status giuridico e tutti gli aspetti connessi ai diritti sociali loro riconosciuti. Esiste però uno iato tra i diritti e le garanzie previste dalla legge rispetto alla concreta attuazione del superiore interesse del minore. Le buone prassi di valutazione multidisciplinare del superiore interesse in linea con gli standard internazionali sono ancora eccezioni in assenza di una adeguata implementazione della regolamentazione e conseguente armonizzazione. Dal punto di vista dello status giuridico, l'influenza sui percorsi di transizione riguarda il condizionamento delle scelte che si aprono in relazione allo status di cui il minore gode, tale considerazione assume una valenza particolare dopo l'abolizione del permesso di protezione umanitaria. Quindi, guardando alla precarietà legata allo status giuridico, le prospettive dei MSNA differiscono tra:

- a. chi ha una forma di protezione internazionale (status di rifugiato oppure protezione sussidiaria), che è lo status giuridico più stabile per la costruzione di un percorso di inclusione sociale;
- b. coloro che sono titolari di un permesso di soggiorno per casi speciali che può essere convertito in altro

B., 18 anni, è un rifugiato del Sud Sudan colpito dalla guerra. Qui è in una classe all'United World College, vicino a Trieste, dove ha vinto una borsa di studio per completare il diploma internazionale (ottobre 2017)



permesso di soggiorno³⁰ e che può essere esteso oltre il compimento della maggiore età. Tra questi si possono far rientrare anche i MSNA a cui è stata riconosciuta la protezione umanitaria in base al precedente quadro normativo³¹;

- c. coloro che hanno un permesso per minore età, che dura fino ai 18 anni e che è convertibile in permesso di soggiorno per lavoro, per studio o accesso al lavoro;
- d. infine coloro che sono in attesa dell'esito della richiesta di asilo che vivono la condizione di precarietà maggiore soprattutto di fronte al rischio che la loro domanda venga rifiutata dopo il compimento dei diciotto anni.

In tutti i casi, lo status giuridico incide sul processo di inclusione sociale e di inserimento lavorativo e, di conseguenza, porta alla frustrazione dovuta al senso di stasi e alla precarietà. Lo status giuridico, quindi, è il primo fattore – normativo e di sistema – che incide positivamente o negativamente sul percorso di transizione all'età adulta.

5.1.2 Il primo step: i percorsi nel sistema di accoglienza

In tutte le regioni sono state osservate tendenze comuni per quanto riguarda le procedure di accoglienza e l'accesso alle strutture. Gli elementi che incidono nei percorsi di accoglienza e di inserimento nelle strutture sono molteplici, sia di carattere strutturale, come le opportunità presenti sul territorio, sia di carattere intersoggettivo, come le persone con cui i minori si trovano ad interagire.

Il ruolo dell'educatore

La figura dell'educatore³² svolge un ruolo centrale nel percorso di inserimento, anche in termini di orientamento nelle scelte del minore. In particolare si rileva per le ragazze il bisogno di costruire relazioni positive con figure adulte di riferimento dello stesso genere: *«mi chiede che cosa penso che è giusto per me [...] si mi trovo bene, m'ha detto che quando voglio parlare, quando ho un problema, "mi chiami, posso aiutarti", è brava persona»* (originaria dell'Albania, femmina, 16 anni). Nei racconti tale relazione si mostra comunque controversa poiché, accanto a esperienze positive, si rilevano anche situazioni critiche che intaccano la costruzione dei rapporti di fiducia, spesso determinati da una generalizzata sfiducia nei confronti degli adulti: emerge, quindi, un'ambivalenza connaturata al ruolo dell'educatore che allo stesso tempo costruisce una relazione privilegiata con i MSNA ma è anche garante delle regole organizzative delle strutture in cui operano.

Il significato educativo delle regole

Il rispetto delle regole del sistema di accoglienza è percepito dagli intervistati come una necessità cui non si può derogare, anche se, in realtà, alcuni di loro mal sopportano una compressione "sistematica" della libertà nella gestione del tempo speso in struttura, del tempo libero, degli oggetti in loro possesso. Il percorso e le opportunità offerte dal sistema di accoglienza sono determinanti, tanto per la qualità percepita del servizio

quanto per un sereno adattamento al nuovo contesto, una sorta di “merce di scambio” con la ridotta libertà vissuta nel luogo di residenza. È possibile comunque delineare tre profili, che tracciano anche tre tipi di azione e di costruzione delle relazioni, a partire dall’atteggiamento nei confronti del rispetto delle regole della struttura di accoglienza.

1. **Adattivo** - riconosce la bontà delle norme per il benessere personale e comune: *«quando una cosa non è giusta, va bene capisco che non devo fare e se voglio fare ancora [ridono], loro mi dicono non puoi fare questo, a volte mi arrabbio, dopo capisco che era giusto così e dico va bene»* (originaria dell’Albania, femmina, 16 anni).
2. **Ribelle** - travisa le regole e non ne riconosce l’utilità: *«se chiama carabinieri tanto lo dico, non mi lasciano uscire, te lo giuro [...] in Tunisia non sono stato mai mesi senza uscire. In tutta la mia vita e arrivo in questa comunità e mi fanno così»* (originario della Tunisia, maschio, 13 anni).
3. **Rassegnato** - pur non riconoscendo le regole si adatta per quieto vivere: *«[...] così per evitare i problemi perché so come sono fatto, quindi per evitare preferisco stare da quella parte»* (originario della Costa d’Avorio, maschio, 16 anni).

I minori, quindi, spesso faticano a comprendere il significato educativo delle regole delle strutture in cui sono accolti e talvolta non è data particolare attenzione al processo di comprensione di tale significato, quanto piuttosto alla necessità di adattamento da parte del minore. Vi sono poi situazioni specifiche, come ad esempio le strutture di accoglienza per vittime di tratta, dove le regole sono ancora più stringenti per la tutela delle/i minori che vi sono accolte/i, ma anche in questo caso non è né semplice né scontato per loro comprenderle ed accettarle, anche dal punto di vista psicologico e soprattutto in relazione al controllo e alla libertà di movimento. Un aspetto di carattere particolarmente positivo nel percorso svolto dai minori nelle strutture di accoglienza riguarda tutte le attività sportive e ricreative che vengono offerte loro, ovviamente laddove questo avviene. Le testimonianze dei ragazzi e delle ragazze riportano di esperienze in generale coinvolgenti e divertenti, in cui hanno l’occasione di mettersi in gioco.

5.1.3 Percorsi scolastici e formativi dei MSNA

Il sistema di istruzione e formazione pubblico è uniforme sul territorio nazionale nella sua articolazione e prevede l’obbligo di istruzione per tutti i minori della durata di 10 anni (dall’età di 6 anni fino ai 16). Le differenze nelle tre regioni osservate, quindi, sono imputabili alla specifica offerta territoriale dei percorsi scolastici e formativi e alle scelte degli attori coinvolti nella costruzione del Piano Educativo Individualizzato (PEI)³³ del minore.

Con l’aumento del numero di MSNA, l’offerta di percorsi di alfabetizzazione linguistica si è ampliata e parcellizzata in laboratori didattici per l’insegnamento della lingua all’interno dei centri, corsi di alfabetizzazione offerti dai CPIA³⁴ e scuole di italiano del terzo settore e/o Università. In particolare i CPIA sono il principale luogo di approdo per i MSNA – e per i migranti in genere – per quanto attiene ai corsi di lingua italiana e di primo livello per il conseguimento dell’istruzione secondaria di primo grado (c.d. terza media), come evidenziato dal censimento realizzato nei CPIA delle tre regioni coinvolte nella ricerca. I dati raccolti dai CPIA sui loro iscritti mostrano come l’84% della loro utenza è cittadina di un Paese terzo e tra questi il 10% sono MSNA³⁵.

Per quanto riguarda i percorsi formativi, l'articolazione dell'offerta di tipo professionalizzante offre due macro-tipi di percorsi diversi per i MSNA: corsi brevi (da tre a sei mesi) erogati dagli enti accreditati del sistema regionale di leFP³⁶ e corsi professionalizzanti realizzati da strutture formative accreditate dalle regioni oppure dagli Istituti Professionali e dai CPIA nell'ambito della propria offerta ordinaria per la popolazione adulta (dal biennio al quinquennio).

L'inserimento scolastico dei MSNA è rilevato come significativamente complesso ai primi stadi – soprattutto per la prima alfabetizzazione – a causa del disorientamento dei minori all'arrivo in Italia e alle prime fasi del loro inserimento nel sistema di accoglienza (Augelli, Lombi, Triani, 2018). Non è raro, inoltre, che i minori siano in una condizione di bassa scolarizzazione³⁷ al loro arrivo, anche se spesso forti della conoscenza di più lingue e già consapevoli dell'importanza di impararne altre come passo fondamentale del proprio percorso di inclusione (D'Agostino, 2018). Tra le principali difficoltà si segnala quella legata all'accesso al sistema d'istruzione per i MSNA che hanno quindici anni e che potrebbero essere ammessi in deroga nei CPIA o inseriti nelle scuole secondarie di primo grado³⁸.

Al disorientamento linguistico si accompagna spesso una necessaria ricerca di nuove coordinate comportamentali e relazionali nella creazione di legami di fiducia e nella costruzione di relazioni con i pari, con i docenti e gli altri adulti di riferimento a scuola. Il PEI, quindi, diventa uno snodo fondamentale nel percorso di transizione dei minori, per la loro inclusione sociale, che può essere realizzato solo collettivamente grazie al contributo di tutte le figure coinvolte nell'accompagnamento del minore: educatori, assistenti sociali, tutore volontario³⁹.

Molti MSNA intervistati desiderano andare a scuola, perché ritengono che il loro futuro dipenda dall'acquisizione di competenze formative e professionali. Anche le risposte al sondaggio U-report on the Move⁴⁰ confermano tale tendenza, con il 77% dei rispondenti che è molto soddisfatto della propria esperienza scolastica. L'inserimento nei percorsi di formazione scolastica e professionale è vissuto come fortemente orientato all'obiettivo lavorativo o come possibilità di riscatto e di crescita in particolare per le ragazze: *«la scuola dà idee. Se tu non vai a scuola, non puoi sapere tutto quello che sta succedendo nel mondo»* (originaria della Nigeria, femmina, 21 anni).

Dall'analisi delle informazioni raccolte sono stati individuati tre fattori che facilitano la realizzazione del percorso scolastico-formativo:

- a. la **qualità dell'accompagnamento** offerto dalla struttura d'accoglienza (in particolar modo gli educatori e le figure che trascorrono la quotidianità con i minori) gioca un ruolo centrale nella scelta del percorso educativo più rispondente al superiore interesse del minore, valutato in maniera multidisciplinare. Nei casi specifici di ragazze con figli, il supporto di organizzazioni e servizi per la cura dei figli diventano determinanti per la prosecuzione dei loro studi *«lo andare mattina a Civico Zero e lei alle 9 andare asilo»* (originaria dell'Eritrea, femmina, 17 anni).
- b. Le opportunità che si costruiscono nel contesto scolastico-formativo attraverso le **reti di relazione**.
- c. Le forme di **orientamento alla scelta** della prosecuzione del percorso formativo o di inserimento lavorativo. In prevalenza i MSNA sono orientati verso percorsi professionalizzanti o rapidamente inseriti in attività di tirocinio per supportarli nell'inserimento lavorativo, come confermato da alcuni educatori e assistenti sociali intervistati. In entrambi i casi, l'importanza dell'attività di orientamento che consente al minore anche di comprendere quali siano le proprie aspirazioni, capacità e possibilità ha un effetto determinante per il successo del proprio percorso.

A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

Il trend positivo delle esperienze scolastiche è confermato anche dal sondaggio U-report on the Move, dove l'89% dei sondati pensa sia molto utile ciò che sta imparando. Contemporaneamente i ragazzi e le ragazze sembrano avere chiaro che cosa potrebbe essere modificato nei loro percorsi in chiave migliorativa, il 30% degli U-reporter afferma che vorrebbe un metodo più pratico per l'apprendimento della lingua italiana, confermato anche dai MSNA e neomaggiorenni che hanno partecipato ai focus group.

Storia di K. 17 anni, originario della Costa d'Avorio, permesso per minore età

K. racconta di aver fatto domanda di protezione internazionale, ma di avervi poi rinunciato, in quanto "la Commissione in Italia è diventata difficile". Arriva a Milano con l'intento iniziale di recarsi in Francia per raggiungere un amico, quando viene inserito in una struttura di accoglienza nell'area milanese rinuncia ad andarsene. Ha dei ricordi negativi di quel luogo, perché "non c'erano regole, non si studia e non si fa nulla". Dopo aver trascorso lì circa cinque mesi, è stato trasferito in una comunità per minorenni di Milano, dove vive da un anno. Ha frequentato e ottenuto la c.d. licenza media e nonostante abbia espresso il desiderio di continuare a studiare, i suoi educatori gli suggeriscono di avviarsi a un percorso di inserimento lavorativo per rendersi autonomo, approssimandosi per lui il compimento dei 18 anni. K. si dice disposto ad accettare qualsiasi lavoro. Al momento dell'intervista, però, K. racconta che ci sono dei problemi per i documenti a causa di motivi che lui non riesce a capire. Questa situazione - l'impossibilità di studiare e di lavorare, l'incertezza sul futuro, come i traumi vissuti durante il viaggio (racconta della dolorosa perdita di un amico nel deserto) - lo hanno gettato in uno stato di malessere, per cui è assistito da uno psicologo, che vede una volta alla settimana, e al quale dice di raccontare del "suo sogno" che "ormai è rovinato per sempre".

5.1.4 Il ruolo del tutore nella transizione all'età adulta

Il sistema di tutela dei MSNA prevede una forma pubblica-istituzionale, una volontaria e una pro tempore. La l. 47/2017 valorizza in particolare la figura del tutore volontario⁴¹, che si profila quale punto di riferimento fondamentale nella transizione alla vita adulta del MSNA, in quanto co-protagonista nelle scelte del minore. L'importanza di tale figura e del suo compito di supporto nel processo di transizione alla vita adulta del minore è riconosciuta a livello internazionale (si veda FRA e AGIA 2018⁴²). Il tutore ha il compito di facilitare la sua crescita nella struttura di accoglienza, vigila sulla tutela dei suoi diritti, ma al tempo stesso lo accompagna alla comprensione dei suoi doveri.

Come evidenziato dalle interviste, i tutori volontari definiscono il loro ruolo nella pratica piuttosto che sulla base di disposizioni di legge e lo fanno in modo molto diverso rispetto al passato e ai tutori istituzionali. L'integrazione della nuova figura del tutore volontario all'interno del sistema di protezione e accoglienza è stata caratterizzata da pratiche e velocità differenti nei diversi territori, la Sicilia rappresenta un caso "virtuoso", pur con differenze tra le province coinvolte dalla ricerca. In particolare, Palermo e Siracusa offrono esperienze positive e casi di successo per la presenza, molto attiva sui territori, di reti di supporto⁴³ o associative.

In generale, il ruolo del tutore volontario è presentato come un'esperienza positiva ed efficace quando riesce a realizzare e orientare la relazione tra il MSNA e il contesto sociale circostante. Molto è demandato alle abilità e al talento personale del tutore stesso, alla sua disponibilità di tempo e presenza nella quotidianità del MSNA, per cogliere in tempo i segnali di disagio o le richieste nei momenti decisivi del suo percorso di maturazione e autonomia relazionale ed economica. Una grave lacuna del sistema attuale, che deriva anche dalla l. 47/2017, è relativa alla mancanza di meccanismi stabili di supporto ai tutori volontari, oltre alla formazione⁴⁴. Come testimoniato dagli intervistati, il ruolo da essi ricoperto è eminentemente relazionale e investe la dimensione sociale ed emotiva del processo di tutela: *«il tutore per me qui in Italia è come un genitore un fratello grande, a lui chiedo "questo è il mio problema mi aiuti?" Ho anche il numero per WhatsApp»* (originario dell'Albania, maschio, 16 anni). All'interno di questa relazione giocano un ruolo importante anche le aspettative del tutore e del minore nei suoi confronti, che se non mediate o se irrealistiche rischiano di diventare un fattore di frustrazione.

5.1.5 Diventare adulti costruendo relazioni significative

Nel percorso di transizione all'età adulta i MSNA costruiscono relazioni formali e informali di supporto al proprio processo di integrazione in Italia. Tali relazioni possono essere distinte in:

- **relazioni formali**, che sono mediate dai processi di istituzionalizzazione e di integrazione;
- **relazioni informali**, che si configurano come l'insieme delle relazioni spontanee che nascono e si sviluppano attraverso i legami con le comunità d'origine e le amicizie tra i gruppi dei pari;
- **relazioni che si costruiscono in ambito formale** (scuola o struttura di accoglienza), ma che vanno oltre la funzione formale legata al ruolo e al contesto.

Le prime relazioni di fiducia vengono instaurate con gli educatori e le educatrici delle strutture di accoglienza, che

A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

contribuiscono a definire un modello positivo di sostegno e di accompagnamento all'età adulta. La costruzione di legami positivi con adulti di riferimento contribuisce a ricostruire la propensione alla socialità, ridefinendo una connotazione positiva alle figure adulte, che nelle esperienze pregresse possono invece essere state fonte di sfruttamento, violenza o raggio: *«sono stata ingannata da mio cugino, mi ha detto che dovevo andare con lui in Lagos e per caso mi sono ritrovata in Libia»* (originaria della Nigeria, femmina, 17 anni).

Tra i MSNA intervistati ci sono anche quelli che mantengono rapporti significativi con la famiglia d'origine, o parte di questa, esprimendo il desiderio di riuscire a portare in Italia un giorno i propri parenti, spesso fratelli o sorelle più piccoli: *«io ancora non so se vivrò qua in Italia o in Inghilterra, però io vorrei prendere con me la mia famiglia»* (originario dell'Eritrea, maschio, 17 anni), o raggiungere una parte della loro famiglia in altri Paesi europei. Tale legittima aspirazione diviene spesso di difficile attuazione a causa di difficoltà procedurali e scarsa armonizzazione tra i Paesi dell'Unione, soprattutto in materia di determinazione dell'età e dei legami familiari: *«sì, quando arrivano documenti io andare in Olanda, perché mio padre è là. [...] io vado lì»* (originaria dell'Eritrea, femmina, 17 anni).

Nell'ambito delle relazioni informali costruite dai MSNA, una particolare rilevanza è occupata dalle relazioni con i pari. Nel contesto delle strutture di accoglienza i MSNA si trovano a stretto contatto con altri minori con percorsi e situazioni simili, elemento che se da un lato aiuta la comprensione reciproca, dall'altro li mantiene costantemente all'interno di relazioni ghettizzate.

5.2 La transizione alla vita adulta: cosa cambia diventando maggiorenni

5.2.1 I diritti dei neomaggiorenni

Figura 3 - Mutamento delle garanzie dei neomaggiorenni

Decade il diritto di non respingibilità	Decade il diritto alla non espellibilità	Decade il diritto alla accoglienza incondizionata	Decadono le salvaguardie e le tutele legate alla minore età (tutore, garanzie procedurali nella domanda di asilo, etc)
---	--	---	--

Diventare maggiorenni è uno snodo fondamentale per chi è arrivato in Italia da solo e da minore. Il confine è definito nettamente da un punto di vista giuridico e rispetto all'accoglienza. Per i ragazzi prossimi al compimento dei diciotto anni si prospettano scenari diversi a seconda del loro status giuridico: per chi detiene una protezione internazionale il momento del passaggio alla maggiore età ha un impatto relativamente minore, in quanto questo

M. (a sinistra), 15 anni, viene dalla Costa d'Avorio, M. (al centro è la loro tutrice) e K., 16 anni, dalla Guinea-Bissau, posano per una foto a Palermo, Sicilia (dicembre 2018)



status giuridico fornisce una ampia tutela dei diritti, anche in termini di accoglienza. Chi ha un permesso per minore età, invece, si trova in un passaggio cruciale sia dal punto di vista del permesso di soggiorno sia da quello dell'accoglienza. Il neomaggiorenne, potrà richiedere un permesso per studio, lavoro o attesa occupazione⁴⁵, ma in tutti questi casi dovrà lasciare la struttura di accoglienza in cui si trova e provvedere autonomamente al proprio sostentamento, salvo che non gli venga riconosciuto il cosiddetto prosieguo amministrativo e la conseguente possibilità di proseguire l'accoglienza⁴⁶.

Chi ha ottenuto una protezione umanitaria – prima dell'entrata in vigore del d.l. 113/2018 – si trova in una situazione transitoria in cui per un tempo limitato a due anni può godere ancora di una forma di tutela. Dopo questo periodo, il loro caso sarà riesaminato dalla Commissione Territoriale competente, con la possibilità del riconoscimento di una protezione speciale o, in alcuni casi, di protezione internazionale, ma se i requisiti necessari non saranno soddisfatti, può essere loro negata qualsiasi forma di protezione. In alternativa, possono procedere alla conversione in permesso di soggiorno per lavoro, studio o attesa occupazione, mentre non è garantita l'accoglienza nel SIPROIMI. Ancora più incerta è la prospettiva di chi ottiene un riconoscimento di protezione speciale (per come definita dal d.l. 113/2018 e quindi non convertibile in permesso per lavoro).⁴⁷ Infine, rimangono in un limbo giuridico coloro che al compimento del diciottesimo anno sono in attesa dell'esito della domanda di asilo. Per questi ragazzi e ragazze le garanzie di tutela permangono fino alla decisione della commissione, ma per loro è più complesso attivare e costruire un percorso di transizione all'età adulta, visto che la loro condizione potrebbe mutare radicalmente con un diniego che li condurrebbe a una condizione di irregolarità, nel caso in cui anche al ricorso ricevessero un esito negativo.

5.2.2 I percorsi di inserimento lavorativo

L'inserimento lavorativo rappresenta una fase cruciale dei percorsi dei MSNA e neomaggiorenni. Il raggiungimento di una piena autonomia economica si connota infatti come la sfida più impegnativa a cui sono chiamati a rispondere i ragazzi e le ragazze. I fattori che incidono sui percorsi di accesso al mondo del lavoro sono numerosi: in primis la condizione giuridica, come precedentemente illustrato; le opportunità del mercato del lavoro nel contesto locale; la presenza di un'offerta formativa professionale adeguata; la possibilità di disporre di una rete sociale in grado di mediare con le opportunità lavorative esistenti e la competenza linguistica. Pur considerando qualche differenza regionale rispetto alle politiche del lavoro e alle forme di supporto all'inserimento lavorativo, l'analisi delle interviste a neomaggiorenni e *key informant* mostra che tali percorsi a sostegno dei neomaggiorenni avvengono secondo modalità e fasi simili nei tre territori⁴⁸, sulla base, da un lato, delle capacità della struttura di accoglienza e della rete del territorio di offrire servizi integrati e, dall'altro, della capacità recettiva del mercato del lavoro locale.

L'urgenza di accedere al mondo del lavoro è un tema ricorrente nelle narrazioni dei neomaggiorenni, che fanno spesso fatica a comprendere fino in fondo le ragioni dell'attesa e l'importanza di seguire i passaggi educativi e formativi indicati da educatori e/o tutori. Dalle interviste emerge che raramente i MSNA e neomaggiorenni possono scegliere il loro percorso lavorativo seguendo attitudini e aspirazioni proprie⁴⁹, il percorso spesso è casuale e/o orientato dalla necessità, ulteriormente accentuata dalle restrizioni del d.l. 113/2018. La ricerca ha evidenziato, inoltre, che molti degli intervistati hanno già avuto un'esperienza lavorativa nel proprio Paese di origine (anche precoce), o durante i lunghi viaggi affrontati per arrivare in Europa, lavorando come agricoltori,

A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

saldatori, falegnami, commessi, muratori: *«nel mio paese non andavo a scuola [...] ho dovuto lavorare e aiutare la mia famiglia, quando avevo sei, sette anni [...] perché arriviamo un po', diciamo siamo poveri [...] ho fatto un po' di tutto»* (originario dell'Egitto, maschio, 16 anni) e nelle parole di una ragazza: *«ho lavorato come parrucchiera per tre anni, da quando avevo quattordici anni finché sono arrivata qui»* (originaria dell'Egitto, femmina, 17 anni). La forma di supporto all'inserimento lavorativo a cui più frequentemente hanno accesso i neomaggiorenni è la Borsa Lavoro, che si connota come strumento di supporto economico e allo stesso tempo di inserimento lavorativo in circostanze "protette". Evidenze analoghe emergono anche dai tirocinanti partecipanti ai progetti Percorsi I e II realizzati dal MLPS e da Anpal servizi.⁵⁰ Entrambi i progetti Percorsi hanno realizzato attività di tirocinio riconoscendo una indennità di frequenza al destinatario e un contributo al soggetto ospitante per lo svolgimento di attività di tutoraggio e affiancamento⁵¹.

Anche al di fuori di queste esperienze di accompagnamento strutturato è possibile rintracciare casi di neomaggiorenni che sono riusciti ad integrarsi con successo da un punto di vista lavorativo, grazie all'aiuto e al supporto di comunità e associazioni. Le caratteristiche che rendono simili i percorsi di successo di inserimento lavorativo riguardano i fattori strutturali già citati, ma risulta determinante anche la disponibilità di una rete sociale – e la capacità dei/le neomaggiorenni di "agganciarla e alimentarla" – oltre a una certa dose d'intraprendenza e di desiderio di imparare: *«è stato bellissimo perché lavoriamo in tanti, tutte le ragazze [...] e poi mi aiutano molto [...] prima non capivo italiano»* (originaria del Gambia, femmina 19 anni).

Storia di N. – 18 anni, originario del Senegal, permesso per attesa occupazione

N. è arrivato in Italia all'età di 16 anni, nel 2016. Per lui è stato richiesto il permesso per minore età e non ha fatto domanda di asilo. Subito dopo essere sbarcato in Sicilia, è stato trasferito in un centro di accoglienza per minorenni nelle Marche, dove è rimasto tre mesi. N. trovava le regole di questo centro troppo rigide – ad esempio, riguardo la possibilità di usare il cellulare (ristretta a pochissime ore della giornata) o di uscire – così non ha voluto aspettare la possibilità di un trasferimento in un altro centro e si è allontanato da solo. Con l'idea piuttosto generica di spostarsi in un altro Paese, è giunto a Milano, dove la polizia lo ha fermato e identificato. N. viene inserito in una comunità di accoglienza in un altro Comune limitrofo, dove è rimasto un anno frequentando dei corsi di italiano, iniziando la terza media (senza poterla terminare a causa della sua uscita dalla comunità al raggiungimento della maggiore età), praticando dello sport (boxe) e prendendo parte ad alcune attività artistiche (teatro) e formative (orto, giardinaggio) organizzate dalla comunità. Con l'approssimarsi del compimento dei 18 anni, la comunità non ha potuto richiedere per lui il prosieguo amministrativo, in quanto il Comune al quale era in carico tendeva a non concederne in quel periodo. Per lui è stata quindi inoltrata la richiesta di conversione del permesso per minore età in permesso per attesa occupazione al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha dato il proprio assenso. La trafila della richiesta del documento è stata tuttavia resa più complicata dal fatto che N. abbia dovuto richiedere il rilascio del proprio passaporto al consolato del Senegal. Appena compiuti i 18 anni, N. è dovuto uscire dalla comunità, trovando come unica soluzione un dormitorio per senza fissa dimora e senza una residenza anagrafica. N. ha

ottenuto un permesso per attesa occupazione della durata di un anno. Benché detenere il permesso per attesa occupazione gli abbia dato la tranquillità psicologica di “essere a posto coi documenti” almeno per un po’ di tempo, N. è alla continua ricerca di opportunità lavorative. Ha già svolto due esperienze di borsa-lavoro in due aziende metalmeccaniche (settore in cui gli piacerebbe lavorare), in precedenza, ha avuto la possibilità di avere un lavoretto come giardiniere e ha preso il patentino per la guida del muletto. Nel frattempo continua a frequentare un corso di italiano serale per migliorare il suo livello. Al momento, la sua preoccupazione principale è naturalmente la stabilizzazione lavorativa e la possibilità di ottenere un permesso di lavoro. N. ha ben presente il rischio concreto di cadere in una situazione di irregolarità, qualora non riuscisse a ottenere un permesso di lavoro, che forse se avesse avuto un po’ più di tempo garantito avrebbe potuto avere con maggiore facilità.

5.2.3 L'autonomia abitativa

I neomaggioresni, che terminano o stanno per terminare un percorso residenziale in strutture di accoglienza, faticano a trovare spazi fisici e relazionali rispondenti alla loro necessità di emanciparsi e di indirizzare autonomamente le loro traiettorie biografiche, alle quali si affianca un'ambivalenza di fondo, relativa all'equilibrio tra autonomia e abbandono nel momento dell'uscita dalla struttura. L'affitto di una casa desta ansia e preoccupazione nei ragazzi intervistati, in quanto sono consapevoli che bisogna avere un contratto di lavoro per poter essere nella condizione di affittare una casa. Il tema/problema della connessione abitazione indipendente-lavoro emerge infatti in molte interviste: *«la prima cosa che ti dicono è se lavori. Se lavori sì, ti dicono ecco ho un amico che ha una camera o un posto letto [...] se non lavori è troppo difficile di trovare una casa»* (originario del Senegal, maschio, 21 anni). Per alcuni, soprattutto ragazze, nonostante la consapevolezza che affittare casa con altri possa rappresentare un vantaggio per poter dividere le spese, emerge la volontà di trovare un alloggio autonomo per costruirsi una vita indipendente o vivere con il proprio compagno: *«una casa mia, un lavoro che posso fare, che sono felice con il mio ragazzo, penso che in futuro sono più vicina a lui»* (originaria del Gambia, femmina, 19 anni). Spesso è difficile affittare un alloggio anche per motivi di sfiducia da parte del proprietario e in questi casi l'intermediazione da parte delle reti sociali può essere di supporto. La ricerca della casa è un lavoro di squadra che coinvolge molti attori, associazioni del volontariato sociale, associazioni religiose, reti informali o progetti pianificati con i Servizi sociali dei Comuni. Un altro aspetto, che emerge anche dalle interviste realizzate con i *key informant* sociali e istituzionali, è la presenza e la funzione delle reti di connazionali le quali, nel momento dell'uscita dal sistema di accoglienza, rappresentano un appoggio e la possibilità di trovare una soluzione abitativa in condivisione con altri, anche se spesso con forme di affitto non regolare. A queste soluzioni si aggiungono esperienze di semi-autonomia, come i pensionati o forme di appartamenti “protetti” gestiti da enti del terzo settore e coadiuvati dalla presenza saltuaria di un educatore⁵². Tra le esperienze positive l'affido familiare rimane una forma di *alternative care*⁵³, che va ben oltre la soluzione abitativa e può proseguire dopo la maggiore età, per quanto sia in Italia ancora poco utilizzato: *«vivo con la mia famiglia affidataria da circa 5 anni, per fortuna va tutto bene e fra di noi ci siamo affezionati e ci siamo subito capiti a vicenda [...] loro hanno semplicemente pensato ad aiutare questo ragazzo e accoglierlo nella loro casa,*

quindi posso dire di essere veramente fortunato» (originario dall'Egitto, maschio, 19 anni).

Le esperienze positive di autonomia hanno in comune la soddisfazione dei ragazzi e delle ragazze nella riuscita del loro percorso, alcuni studiano e lavorano di sera o nel week end e sottolineano in maniera orgogliosa di riuscire a pagare l'affitto e vivere dignitosamente, senza gravare su nessuno.

5.2.4 Relazioni amicali e di supporto

Come già emerso nella ricostruzione dei percorsi di transizione all'età adulta dei MSNA, le relazioni formali ed informali rappresentano un supporto al processo di integrazione in Italia. In questa fase i ragazzi, ormai maggiorenni, diventano più consapevoli dell'importanza delle relazioni e iniziano a compiere delle scelte sia in relazione alla valorizzazione delle relazioni formali sia rispetto alla selezione di quelle informali. Le relazioni formali di fiducia (con gli educatori delle strutture di accoglienza, con i tutori, con le famiglie affidatarie e in qualche caso con gli insegnanti), instaurate quando erano ancora minorenni, rappresentano il primo punto di riferimento: quelle relazioni sono state "messe alla prova" per un certo periodo e possono rappresentare il bagaglio di cui il neomaggiorenne può dotarsi, nel suo percorso da giovane adulto: *«io mi ci sono affezionato molto, forse anche loro [educatori] io vado a casa loro, usciamo, siamo anche andati in vacanza insieme»* (originario dell'Albania, maschio, 20 anni). È emerso più volte dalle interviste il richiamo alla rete che si crea attorno al giovane e lo supporta nel suo percorso di crescita e di cui lui stesso (o lei) diventa a un certo punto attore consapevole e attivo nella costruzione del proprio capitale sociale. Oltre alla sfera emotiva e affettiva quindi si struttura una sfera funzionale all'*empowerment* del neomaggiorenne.

Sul fronte delle relazioni informali, in particolare quelle sviluppate con i pari, la conquista di una maggiore autonomia è direttamente connessa all'aumento della capacità e possibilità di scelta determinata da prospettive personali. La selezione delle proprie amicizie può andare nella direzione di tenersi lontano (o per contro vicino) da situazioni non giudicate idonee per sé, *«alcune persone fumano hashish, casino [...] ho visto tante cose brutte, io non voglio per me»* (originario della Somalia, maschio, 19 anni). Sia i ragazzi che le ragazze parlano di volersi sposare e costruire una famiglia, in un futuro in cui avranno raggiunto gli obiettivi che stanno cercando di perseguire. In alcuni casi si tratta di relazioni amorose già in corso, ritenute rilevanti e che vogliono essere riconosciute sia dalla rete sociale che a livello formale. In altri casi le relazioni affettive e amorose, invece, vengono posticipate, per lasciare spazio agli aspetti più "urgenti". Una relazione determinante che riguarda alcune ragazze è quella con i figli, che modifica in molti modi le loro relazioni, compreso il modo in cui vengono percepite dalle altre ragazze: *«sono mamma di tutti»* (originaria del Gambia, femmina, 18 anni).

M., 17 anni, originario del Gambia, saluta amichevolmente un italiano del posto con cui aveva chiacchierato durante una gita a Pozzallo, Sicilia (maggio 2016)



Storia di H. 24 anni, originario dell'Afghanistan, rifugiato

H. è in Italia dal 2012 dopo un lungo e tortuoso viaggio. H. parte dall'Afghanistan all'età di 13 anni, senza i propri famigliari, insieme ad altri connazionali diretti in Pakistan. Qui per un anno lavora in una manifattura di tappeti, ma i soldi guadagnati sono troppo pochi, giusto il necessario per mangiare, dormire e vestirsi. Decide così di continuare il suo viaggio e si sposta sulle montagne per lavorare in una miniera. Qui lavora per un periodo abbastanza lungo, ma il lavoro è molto duro e difficile e quindi decide nuovamente di partire per spostarsi nella Repubblica Islamica dell'Iran. Anche questo passaggio si rivela più difficile del previsto, per tre volte tenta di passare la frontiera ma viene rimandato in Afghanistan. H. non demorde, decide di continuare il viaggio ritornando in Pakistan per riprovare a entrare nella Repubblica Islamica dell'Iran. Lavora poi in un macello il tempo necessario per guadagnare il denaro per pagare i trafficanti. In questo modo riesce a entrare in Europa dal confine greco quando è ancora un minore, per arrivare poi in Italia. Ma il suo viaggio non è finito. Il suo sogno è quello di arrivare in Germania ed è lì che arriva poco dopo, ma lo rimandano in Italia dove era già stato identificato.

In Italia viene riconosciuto come minore e inizia il suo percorso di accoglienza. Tuttavia il primo centro dove è ospitato è molto affollato, con poche possibilità di offerta formativa. Ma H. vuole studiare e chiede al suo tutore di essere spostato in un centro più piccolo. È solo qui che finalmente può iniziare la scuola e imparare la lingua italiana. Ed è in questo centro che viene aiutato per la ricerca di un lavoro. Dopo alcuni mesi di ricerca trova lavoro in un ristorante, dove ottiene un contratto a tempo indeterminato. Adesso H. vive in una casa insieme a un amico. Ha fatto richiesta per la cittadinanza italiana. Nel futuro vorrebbe raggiungere i suoi fratelli in Danimarca e insieme a loro lavorare per aiutare la famiglia in Afghanistan e i diversi fratelli e sorelle rimasti con i genitori.

6. Gli ostacoli, i rischi e i fattori di vulnerabilità nella transizione all'autonomia

6.1 Ostacoli ed elementi di vulnerabilità

In base alle testimonianze raccolte è possibile ricondurre gli ostacoli che rischiano di compromettere il cammino di inserimento dei MSNA e dei neomaggiorenni nella società di accoglienza a tre ordini di fattori, che spesso si intrecciano. Il primo di questi è rappresentato da disfunzionalità proprie al sistema di rilascio dei titoli di soggiorno, che rendono l'iter per l'ottenimento dei documenti complesso e tortuoso. A questo fattore se ne sovrappone un altro, legato all'età dei MSNA al loro arrivo in Italia e al tempo che hanno a disposizione per compiere un percorso di integrazione che consenta loro un passaggio all'autonomia in modo compiuto. La maggioranza di essi, infatti, arriva tra i 16 e i 17 anni, il che implica una finestra di tempo molto limitata. Un efficace accompagnamento verso l'uscita dai percorsi di accoglienza in prossimità del raggiungimento della maggiore età diventa quindi un elemento essenziale. Un terzo fattore è costituito dai traumi e esperienze complesse vissuti dai MSNA nel Paese di origine o durante il viaggio e gli effetti che queste esperienze hanno lasciato su di loro. Un fattore che incide in maniera trasversale su tutti gli elementi sopra citati è determinato dalla netta separazione del regime giuridico tra la minore età e il raggiungimento dei 18 anni con la conseguente scarsa attenzione per le vulnerabilità specifiche di questa fascia d'età. Come sottolineato a questo proposito nell'inquadramento dei diritti dei neomaggiorenni, la categoria di "giovani" è spesso esclusa dai programmi umanitari come gruppo sociale riconosciuto portatore di bisogni specifici basati sull'età e il livello di sviluppo, e le loro capacità sono spesso sconosciute⁵⁴.

6.1.1 Tempi e ostacoli legati allo status giuridico per minori e neomaggiorenni

Il primo e più rilevante ostacolo nella transizione all'autonomia riguarda le grandi difficoltà incontrate nell'ottenimento dei documenti necessari per poter rimanere regolarmente sul territorio italiano: in particolare, i lunghissimi tempi di attesa e i numerosi passaggi necessari per ricevere il permesso di soggiorno rappresentano l'aspetto più problematico. Si tratta di una tendenza comune ai tre territori e che riguarda diversi tipi di permesso di soggiorno. Le difficoltà sono parzialmente mitigate per i minorenni, sia in caso di permesso per minore età sia per chi fa domanda di protezione internazionale, in quanto l'avvio della procedura di richiesta dei documenti garantisce loro la possibilità di accedere a un percorso di inserimento, ad eccezione di complicazioni di natura burocratica (ad esempio nel caso in cui il minore sia per qualsiasi ragione sprovvisto di passaporto e sia quindi necessario ottenerlo, qualora non vi siano esigenze di protezione internazionale, dal Paese di origine) o di mal funzionamento del sistema (come nel caso di strutture scarsamente efficienti che costringono i minori ad attendere anche sei mesi prima di avviare un percorso di inserimento).

I sopravvissuti delle traversate in barca del Mediterraneo nella struttura ricettiva di Lampedusa, Sicilia



A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

Per coloro che fanno domanda di protezione internazionale le difficoltà subentrano nel caso in cui non vengano riconosciuti come beneficiari della protezione internazionale, poiché se ancora minorenni hanno poco tempo a disposizione per richiedere il permesso per minore età. Ciò accade perché, nella prassi, spesso i due percorsi non vengono avviati in parallelo⁵⁵. Tale rischio è stato peraltro incrementato, come già sottolineato, dall'entrata in vigore dal d.l. 113/2018, che ha eliminato la "protezione umanitaria".

Più in generale, un ostacolo che riguarda molti MSNA – indipendentemente dal tipo di permesso in via di ottenimento – concerne le procedure di accertamento dell'età: le testimonianze raccolte hanno fatto notare come, in alcuni casi, queste si rivelino piuttosto lunghe, macchinose, disarmoniche e non sempre in conformità con la legge. Ciò determina in taluni casi una sospensione del percorso di inserimento nelle strutture di accoglienza, causando così una perdita di "tempo prezioso" nel processo di integrazione nel contesto italiano e nella transizione all'autonomia. In termini generali il ritardo o, peggio, un errore nella pronta, appropriata e accurata individuazione della minore età della persona può comportare serie violazioni dei suoi diritti ed esporla a danni anche irreversibili.

I diversi fattori che determinano il protrarsi dei tempi amministrativi per l'ottenimento della documentazione necessaria rappresentano un ostacolo considerevole, sotto diversi punti di vista. Innanzitutto, la condizione di "limbo" in cui permangono i MSNA costituisce una significativa e dannosa perdita di opportunità, in quanto, essi non possono lavorare, o accedere a programmi di inserimento lavorativo come tirocini o borse lavoro: *«avevo iniziato a lavorare a fare il tirocinio e poi ho appena finito il tirocinio e il documento è scaduto [sospira] e per rinnovarlo mi chiedono il passaporto prima di rinnovare il permesso di soggiorno. Quindi è quello che sto aspettando prima di iniziare la borsa lavoro»* (originario della Costa d'Avorio, maschio, 18 anni). E nelle parole di una ragazza: *«ho avuto tante possibilità di lavorare anche con un contratto, ma non ho potuto lavorare perché non avevo i documenti»* (originaria della Nigeria, femmina, 18 anni). Come emerge dalle interviste, essere bloccati nella ricerca e nell'accesso al lavoro a causa di procedure burocratiche lente e farraginose genera ansie, paure e frustrazioni. La frustrazione causata da tale condizione di "stallo", come sottolineato anche dagli educatori intervistati, deriva dalla difficoltà nel comprendere il difficile e tortuoso iter amministrativo al quale la pratica che li riguarda è sottoposto. La ricerca ha inoltre messo in luce come vi siano dei servizi sociali che tendono a non richiedere il prosieguo amministrativo per una "politica" interna restrittiva o per scarsità di fondi (la competenza è infatti dei servizi sociali del Comune che ha in carico il ragazzo come minorenne) – è questo il caso di alcuni Comuni dell'hinterland milanese. Al momento del passaggio alla maggiore età la questione dello status giuridico rappresenta, quindi, un problema di per sé causato dalla perdita di diritti ai cui possono aggiungersi lunghi tempi di attesa per la conversione del permesso in quello per motivi di lavoro, attesa occupazione o studio. Tali tempi non appaiono tanto dettati dalla velocità di risposta del MLPS per i casi in cui è richiesto il parere, quanto piuttosto nella difficoltà di acquisire i documenti dei MSNA emessi dai loro Paesi di origine (ad esempio il passaporto) e dalla lenta trasmissione delle richieste di conversione da parte dei servizi sociali dei Comuni che effettuano le prese in carico. Ciò è stato riscontrato soprattutto per i piccoli Comuni siciliani che lamentano uno scarso numero di assistenti sociali a fronte dell'elevata presenza di MSNA in carico al Comune. Questo sottopone i servizi dei Comuni siciliani a una particolare pressione, che si traduce spesso nel dilatarsi dei tempi delle procedure burocratiche necessarie per la conversione dei permessi.

Con riferimento ai ragazzi neomaggiorenni titolari di altri permessi di soggiorno si riscontrano maggiori difficoltà – se non il conclamato rischio di entrare in una condizione di irregolarità – tra chi detiene o deteneva un

permesso per motivi umanitari, non più rinnovabile, ma solo convertibile in permesso di soggiorno per motivi di lavoro, autonomo o subordinato. Sulla base di queste considerazioni, non sorprende che “i documenti” compaiano in cima alle preoccupazioni di moltissimi intervistati.

6.1.2 Il supporto per l'uscita dalle strutture di accoglienza

Direttamente collegato ai problemi per l'ottenimento del permesso di soggiorno vi è il tema più ampio dell'uscita dalla struttura di accoglienza, rispetto al quale la ricerca ha evidenziato la mancanza di un accompagnamento pienamente funzionale. Gli sforzi delle strutture di accoglienza si concentrano sull'apprendimento della lingua italiana come primo step necessario del percorso di integrazione e sull'ottenimento della licenza di scuola media. Pur tuttavia sia le strutture di accoglienza sia i ragazzi e le ragazze devono fare i conti anche con le possibilità concrete presenti sul territorio, ad esempio, nei territori siciliani, soprattutto al di fuori delle città, «i corsi di alfabetizzazione non vengono attivati di continuo, ma solo uno o due volte l'anno» (Catania, *key informant*)⁵⁶.

La fondamentale necessità di istruzione, quindi, rischia paradossalmente di trasformarsi in un ostacolo che rallenta la transizione all'autonomia, se viene attivata con ritardo o richiede tempi troppo lunghi. Dunque, almeno per i MSNA che hanno conseguito una scolarizzazione superiore nei propri paesi di origine, il ricorso a modalità di valutazione delle competenze alfabetiche e numeriche per il riconoscimento degli studi compiuti potrebbe accelerare il passaggio dell'assolvimento dell'obbligo scolastico, anticipando e facilitando l'inserimento lavorativo.

Anche sul fronte dell'accompagnamento e orientamento al lavoro i percorsi dei minori non sono privi di ostacoli. Con l'eccezione di ragazzi che hanno legami con reti di connazionali sul territorio (ad esempio quelli provenienti dal Nord Africa o dall'Est Europa), grazie alle quali hanno canali di ingresso nel mondo del lavoro attraverso le piccole imprese gestite da connazionali, molti ragazzi sembrano dipendere completamente dalle strutture di accoglienza per la ricerca e la scelta del lavoro. In questi casi, quindi, non appaiono propriamente “equipaggiati” e dotati degli strumenti per orientarsi nel mercato del lavoro in modo autonomo. I fattori di ostacolo includono l'assenza di un sistema di informazione tanto per gli operatori e i tutori che per i MSNA e neomaggiorenni, la mancanza di orientamento per gli stessi sulle opportunità esistenti, il complesso iter burocratico (richiesta di Disponibilità al Lavoro - DID) e la difficoltà ad avere i requisiti richiesti (es. italiano A2 e terza media). La mancanza di un accompagnamento “strutturato” diviene poi particolarmente evidente nel caso di ragazzi che escono dalla struttura di accoglienza con un permesso per “attesa occupazione”, il quale, se da un lato garantisce loro la tranquillità psicologica di soggiornare regolarmente, dall'altro lato non mette al riparo da una situazione di precarietà imminente, data la breve durata di questo tipo di permesso.

Tra gli aspetti più problematici della transizione alla vita adulta si evidenzia il brusco trasferimento in centri per adulti e l'interruzione del supporto prestato nei centri dedicati alle persone di minore età, talvolta lo sradicamento dal territorio, e l'autonomia abitativa. Infatti, per i ragazzi in uscita dalla struttura di accoglienza non è affatto semplice potersi affacciare al mercato della casa, sia a causa delle insufficienti risorse economiche, sia per il rischio di essere discriminati dai proprietari di immobili, assai restii ad affittare la propria casa a ragazzi stranieri. In alcuni casi, il supporto offerto da strutture di accoglienza informali come parrocchie o luoghi

gestiti da associazioni di volontariato giocano un ruolo fondamentale nel passaggio tra l'uscita dalla struttura e la stabilizzazione della situazione lavorativa e abitativa dei neomaggiorenni, come testimoniano alcuni *key informant* intervistati a Roma e un ragazzo intervistato in uno di questi centri informali a Como.

A fronte di ciò, appare con chiarezza come la forma giuridica più tutelante per i neomaggiorenni che non abbiano diritto a forme di protezione internazionale sia quella del prosieguo amministrativo con affidamento in accoglienza, per avere la possibilità di rimanere all'interno di una struttura fino ai 21 anni, potendosi dotare, nel frattempo, di tutti gli strumenti per affrontare il passaggio all'autonomia.

Il livello di organizzazione, efficienza e specializzazione della struttura che accoglie i MSNA gioca un ruolo fondamentale nell'accompagnarli all'autonomia, sia in termini di potenziale ostacolo che di successo. Questo può avvenire in due casi estremi: quando tale organizzazione interna appare troppo restrittiva o quando essa appare troppo "lasca". Una strutturazione dell'organizzazione troppo rigida e, soprattutto, poco attenta agli specifici bisogni di ciascun minore, da un lato, potrebbe trasformarsi in una perdita di opportunità – e dunque in un ostacolo. Al contrario, in strutture con scarsa organizzazione e attività proposte uno dei rischi che si corrono è quello di "non fare nulla", di non sapere gestire utilmente il tempo, le aspettative e le potenzialità di ciascun ospite. Non è un caso che molti ragazzi intervistati abbiano deciso di uscirne e di spostarsi autonomamente altrove in Italia, dove immaginavano di trovare un migliore inserimento in altre strutture e, in generale, più opportunità in base ai racconti di conoscenti.

6.1.3 I traumi e disagi psicologici

Un aspetto particolarmente critico, suscettibile di compromettere un pieno passaggio all'autonomia, è legato al vissuto traumatico di cui i MSNA sono spesso portatori⁵⁷. Da questo punto di vista, la vulnerabilità è sicuramente legata alle vicende individuali e deriva, ad esempio, dalle esperienze di tortura, violenza sessuale e sfruttamento vissute in Libia e durante il pericoloso viaggio lungo la rotta mediterranea, o dalla rabbia e delusione per l'essere stati indotti dai genitori a partire verso l'Italia, o spinti con l'inganno (come spesso accade alle ragazze vittime di tratta). Nel caso in cui siano stati spinti a partire dai genitori, le interviste evidenziano sofferenza e senso di abbandono, anche laddove permanga una relazione con i genitori (è il caso di diversi intervistati di origine albanese). Le violenze subite prima di partire, durante il viaggio e anche in Italia in alcuni casi, lasciano conseguenze serie sulla salute psicofisica dei ragazzi e delle ragazze.

Le strutture di accoglienza, in alcuni casi, riescono ad attivare un supporto psicologico che li aiuti a elaborare i traumi vissuti, ma gli educatori rilevano che a volte i ragazzi non comprendono il tipo di aiuto e di opportunità e rifiutano di farsi seguire. Contemporaneamente, viene evidenziata una generale inadeguatezza della risposta a questo tipo di esigenza e soltanto i ragazzi che presentano forme di disagio psicologico più manifeste e preoccupanti sono affidati alle cure di specialisti. Molti stati di malessere psichico meno evidenti rischiano di rimanere insondati e sommersi. Le cause dell'inadeguatezza della risposta a questo evidente fabbisogno possono essere imputate però in primo luogo a risorse insufficienti.

In termini generali, la mancanza di supporto psicologico può rappresentare un ulteriore ostacolo a una transizione serena, in quanto ferite e traumi non adeguatamente trattati rischiano di impedire alla persona di costruirsi e immaginarsi un futuro. Come suggerisce un *key informant* intervistato a Palermo, tutto il percorso sembra essere troppo affidato alla resilienza e alla capacità di reagire dei ragazzi.

6.2 La violenza di genere e sessuale: tra vulnerabilità e resilienza

Negli ultimi anni – grazie a studi condotti sulle condizioni vissute dai migranti lungo la rotta del Mediterraneo centrale (United Nations, 2018; UNHCR, 2018; Oxfam, 2017; UNICEF, 2017; IOM, 2017) – è stato possibile fare luce sul livello di violenza diffuso e subito da tutte e tutti coloro che intraprendono il viaggio verso l'Europa e in modo particolare se attraversano la Libia. Nella maggioranza delle testimonianze raccolte dalle ragazze il tema della violenza di genere è ricorrente in molte delle sue forme e sfaccettature; spesso è uno dei fattori alla base del viaggio per ragazze gravemente abusate dalle famiglie di origine e in alcuni casi dai mariti. Alcune ragazze sono sopravvissute a matrimoni precoci o sono scappate da forme di maltrattamenti all'interno di questi: *«Mio marito [...] qualche volta mi ha picchiata sulla pancia e mi ha fatto prendere le medicine [...] ero andata dal dottore [...] e mi ha detto che se lo facevo nascere, nascerà malato perché avevo preso già le medicine»* (originaria della Tunisia, femmina, 17 anni).

Nel caso delle vittime di tratta, il viaggio stesso è parte integrante della violenza, che spesso inizia con una totale violazione della fiducia: *«con questa donna andiamo anche in chiesa a pregare e tutto quanto, per questo mi fidavo, se no non andavo fuori dal mio paese»* (originaria della Nigeria, femmina, 21 anni). La violenza sessuale e fisica persiste per tutto il viaggio *«anche io sono stata violentata prima di arrivare in Libia»*, (originaria della Nigeria, femmina, 20 anni), per poi culminare in Libia. Anche quando le giovani migranti non sono all'interno di un circuito della tratta a fini di sfruttamento sessuale – ed è così nella maggioranza dei casi delle nostre intervistate – le violenze subite si somigliano: *«una volta ha picchiato me, perché voleva [fare sesso] con me io dire no, ha picchiato»* (originaria del Gambia, femmina, 18 anni).

Dalle testimonianze emerge che le ragazze che vogliono andarsene sono spesso ingannate, soprattutto se partono da Paesi molto lontani dalle coste del Mediterraneo e sono costrette ad affidarsi necessariamente a qualcuno per affrontare il lungo viaggio. Anche se l'arrivo in Italia sembra garantire un minimo di sicurezza, le conseguenze della violenza si continuano a far sentire dal punto di vista psicologico. Diventa ancor più determinante, in questo scenario, l'investimento in un intervento qualificato dei servizi dedicati e le condizioni dell'accoglienza diventano o un fattore di supporto e ripresa o di ulteriore rischio e malessere.

Un tratto comune tra le diverse storie raccolte è la volontà di superare la violenza, migliorare la propria condizione, o quella della famiglia, sia quando andarsene significa scappare da una situazione costrittiva, sia quando il legame familiare è forte e positivo e il desiderio è quello di rendere orgogliosa la propria famiglia: *«[...] una brava persona nel futuro, pensavo di andare a scuola ma senza soldi è difficile. Penso che mi impegnerò a lavorare per rendere mia madre orgogliosa»* (originaria della Nigeria, femmina, 17 anni). I racconti parlano di ragazze determinate a farcela, che vogliono studiare: *«il mio punto è che voglio andare a scuola ... è unica cosa che voglio fare adesso, voglio imparare veloce la lingua»* (originaria dell'Albania, femmina, 17 anni); lavorare ed essere autonome, pur essendo la prima volta che si ritrovano a pensare di poter scegliere cosa fare: *«o per cameriera, o per aiuto-cuoco, queste due m'hanno detto in questo momento. Non lo so perché in mio paese ... quando finisci la terza media ... c'è solo la casa, così non potevi pensare a che lavoro fare [...]»* (originaria dell'Albania, femmina, 17 anni). La ricerca conferma che lo stato di coercizione e le violenze subite, anche se pongono una notevole sfida, non ostacolano la loro resilienza e *agency*⁶⁸ che spesso convivono nelle esperienze delle ragazze e donne migranti (Abbatecola, 2018). Riconoscere piena *agency* alle ragazze migranti in condizioni di vulnerabilità significa avviare un processo di de-vittimizzazione che ovviamente non sminuisce la gravità e la

A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

condanna istituzionale e sociale delle violenze, ma che le supporta nel percorso di riconoscimento personale delle proprie capacità e potenzialità: *«ho perso due anni. [...] però mi piace quello che studio, quando fanno pratica è più facile, lì sono la più brava»* (originaria dell'Albania, femmina, 16 anni).

Inoltre, come emerge da alcune interviste ai *key informant* sociali, il rischio di uno schiacciamento delle narrazioni delle violenze subite dalle donne migranti come "barbarie" appartenenti ad altre culture (Bimbi, 2011), le pone in una posizione subalterna, come talvolta accade nei confronti delle vittime di tratta. Ciò rischia di ostacolare il loro percorso di soggettivazione e di transizione alla vita adulta. Da questo punto di vista, i percorsi delle ragazze e dei ragazzi non differiscono, perché tutti e tutte affrontano con una logica simile le opportunità che il sistema di accoglienza mette loro a disposizione, con la voglia di costruirsi una possibilità di vita migliore.

Storia di E. 21 anni, originaria della Nigeria, rifugiata vittima di tratta

E. è arrivata in Italia nel 2015. Dopo aver affrontato un viaggio lungo e difficile, in particolare in Libia dove è stata picchiata, torturata e stuprata, è arrivata in Italia ed è stata inserita in un programma di protezione per "vittime di tratta". Giunta a Catania ancora minorenni, è stata inizialmente affidata a una famiglia italiana, (pur continuando a essere seguita dal servizio competente) grazie alla quale ha avuto modo di imparare tante cose: dalle competenze linguistiche alla conoscenza della cultura italiana o a come relazionarsi con le persone nei diversi contesti. Il programma in cui E. è stata inserita aveva regole molto rigide, in particolare le erano vietati i rapporti con i parenti. Solo dopo circa un anno ha potuto prendere contatto la sua famiglia d'origine. Una volta completato questo percorso è riuscita a ottenere, grazie al supporto del suo tutore, la protezione internazionale. Ha potuto così costruire le basi per il suo futuro. Prima di intraprendere il percorso scolastico ha iniziato un corso di alfabetizzazione per imparare la lingua italiana. Oggi frequenta l'Istituto alberghiero, ama cucinare e le piace tanto la cucina italiana, soprattutto quella siciliana. Adesso è diventata pienamente autonoma, vive in una casa in affitto, insieme ad altre ragazze italiane con le quali, nonostante normali incomprensioni, ha instaurato un bel rapporto d'amicizia. E. ha raggiunto una propria autonomia abitativa grazie allo svolgimento del servizio civile che le ha permesso di ottenere una sufficiente indipendenza economica. Oggi lavora come mediatrice culturale per l'associazione che l'ha accolta e aiutata. È molto orgogliosa e felice della persona che è diventata, delle persone che ha avuto la fortuna di incontrare durante questi anni in Italia, ma ha ancora un sogno da realizzare: continuare gli studi, lavorare come guardia costiera o diventare una chef.

S. è originaria della Nigeria, studia italiano alle Figlie del Divino Zelo Giardini Naxos a Messina, Sicilia (dicembre 2019)



6.3 I rischi di sfruttamento ed esclusione: l'importanza delle reti locali di accoglienza

Come documentato da numerose ricerche (ad esempio UNICEF & IOM, 2017; IOM, 2017; Women's Refugee Commission, 2019), adolescenti e giovani che viaggiano lungo la rotta del Mediterraneo centrale hanno più probabilità dei adulti con più di venticinque anni di vivere esperienze di sfruttamento e abuso sia lavorativo che sessuale nei paesi di transito. Tali esperienze, oltre ad avere effetti duraturi dal punto di vista psicologico/emotivo/sociale per chi arriva in Italia via mare, possono a volte giocare un ruolo nel modo in cui i ragazzi percepiscono e reagiscono ai rischi di sfruttamento lavorativo e/o sessuale cui possono essere esposti in Italia. A questo si aggiunga il bisogno, avvertito come impellente, di guadagnare del denaro (per sé e da inviare alla famiglia). Tutto ciò espone i giovani al rischio di orbitare in contesti lavorativi illegali, se non addirittura di essere portati a compiere atti illeciti. Su questi fronti e in base alle testimonianze raccolte, è possibile distinguere tre diversi scenari: lo svolgimento dei così detti "lavoretti" in attività legali, ma magari senza forme contrattuali; lo sfruttamento lavorativo vero e proprio; lo svolgimento di attività illecite.

Per quanto riguarda il primo scenario, molti dei ragazzi intervistati dichiarano di aver svolto dei "lavoretti in nero" occasionali come camerieri, lavapiatti, giardinieri o come aiutanti di conoscenti in aziende di trasporti, e così via. La loro esperienza esprime una non trascurabile capacità di *agency*, attraverso cui questi giovani dimostrano di saper far leva su reti di conoscenti e di trasformare delle occasioni che si presentano anche casualmente in opportunità positive, che rappresentano una piccola fonte di guadagno e la possibilità di imparare un mestiere. Ciononostante, i ragazzi sono spesso consapevoli delle conseguenze in cui possono incorrere lavorando senza un regolare contratto di lavoro: *«appena sapevo che non mi facevano un contratto e non mi mettevano in regola scappavo dal ristorante o dal posto»* (originario dell'Egitto, maschio, 18 anni).

Rispetto al secondo scenario, sono molte le testimonianze di sfruttamento chiaramente percepito come tale, diffuso – nell'ambito del nostro campione – soprattutto nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia e della ristorazione. Nella realtà siciliana, ad esempio, la volontà di guadagnare qualcosa può spingere i ragazzi a lavorare in agricoltura, spesso la prima "offerta" che incontrano in quel contesto, vivendo esperienze di sfruttamento lavorativo: *«andavo a raccogliere pesche, anche le mele, pomodoro, dalle cinque del mattino fino alle due e mezzo del pomeriggio [...] poco, ma se non c'è soldi [...] no non avevo il contratto»* (originario del Gambia, maschio, 18 anni). Per le ragazze queste esperienze sono spesso legate a lavori di cura, che possono trasformarsi in sfruttamento: *«stavo in una casa dove stavano gli anziani, [...] ci ha promesso uno stipendio, ma a fine mese non ci pagavano»* (originaria della Nigeria, femmina, 20 anni).

Ciò non significa che i ragazzi non decidano di correre comunque questo rischio, pur di guadagnare qualcosa, il che può anche portare al terzo degli scenari, ovvero quello di essere sfruttati da circuiti criminali, con la possibilità di compiere degli illeciti. Alcuni educatori intervistati confermano il rischio che molti giovani corrono, anche se si trovano ancora in accoglienza, di avvicinarsi alle reti di spaccio: *«ho lavorato in ristorante e pizzeria poi basta [...] dopo rubare e vendere fumo»* (originario dell'Egitto, maschio, 18 anni). Non sempre ne parlano apertamente, ma la maggior parte dei ragazzi intervistati dimostra di essere a conoscenza dell'esistenza di reti criminali e della possibilità di essere reclutati (si veda anche UNICEF & CNR, 2017).

Nella fase di uscita dalle strutture di accoglienza i neomaggiorenni corrono il massimo pericolo di ritrovarsi esclusi e senza appoggi e dunque di adottare strategie di sopravvivenza al di fuori della legalità, come l'esempio a Roma di ragazzi nord-africani che si prostituiscono in alcune zone della città. Anche per le ragazze si configura

questo rischio, soprattutto per coloro che ne hanno una consapevolezza minore e non hanno vissuto in passato esperienze di sfruttamento e violenza sessuale.

Nelle tre Regioni in cui si è svolta la ricerca sono presenti strutture di accoglienza informali, che si basano sul volontarismo di soggetti del privato sociale e di enti caritatevoli (ad esempio delle parrocchie o delle associazioni sorte in difesa dei diritti dei migranti) che non ricevono finanziamenti pubblici e che spesso rappresentano un aiuto fondamentale per i ragazzi dopo l'uscita dal sistema di accoglienza offrendo loro un riparo. È questo il caso ad esempio di un ragazzo intervistato a Como, il quale non può rinnovare il proprio permesso di soggiorno a causa della mancanza del passaporto e al compimento dei 18 anni è stato quasi "consegnato" dalla struttura di accoglienza dove si trovava a una parrocchia che accoglie in via del tutto informale e gratuita ragazzi in condizioni simili. Analoghe considerazioni possono essere fatte per esperienze come quelle rappresentate dall'attività dell'Associazione "Baobab" a Roma, che offre riparo informalmente a molti neomaggiorenni, e da altre realtà del privato sociale di carattere religioso, sempre a Roma e anche in Sicilia.

6.4 I rischi legati ai movimenti secondari

Con movimenti secondari si intende la possibilità che un migrante, rifugiato o richiedente asilo si sposti dal territorio e/o dal Paese di primo approdo, spesso irregolarmente, per dirigersi altrove alla ricerca di opportunità migliori o per ricongiungersi con persone di conoscenza o parenti⁵⁹. Nel caso dei MSNA e neomaggiorenni incontrati in questa ricerca, si possono distinguere due fattispecie di movimento secondario: quella di chi si sposta dalle regioni del Sud dove era stato inserito e raggiunge il centro-nord dell'Italia, senza avere una chiara idea di come reinserirsi ma immaginando di trovare più opportunità lavorative; e quella di chi ha il desiderio di spostarsi in un altro Paese europeo, soprattutto in Germania, spesso per ricongiungersi con familiari o per raggiungere conoscenti. La prima delle due fattispecie accomuna la gran parte degli intervistati che si trovano a Milano e nel Lazio, originari del Nord Africa o dell'Africa sub-sahariana e sbarcati nelle regioni del Sud dopo aver percorso la rotta del Mediterraneo Centrale. È importante notare che le condizioni delle strutture di accoglienza, in particolare di prima accoglienza, sono un fattore che spinge al movimento secondario. Nel caso specifico delle ragazze, il sovraffollamento e la promiscuità tra maschi e femmine contribuiscono allo spostamento.

La seconda fattispecie è stata intercettata dalla ricerca nelle persone che hanno vissuto una condizione di "irreperibilità" – ovvero chi è uscito dal sistema di protezione, ha tentato di spostarsi all'estero e, non riuscendovi, è stato aiutato a rientrare o sta rientrando nel sistema di accoglienza. Si tratta di persone difficili da intervistare proprio per la loro specifica condizione. Per questo motivo, sono stati intervistati solo tre neomaggiorenni che hanno vissuto l'irreperibilità. In due dei casi, l'allontanamento dal sistema di accoglienza è avvenuto prima di ottenere l'esito della domanda di asilo avanzata dai MSNA, e a motivare l'allontanamento sono anche state le condizioni di accoglienza. A ostacolare dunque il percorso di inserimento di questi giovani sono i lunghi tempi di attesa nonché la disomogeneità nelle condizioni di accoglienza sul territorio italiano e tra differenti tipi di centri. I lunghi tempi di attesa appaiono importanti ostacoli anche nei casi di chi fa domanda di ricongiungimento familiare, che garantirebbe uno spostamento sicuro e non rischioso in altri Paesi. La lunga attesa può far "desistere" l'interessato, il quale decide di partire comunque per la meta desiderata, esponendosi ai rischi di un viaggio compiuto irregolarmente. Com'è riportato dagli *stakeholder* intervistati a Roma, i circuiti illegali per lo

spostamento in altri Paesi appaiono una scelta più seducente agli occhi di questi giovani, in quanto prospettano la possibilità di viaggiare immediatamente e in tempi rapidi.

Storia di I. 19 anni, originario della Guinea, percorso di “irreperibilità”

I. arriva in Italia attraversando il Mediterraneo nel 2016. Dopo lo sbarco a Lampedusa, viene inserito in un centro per MSNA in Calabria e avvia la richiesta di asilo. I. denuncia condizioni di accoglienza non buone in questo centro: a giudizio suo e di altri suoi compagni, i gestori del centro non organizzano sufficienti attività affinché i ragazzi ospitati possano cominciare a inserirsi, come corsi di italiano o attività sportive, ma soprattutto non seguono o curano adeguatamente i ragazzi (ad esempio: “quando tu dici che sei malato loro ti danno paracetamolo e basta. Hai mal di testa hai mal di pancia... solo paracetamolo”). I. rimane nel centro per otto mesi e poi decide di allontanarsi insieme ad altri suoi compagni, pur non avendo ancora ricevuto l'esito da parte della Commissione della sua domanda di asilo, rendendosi così irreperibile. I. e i suoi amici vogliono andare in Germania, passando la frontiera con la Svizzera da Como. Tuttavia, mentre i suoi amici riescono ad attraversare la frontiera, I. viene fermato dalla polizia, che lo manda al Centro della Croce Rossa in quanto ancora minorenne. Durante la sua permanenza in questo centro riceve l'esito positivo per la protezione per motivi umanitari da parte della Commissione dove aveva fatto domanda in Calabria. Alla chiusura di questo centro, ormai diventato maggiorenne, I. trova ospitalità presso un centro informale gestito da una parrocchia. Nonostante questa grave situazione di precarietà I. ha mostrato molta voglia e capacità di attivarsi, frequentando corsi di formazione come cameriere e saldatore (e conseguendo le certificazioni relative), ottenendo il patentino per la guida del muletto (sfruttando delle competenze pregresse maturate in Algeria prima di venire in Italia). Attualmente lavora come aiuto-cuoco (posizione che ha ottenuto presentando il proprio curriculum e superando un colloquio in totale autonomia) e frequenta corsi di italiano, ma continua a essere ospite del centro informale della parrocchia.

6.5 Esperienze di discriminazione che incidono sulla vita dei MSNA

I MSNA originari delle regioni dell'Africa sub-Sahariana sono soggetti a forme di razzismo e ad atteggiamenti violenti già nel loro viaggio lungo la rotta mediterranea e in particolar modo in Libia. Questi minori spesso continuano a dover fare i conti con atteggiamenti di discriminazione, esclusione e razzismo anche in Italia. Episodi radicati e ripetuti che rischiano di inficiare ogni sforzo compiuto dal minore e dagli operatori sociali e istituzionali che lavorano per promuovere e realizzare la loro integrazione sul territorio.

L'inclusione sociale dei MSNA si gioca a livello locale e coinvolge differenti dimensioni (culturale, sociale, economica, etc.) e quindi diversi luoghi, tra i quali la scuola. A tal riguardo, gli intervistati hanno evidenziato come, nonostante una positività diffusa rispetto ai rapporti con i compagni di scuola, si palesino anche comportamenti

discriminatori o razzisti: *«a volte mi dicono così [...] loro dicono che non ho capito niente»* (originaria del Mali, femmina, 18 anni). I migranti, inoltre, tendono a essere associati a determinati tipi di lavoro e quindi anche a percorsi formativi di basso livello: *«non hanno mai visto un nero che studia da ingegnere informatico qua, a Catania, non esiste»* (originario della Costa d'Avorio, maschio, 20 anni).

Peraltro, non mancano esperienze caratterizzate da malessere causato da questo tipo di atteggiamenti: *«i colleghi che hanno i problemi perché non ti vogliono lì, se tu vai dal capo, il capo non vuole sentire niente, io non sono stato bene, non mi hanno trattato bene fino adesso»* (originario della Liberia, maschio, 22 anni).

Per alcuni, l'impegno nel lavoro viene reso più duro dall'ostilità nei loro confronti, inoltre discriminazioni e razzismo caratterizzano anche il mercato immobiliare, dal quale i migranti sembrano essere sempre più esclusi (CIRDI, 2014). I principali timori dei proprietari di case sono connessi all'aspetto economico (convincione di non ricevere la quota stabilita dal contratto), alla dimensione culturale (cucina e stili di vita differenti) e infine alla questione legata alla sicurezza (migranti visti come persone che non rispettano le regole e pericolose): *«le persone fuori negano la casa, perché io sono di colore»* (focus group neomaggiorenni).

Oltre agli stereotipi, la ricerca rivela anche una tendenza a generalizzare i comportamenti di una singola persona a un intero gruppo. Come si evince dalle testimonianze di alcuni dei ragazzi intervistati, tali comportamenti, più o meno espliciti, hanno un impatto fortemente negativo sulla vita di questi giovani: subire atti di razzismo e discriminazione mina la fiducia nei confronti del contesto che li circonda e compromette la possibilità di sviluppare relazioni formali e informali di supporto, ostacolando così, più in generale il processo di inclusione sociale.

Le esperienze descritte hanno un'influenza ancora più manifesta quando la discriminazione è istituzionale, ossia è compiuta da rappresentanti di enti che hanno il ruolo di tutelare. La maggior parte degli intervistati ha espresso la positività nel rapporto con le istituzioni, anche grazie al supporto offerto dalle figure adulte di riferimento (educatori, mediatori culturali, tutori). Tuttavia, alcuni episodi di discriminazione accadono e necessitano per questo di essere adeguatamente monitorati: *«quando hanno portato in questura di polizia mi hanno preso, mi hanno messo su sedia e mi hanno preso a schiaffi tutti quanti [...] poi è passata una ragazza gentile e ha detto basta»* (originario della Tunisia, maschio, 24 anni).

F., 17 anni, sistema un tavolo nel caffè dove lavora a Palermo, in Sicilia. Il caffè è gestito da migranti e rifugiati ed è molto popolare, frequentato sia da italiani che stranieri (dicembre 2018)



7. Le buone pratiche

In ciascuna delle tre regioni interessate dalla ricerca è stato realizzato uno studio di caso, per individuare e analizzare alcune buone pratiche relative a tre processi cruciali nella transizione alla vita adulta dei MSNA – i percorsi di semi-autonomia e le soluzioni abitative (Lombardia), le esperienze di relazioni formali e informali (Lazio), e l'esperienza di supporto ai tutori volontari (Sicilia) – al fine di comprendere le caratteristiche maggiormente trasferibili e scalabili.

7.1 Lombardia: percorsi di semi-autonomia e soluzioni abitative per MSNA e neomaggiorenni

Lo studio di caso svolto a Milano ha affrontato il tema dell'accesso a soluzioni abitative, che si evidenzia come particolarmente delicato⁶⁰, non solo per i MSNA. Per offrire risposte efficaci è necessario, quindi, che tutti i soggetti che si occupano del minore straniero, primi tra tutti gli enti locali, li considerino portatori di caratteristiche e problematiche proprie (Segatto, Di Masi, Surian, 2018). Lo studio di caso si è concentrato su tre pratiche che rappresentano esperienze di accoglienza per MSNA e neomaggiorenni in appartamenti di semi-autonomia caratterizzati da una presenza meno incisiva delle figure educatrici e da una maggiore responsabilità dei giovani ospiti rispetto alle strutture di accoglienza e alle comunità: la Cooperativa Sociale "La Cordata", la Cooperativa Sociale "Comunità' Progetto" e il "Pio Albergo Trivulzio". Tutti offrono alloggio presso appartamenti da loro gestiti in varie zone di Milano e si posizionano nell'interstizio tra la tutela offerta ai minori in quanto tali e l'acquisizione di indipendenza e di responsabilità di sé stessi. L'analisi delle tre esperienze prese in esame ha permesso di evidenziare alcune buone pratiche che possono essere lette anche in termini di replicabilità in altri contesti territoriali.

- a. **Dimensioni e collocazione delle abitazioni:** la scelta di appartamenti di dimensioni ridotte, cioè che ospitano un numero limitato di ragazzi, e inseriti in contesti condominiali di quartieri differenti – non solo in zone periferiche/disagiate ma distribuiti sul territorio – favorisce la possibilità che i giovani adulti imparino a gestire la propria autonomia confrontandosi sia con i coinquilini sia con gli altri condomini, evitando di creare luoghi-ghetto che ostacolano l'integrazione e promuovono conflitti (Cesareo, Bichi, 2010).
- b. **Presenza limitata di un adulto:** il ruolo del referente dell'appartamento – pur se limitato in termini di ore di presenza, di mansioni e di responsabilità verso i ragazzi – è comunque ritenuto fondamentale per mantenere la serenità del gruppo-appartamento facendo, se necessario, da mediatore tra i ragazzi e cercando soluzioni alternative di gestione del conflitto tra loro stessi e tra loro e i condomini.
- c. **Flessibilità del percorso:** regole di dimissioni dall'appartamento di semi-autonomia non rigide e possibilità di utilizzare le reti di supporto locali per ampliare l'offerta lavorativa e delle soluzioni abitative. Queste opzioni aiutano i ragazzi a sentirsi in grado di continuare il proprio progetto di crescita senza ostacoli aggiuntivi, anche quando decidano di continuare il percorso di studio.

- d. **Indipendenza economica:** i ragazzi pagano un affitto, pur se calmierato, e sono quindi posti nella condizione di dover gestire la propria entrata economica autonomamente.

Studio di caso sui percorsi di semi-autonomia e le soluzioni abitative (Lombardia)

Le pratiche oggetto di questo studio sono:

1. **Cooperativa sociale “la Cordata”:** si occupa dal 1989 di fragilità offrendo servizi di supporto e inclusione sociale. Dal 2008 gestisce il progetto “Case Saltatempo”, che si basa su un modello di accoglienza diffusa organizzata su più appartamenti dislocati in quartieri diversi della città di Milano, che ospitano dai 4 ai 6 ragazzi ciascuno.
2. **Cooperativa sociale “Comunità Progetto”:** è una cooperativa che ha 13 appartamenti destinati all'accoglienza temporanea di persone in difficoltà. Attiva dal 1999, ha ospitato decine di persone nell'ambito di diversi progetti di housing sociale e avvio all'autonomia abitativa.
3. **Nell'ambito dell'esperienza del Pio Albergo Trivulzio (Martinitt e Stellite)** è attivo dal 2000 il Servizio di Pensionato Protetto per ragazzi dai 17 ai 21 anni in carico ai Servizi Sociali, trasformatosi a partire dal 2003 in Pensionato Maschile e successivamente in housing sociale rivolto a ragazzi dalla maggiore età ai 26 anni. Diversi appartamenti dislocati in diverse zone di Milano sono coordinati da una responsabile che gestisce le diverse realtà a rotazione.

Le esperienze analizzate si differenziano soprattutto in termini di organizzazione del servizio offerto: ore di presenza del personale educativo, regolamento interno, rapporto con il contesto circostante. D'altra parte, presentano alcuni aspetti di comunanza ad esempio nel considerare necessaria la presenza di figure di supporto, soprattutto da un punto di vista psicologico, per accompagnare il percorso verso l'autonomia. Un elemento, più di altri, merita una particolare attenzione per una buona trasferibilità delle pratiche. Il lavoro sul contesto, e in particolare il coinvolgimento del vicinato e/o della cittadinanza locale, risulta fondamentale per la realizzazione di pratiche efficaci e per facilitare la loro trasferibilità in luoghi altri.

7.2 Lazio: esperienze di relazioni formali e informali a supporto dei MSNA e neomaggiorenni

Lo studio di caso realizzato nella città di Roma si è focalizzato sul tema delle relazioni formali e informali costruite dai MSNA, con l'obiettivo di comprendere come queste li supportino nel loro percorso di transizione alla vita adulta. L'insieme delle reti di relazioni è fondamentale nell'esperienza migratoria, in particolare per i minori che l'affrontano da soli, in quanto vanno a costituire il loro capitale sociale⁶¹.

Sul fronte delle relazioni in ambito formale, la ricerca ha analizzato le dinamiche esistenti in due centri diurni di

aggregazione, Civico Zero e Matemù, frequentati da ragazzi che vivono in strutture di accoglienza, in abitazioni autonome o in strada. In questi centri di aggregazione, l'informalità del primo contatto rende possibile introdurre i ragazzi ai servizi di supporto legale, orientamento al lavoro, ai corsi di lingua, alle attività teatrali, ai laboratori di musica e di fotografia, ma soprattutto alla possibilità di poter sperimentare una socialità ampia con altri coetanei provenienti da diverse parti del mondo. Questi spazi aggregativi giocano un ruolo importante nella costruzione della rete di relazioni dei MSNA e dei neomaggiorenni, perché li aiutano ad alimentare incontri utili alla produzione di un capitale sociale che può supportare il loro processo di inclusione sociale. Alcune buone pratiche che emergono includono:

- a. **La collocazione in una zona intermedia tra i ragazzi e il sistema di accoglienza:** questa posizione permette agli operatori sociali di individuare le criticità per le quali è necessario un supporto, in modo da indirizzare i ragazzi verso professionisti. Inoltre, l'azione di negoziazione e mediazione per la risoluzione dei conflitti con la sfera istituzionale e nei percorsi burocratici, genera fiducia negli operatori, e garantisce un'attenzione individualizzata e focalizzata sul singolo percorso.
- b. L'attivazione di **Unità di strada che sostano in luoghi 'caldi' della città:** risultano un **efficace primo punto di incontro** con i ragazzi che arrivano da altre zone d'Italia, in particolare dalla Sicilia e dalla Calabria. In questo primo contatto, gli operatori valutano le necessità dei ragazzi e sono in grado di indirizzarli verso le strutture istituzionali da un lato o nei centri di ricovero informale, quando si trovano di fronte ragazzi in transito.
- c. **Molteplicità di attività offerte dai centri aggregativi: queste permettono ai ragazzi di sperimentarsi** e misurarsi in progetti di espressione artistica (musicali, teatrali, fotografici etc.) e condividere esperienze che rinsaldino la rete di amicizie, i legami con altri soggetti. In particolare, i laboratori di teatro dell'oppresso⁶² organizzati da Civico Zero permettono ai ragazzi di esprimere le proprie paure e traumi, operando una sorta di riappacificazione con il proprio vissuto, in un percorso collettivo e di gruppo, efficace strumento per stringere relazioni di fiducia, soprattutto tra pari con esperienze simili.
- d. Attività di **volontariato, di servizio civile e di impegno civico** proposte ai MSNA e neomaggiorenni: **rappresentano veicoli di integrazione** in una rete più ampia di contatti a supporto della costruzione di reti sociali soprattutto per i ragazzi che da soli faticano a costruirne.

Per l'approfondimento delle relazioni informali, lo studio di caso ha fatto riferimento a due tipi di associazioni familiari: Accoglienza Libera e Integrata (ALI) e il Movimento Famiglie Affidatarie e Accoglienti (MFAEA). Le due associazioni hanno come obiettivo principale l'accompagnamento dei ragazzi nel percorso di inclusione attraverso il sostegno a esigenze personalizzate, dal supporto scolastico a quello professionale, dall'aiuto nelle pratiche burocratiche a quello per le visite mediche. Ma ancora più importanti sono l'ambiente familiare, le relazioni di amicizia che si creano (tra giovani, bambini, genitori, stranieri e italiani) e il supporto emotivo che possono ricevere. Queste esperienze, quindi, danno luogo a relazioni di tipo familiare, con l'opportunità di stringere legami affettivi, in grado di restituire un supporto anche emotivo oltre a quello concreto. Inoltre, l'apertura delle relazioni ad altri familiari presenti nel nucleo (spesso i figli, coetanei dei ragazzi accolti) favorisce le relazioni tra pari con i coetanei autoctoni. La valorizzazione delle reti di singoli e organizzazioni, che le

associazioni mettono in campo in modo strutturato, mette a disposizione dei ragazzi non solo il pieno accesso ai servizi pubblici del territorio ma una rete di risorse più ampia a cui attingere. Esperienze informali e nate dal basso come quelle descritte possono sorgere come reazione alla (almeno percepita) mancanza di efficacia degli interventi istituzionali. Per tale ragione, la possibile riproducibilità di tali interventi si fonda sull'esistenza di forme pre-esistenti di cittadinanza attiva da cui possano emergere gruppi/reti/famiglie con relazioni e capitale sociale adeguato a impegnarsi in attività verso MSNA e neomaggiorenni come quelle descritte.

Studio di caso sulle esperienze di relazioni formali e informali a supporto dei MSNA e neomaggiorenni (Lazio)

Le pratiche oggetto di questo studio sono:

1. **Civico Zero (CZ):** è un centro di aggregazione diurno che accoglie ragazzi stranieri per offrire servizi di supporto ai bisogni primari (lavanderia, doccia, cibo), assistenza legale, supporto alla socialità e al processo d'integrazione, di orientamento e protezione temporanea per coloro che si trovano in situazioni di marginalità sociale, contribuendo alla costruzione di percorsi positivi.
2. **Matemù:** è un Centro giovani e Scuola d'arte, gestito dalla ONLUS CIES. Il centro giovani svolge prevalentemente una funzione aggregativa, Matemù si rivolge a un target misto, nell'ambito delle attività che offre si incontrano ragazzi italiani e stranieri, favorendo quindi le relazioni tra pari in una logica interculturale.
3. **Accoglienza Libera e Integrata (ALI):** è un'associazione nata nel 2017 da alcuni nuclei (famiglie e single) che hanno deciso di supportare concretamente ragazzi stranieri sul piano delle relazioni affettive e amicali, nella ricerca di un lavoro, nel processo di completamento e/o acquisizione del titolo di studio, la ricerca della casa, etc. L'obiettivo dell'associazione non è sostituirsi alle istituzioni preposte all'accoglienza (come loro stessi dichiarano), quanto piuttosto di offrire un supporto attraverso la costruzione di relazioni informali e amicali, in una logica solidale e di scambio.
4. **Il Movimento Famiglie Affidatarie e Accoglienti - Casa Salesiana Borgo Ragazzi Don Bosco (MFAEA):** si occupa di affido familiare, mettendo in rete le famiglie che abbiano espresso il desiderio di attivare un percorso di affido o di accoglienza. L'obiettivo generale è quello di creare una *welfare community* che affianchi ai servizi pubblici il supporto familiare.

7.3 Sicilia: un'esperienza di supporto ai tutori volontari

Questo studio di caso si è concentrato sul "Modello Palermo", pensato e implementato già prima dell'entrata in vigore della l. 47/2017 attraverso la collaborazione dell'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Palermo e l'Unità di Supporto e Monitoraggio dei Tutori Volontari UNICEF con l'obiettivo di promuovere, sostenere ed espandere il sistema della tutela volontaria dei MSNA sul territorio siciliano. Al centro dell'azione operativa del "Modello Palermo" sono collocati i singoli minori, il cui progetto di maturazione e inserimento nel tessuto sociale deve essere disegnato come caso specifico, così come sottolineato dal coordinatore dell'Unità di Monitoraggio. Alcune svolte strategiche possono essere così sintetizzate:

- a. **soluzioni "cucite su misura" per ogni ragazzo** a fronte di interventi più generalizzati;
- b. un **processo partecipativo** progettato per i principali attori istituzionali coinvolti nell'accoglienza e nella cura dei MSNA per trovare queste soluzioni appropriate e su misura;
- c. il **monitoraggio** riconosciuto come strumento per guidare il meccanismo, che nasce dall'esigenza fondamentale di raccogliere informazioni per evidenziare elementi positivi e criticità, in modo da portare all'attenzione delle istituzioni eventuali difficoltà riscontrate.
- d. **l'accesso ai servizi di etno-psicologia**, che rispondano ai bisogni dei ragazzi e delle ragazze sopravvissuti a esperienze traumatiche.

Tutti gli intervistati hanno riconosciuto l'importanza del monitoraggio e del supporto dell'USMT nel consentire il funzionamento del sistema e la creazione della rete di tutti gli stakeholder coinvolti nel processo di inclusione dei MSNA. L'unità di monitoraggio è il punto di riferimento per trovare una soluzione ai problemi, ricevere informazioni e costruire reti. Il tutore volontario può quindi contare su una rete, che lo supporta nel segnalare le criticità agli organi competenti mantenendo l'obiettività di chi è super partes. Lo sviluppo del 'Modello Palermo' si basa sull'attivazione di un percorso virtuoso, reso possibile dal tempo e dalla dedizione di numerose persone. Tuttavia, il modello presenta diverse caratteristiche che costituiscono importanti elementi di replicabilità, date alcune condizioni di base:

- la possibilità per un tutore volontario di rivolgersi a una **rete competente per risolvere i problemi** emergenti, che è fondamentale per creare un meccanismo virtuoso; la rete inizia e finisce con i bisogni e i desideri del bambino;
- **le capacità di mediazione e problem solving**, che suggeriscono che il supporto esterno può essere cruciale per trovare soluzioni e risolvere i conflitti; l'approccio di monitoraggio proposto è un approccio globale in questo senso;
- **l'impegno istituzionale** che garantisce la fattibilità, la responsabilità e la credibilità del modello;
- il **coordinamento interistituzionale** nel tempo;
- la coesistenza di attori con diverse aree di azione/competenze e, all'interno di ciascuna istituzione, la forte **multidisciplinarietà** delle persone coinvolte.

Il Modello di Palermo è stato efficacemente replicato in altri contesti siciliani, in particolare a Messina e a Catania, anche se la sua attuazione è stata rallentata dai diversi livelli di coordinamento istituzionale di tutti gli *stakeholder*.

Studio di caso su un'esperienza di supporto ai tutori volontari (Sicilia)

Responsabilità, azioni e modalità d'intervento di ogni soggetto istituzionale sono state identificate attraverso un "tavolo istituzionale" che ha avviato un percorso di confronto durato quasi un anno e mezzo⁶³, che ha definito la figura del tutore volontario, e ha redatto e sottoscritto un protocollo "per la presa in carico dei minorenni stranieri non accompagnati". Il Protocollo delinea il processo, gli elementi di base, gli strumenti, e gli obiettivi della presa in carico, quali: a) realizzazione di progetti individualizzati di accompagnamento; b) costituzione di un elenco dei tutori volontari; c) individuazione e risoluzione delle criticità.

A supporto di tali obiettivi è stato istituito un "tavolo tecnico", composto da un membro per ogni istituzione coinvolta, col compito di: a) verificare l'attuazione del protocollo; b) progettare azioni per il raggiungimento degli obiettivi; c) valutare le iniziative da assumere nella fase di sviluppo delle azioni; d) verificare ed analizzare i risultati raggiunti. Il tavolo tecnico ha preparato e condiviso il profilo del tutore volontario, redatto l'avviso pubblico, concordato le modalità di selezione e predisposto i contenuti della formazione.

Una selezione finalizzata a individuare le "persone giuste e capaci di assumere il ruolo", come dichiarato dal Garante comunale nel corso della sua intervista, rilevando sia la grande responsabilità cui tale figura è chiamata, sia il rischio di defezione in corso d'opera - a suo dire ridotta dal processo di selezione - non contemplato dalla l. 47/2017, ma demandato alle linee guida dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza nazionale.

Si è poi costituito, presso la sede del Garante comunale, l'USMT, con lo scopo di mettere a sistema il processo di accoglienza, rilevandone le criticità e proponendo soluzioni appropriate per offrire un'accoglienza orientata all'acquisizione di competenze, al raggiungimento dell'autonomia e al rispetto dei diritti dei minori.

Giovani rifugiati e giovani nativi partecipano a l'evento "FutbolNet" per celebrare la Giornata Mondiale del Rifugiato a Catania, Sicilia (giugno 2018)



8. Conclusioni

La ricerca ha messo in luce l'importanza di comprendere il passaggio all'età adulta dei MSNA come un triplice processo di transizione che va oltre le definizioni basate sull'età: dal complesso intreccio di cambiamenti biologici, cognitivi e socio-emotivi che caratterizzano l'adolescenza, al riconoscimento dell'identità e delle scelte in evoluzione che caratterizzano un giovane che migra, alla gestione dei traumi causati durante il viaggio o prima della partenza. La ricerca ha così evidenziato che può essere difficile e quindi inopportuno mantenere sempre una linea retta in termini di distinzione per età tra i diritti dei MSNA e i diritti dei MSNA che hanno compiuto 18 anni. Dallo studio è emersa una categoria di persone che non si identificano né come minori né come adulti, ma che hanno esigenze, requisiti e profili specifici che devono essere considerati attraverso l'ascolto e il coinvolgimento diretto nelle decisioni che riguardano la loro vita (art. 12 e 13 della Convenzione sui diritti del fanciullo), corollario fondamentale del principio dell'interesse superiore del bambino (art. 3 della Convenzione).

I desideri e le aspettative giocano un ruolo decisivo in questa triplice transizione sia prima della partenza, quando le proprie aspettative (trovare migliori opportunità di vita, studiare, sfuggire alla violenza) sono spesso influenzate da quelle della famiglia di origine, sia all'arrivo in Italia, quando è necessario ridefinirle per adeguarsi alla nuova situazione (attesa del permesso di soggiorno e dell'eventuale riconoscimento della protezione internazionale, dell'apprendimento della lingua italiana, dell'adempimento dei giusti obblighi di istruzione e formazione). Le ragazze e le giovani donne sono più spesso spinte a lasciare il luogo di origine da circostanze al di fuori del loro controllo attraverso l'inganno e/o le scelte altrui, come i mariti e le famiglie.

Dall'analisi dei fattori che facilitano i percorsi di transizione emerge la prevalenza di variabili contestuali, soggettive e relazionali, relative alle risorse personali di agency e di resilienza dei ragazzi e delle ragazze, e alle reti formali e informali che si attivano – ma soprattutto sono capaci di attivare – una volta arrivati in Italia. La presenza o meno di tali condizioni determina il ventaglio di opportunità a loro disposizione, in termini di processi di inclusione sociale e una volta divenuti adulti.

8.1 Fattori che favoriscono la transizione

La legge 47/2017 fornisce all'Italia un quadro normativo avanzato per il riconoscimento dei diritti e la tutela dei MSNA. Questa legge riafferma il principio assoluto di non respingimento dei MSNA, introduce nuove disposizioni sulle misure di identificazione, prevede la creazione di una cartella sociale per ogni MSNA, introduce il nuovo ruolo del tutore volontario e le disposizioni per facilitare la realizzazione del diritto all'istruzione e alla salute. Di particolare rilievo ai fini della ricerca è l'art. 13, che delinea la possibilità per il Tribunale dei Minorenni di affidare il neomaggiorenne ai servizi sociali, al fine di permettergli di completare i percorsi di inserimento sociale già avviati, fino al ventunesimo anno di età.

Il successo della transizione verso l'età adulta, l'inclusione sociale e il recupero dai traumi del passato sono strettamente connessi all'esperienza di accoglienza, che quando funzionante gioca un ruolo fondamentale e positivo. Nel caso delle ragazze e delle giovani donne, l'inclusione in percorsi di protezione specifici e le rigorose regole ad essi collegate possono aprire o ostacolare molte opportunità di inclusione sociale. Le relazioni formali

e informali – sia con gli adulti che tra pari – giocano un ruolo fondamentale nella transizione dei MSNA e dei neomaggiorenni all'età adulta. Sin dall'inizio del percorso di inclusione, appare evidente la centralità del ruolo dell'educatore nella struttura di accoglienza, o del professore nella scuola di italiano o nel CPIA. Inoltre, i tutori volontari hanno un ruolo positivo, in quanto possono aiutare il minore a relazionarsi con il contesto sociale in cui stanno definendo il loro percorso di transizione e continuare ad agire come punto di riferimento, anche quando il minore compie 18 anni. Il caso studio di Roma, mostra che più gli adolescenti creano le proprie reti e contatti tra pari e familiari, più possibilità hanno di raggiungere percorsi positivi per un'inclusione sociale di successo. I ragazzi e le ragazze intervistate considerano la scuola e la formazione professionale come una tappa fondamentale nel loro percorso di inclusione sociale, dimostrando una forte consapevolezza e disponibilità a completare i corsi di istruzione e formazione, e il piano di educazione personale (PEI) risulta essere uno strumento fondamentale per costruire tali percorsi. Altrettanto positive sono le esperienze delle borse lavoro come ponte verso l'inserimento lavorativo che rappresenta una fase cruciale dei percorsi dei MSNA e neomaggiorenni. Per quanto riguarda il passaggio all'autonomia abitativa, il caso-studio di Milano sottolinea anche l'importanza di soluzioni di accoglienza legate a contesti familiari o di semi-autonomia supervisionata o supportata.

8.2 Ostacoli

Un primo fondamentale ostacolo al raggiungimento dei desideri di MSNA e alla loro transizione all'età adulta è rappresentato dalle lente e complesse procedure per l'ottenimento dei documenti. Per i MSNA richiedenti asilo, i lunghi tempi di attesa in merito alla convocazione in Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale e all'esito della stessa, aumentano la sfiducia e i rischi connessi a una eventuale fuoriuscita dal sistema. I tempi delle procedure burocratiche si contrappongono alla finestra di tempo molto limitata, che la maggior parte dei MSNA ha a causa dell'età all'arrivo in Italia (16-17 anni), per dotarsi degli strumenti necessari (l'alfabetizzazione, il conseguimento della licenza media, la formazione tecnico-professionale) per diventare autonomi. Inoltre, emerge con evidenza il problema del mancato riconoscimento delle competenze professionali maturate nel Paese di origine. La ricerca ha evidenziato anche limiti nell'azione informativa e orientativa sulle possibilità e sui percorsi previsti per i MSNA (sia di tipo normativo, che di tipo formativo e di inserimento socio-lavorativo), affinché siano pienamente garantiti i loro diritti e nel pieno rispetto del superiore interesse del minore. I giovani sono consapevoli delle difficoltà, dovute spesso alla mancanza di un contratto di lavoro regolare o di forme di discriminazione nell'accesso sia al lavoro che al mercato della casa. La loro fiducia viene altresì meno soprattutto in presenza di esperienze di violenza, sfruttamento, discriminazione e razzismo. Spesso questi fattori si intrecciano tra loro generando paure e frustrazioni e vanificando gli sforzi e i progressi compiuti sino a quel momento, al di là della qualità dei servizi delle strutture di accoglienza e delle opportunità offerte dal territorio. Il rischio maggiore di sfruttamento lavorativo, lavoro irregolare e illegale è stato rilevato soprattutto all'uscita dai strutture di accoglienza. Quando ragazze e ragazzi nel corso dei loro spostamenti escono dai canali ufficiali, rischiano di divenire "invisibili", e come tali, maggiormente esposti a violenze e abusi. Per questi casi, la ricerca ha rilevato l'importanza delle reti di supporto informali del privato sociale.

I risultati mostrano che le esperienze delle ragazze sono caratterizzate da forti dinamiche legate alla violenza di genere, anche quando non sono vittime di tratta. Allo stesso tempo, nella maggior parte di loro si manifesta una grande resilienza, alimentata dal desiderio e anche dalla capacità di riscatto che sono facilitate in presenza di reti di

supporto e servizi efficaci ma ostacolate quando queste reti sono assenti o inadeguate. In generale la ricerca richiama alla necessità di un'analisi più dettagliata degli aspetti di genere per formulare una visione completa dell'esperienza e dei bisogni di ragazzi e ragazze. Inoltre, sarebbe importante approfondire aspetti che sono stati affrontati solo marginalmente dalla ricerca, come la conoscenza del proprio corpo e dei principi di igiene, e la capacità di gestire la dimensione relazionale e sessuale per facilitare una più completa comprensione dei bisogni e delle esperienze di queste ragazze e ragazzi.

8.3 Criticità e lacune del sistema

Sul piano della normativa, del sistema di governance e accoglienza e dei percorsi di inclusione rivolto ai MSNA sono emerse le seguenti criticità e lacune.

8.3.1 Quadro normativo e sua applicazione

La legge 47/2017 a due anni dalla sua approvazione manca ancora dei suoi decreti attuativi e di finanziamenti, il che ne limita fortemente l'impatto. Alcune disposizioni attendono ancora di essere definite, ad esempio il colloquio con il MSNA, o la definizione dei permessi di soggiorno o le procedure di accertamento dell'età, e continuano ad esserci prassi difformi sui territori. I MSNA e i tutori spesso non sono a conoscenza della possibilità di richiedere l'affidamento ai servizi sociali dopo il compimento dei 18 anni ai sensi dell'art. 13 della stessa legge. In merito a questa possibilità, inoltre, si ravvisano dei possibili conflitti di interesse, in quanto è il Comune chiamato a coprire le spese relative alla presa in carico - che può prevedere anche forme di accoglienza. Ciò rappresenta un limite rilevante trattandosi dell'unica misura di accompagnamento alla maggiore età attualmente prevista dalla normativa italiana.

Inoltre, molti ragazzi e ragazze abbandonano le strutture di accoglienza per raggiungere familiari che si trovano in altri paesi EU, a causa della lentezza e complessità del sistema di ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino III. Oltre alla mancanza di chiare informazioni al riguardo, molti di loro preferiscono transitare per l'Italia e tentare di varcare le frontiere settentrionali, esponendosi a rischi legati all'immigrazione irregolare e affidandosi in alcuni casi a reti criminali. Con l'abolizione del permesso di soggiorno per protezione umanitaria (d.l. 113/2018), i MSNA richiedenti asilo in Italia hanno subito un ulteriore impatto negativo in quanto hanno perso una delle misure di protezione precedentemente utilizzata dalle Commissioni Territoriali. Infine, la frammentarietà delle procedure di accertamento dell'età, influisce sulla corretta protezione dei MSNA.

8.3.2 La governance e l'accoglienza

A causa della frammentazione e della diversità territoriale del sistema di governance e di funzionamento del sistema di accoglienza, i MSNA si trovano in uno stato di incertezza e incontrano difficoltà nell'identificare e realizzare i propri percorsi di transizione verso l'età adulta. La ricerca ha evidenziato la frammentarietà del sistema di accoglienza in termini di organizzazione e tipologia di strutture, nonché di qualità dei servizi offerti, evidenziando una difficoltà anche nel mettere a sistema le esperienze positive consolidate come quella dei centri FAMl di prima accoglienza dedicati ai MSNA. L'impatto del contesto locale sulla transizione dei MSNA verso l'età adulta è significativo, sia in termini

di qualità dei servizi offerti dalla struttura di accoglienza, sia in termini di quanto viene offerto a livello locale una volta avvenuta la transizione verso una parziale o completa autonomia (ad esempio, in termini di lavoro, alloggio e opportunità socio-economiche). La mancanza di un sistema centrale per la distribuzione dei MSNA su tutto il territorio nazionale che tenga conto delle loro esigenze e delle disparità geografiche nella qualità dell'assistenza fornita è uno dei fattori che possono portare all'abbandono delle strutture di accoglienza nelle aree più isolate delle regioni meridionali d'Italia e al trasferimento nelle grandi città del centro e nord Italia.

8.3.3 I percorsi di inclusione sociale

In merito ai percorsi educativi e formativi sono stati riscontrati limiti nei tempi a disposizione dei ragazzi e delle ragazze per raggiungere una serie di tappe, quali il conseguimento del livello A2 di italiano o la certificazione secondaria di primo grado prima del compimento della maggiore età. La pur fondamentale necessità di istruzione, quindi, rischia paradossalmente di trasformarsi in un ostacolo che rallenta la transizione all'autonomia, se viene attivata con ritardo o richiede tempi troppi lunghi. Inoltre, a causa di significative disparità territoriali, il sistema scolastico non è sempre in grado di garantire i diritti di parità di accesso e frequenza dei percorsi educativi previsti dalla normativa e dalle linee guida in materia. Emerge inoltre con evidenza il problema della mancata valutazione delle competenze alfabetiche e aritmetiche e del mancato riconoscimento degli studi compiuti e delle competenze professionali maturate nel paese di origine; lo sbilanciamento territoriale dell'offerta e dell'orientamento ai percorsi professionali sulle opportunità del territorio a scapito degli interessi ed esigenze dei e delle MSNA. Al compimento dei 18 anni la regolarizzazione diventa un requisito essenziale non solo per l'inserimento lavorativo, ma anche per l'autonomia abitativa. I limiti nell'accesso al mercato della casa, legati a fenomeni di discriminazione o alla mancanza di un contratto di lavoro regolare creano uno stato di incertezza che genera ansia tra i MSNA e i neomaggiorenni e li costringe addirittura a optare per soluzioni abitative non del tutto legali o non favorevoli all'inclusione sociale.

8.3.4 Mancanza di dati sul fenomeno

La ricerca ha evidenziato anche una serie di lacune sulla disponibilità e sulla gestione dei dati relativi ai MSNA e ai neomaggiorenni, che impedisce di avere una visione di insieme dei percorsi dei minori dal loro arrivo in Italia. Sebbene una raccolta dati sistematica e centralizzata sui MSNA esista attraverso il Sistema Informativo Centrale (SIM), permangono importanti lacune. In particolare, le maggiori difficoltà nel reperimento dei dati sono relative:

- ai **permessi di soggiorno per minore età** rilasciati dalle questure e alla loro conversione ai 18 anni;
- alle **domande ed esiti di richieste di protezione internazionale** avanzate da MSNA e al rilascio di altre tipologie di permessi di soggiorno (ad esempio per casi speciali o cure mediche);
- **alla presenza dei MSNA nel sistema pubblico di istruzione degli adulti (CPIA);**
- al nuovo **sistema di tutori volontari** che possa complementare le informazioni già raccolte all'interno del SIM;
- ai **MSNA beneficiari di misure di affidamento familiare;**
- alla **presenza di MSNA nelle diverse strutture di accoglienza.**

Per quanto riguarda i maggiorenni, non esiste al momento un'autorità competente alla raccolta dei dati.

9. Raccomandazioni

Alle autorità italiane

GOVERNANCE E COORDINAMENTO

- Assicurare una crescente **attenzione ai bisogni specifici** dei/delle giovani, arrivati/e in Italia come MSNA, e **in particolar modo dei neomaggiorenni**, adottando delle politiche di accompagnamento che rispecchino la molteplicità e complessità dei processi di transizione alla vita adulta al di là dell'età anagrafica (cfr. EU Youth Strategy 2030);
 - Garantire un efficace **coordinamento a livello nazionale e locale tra Istituzioni** competenti in materia di MSNA e giovani per quanto attiene, tra l'altro, a politiche giovanili, formazione e istruzione, politiche sociali, lavoro, salute, pari opportunità e giustizia, che consenta una programmazione armonica ed una corretta applicazione della normativa e degli standard previsti;
 - Sviluppare una **strategia inter-settoriale** anche attraverso il coinvolgimento della società civile, che individui una programmazione pluriennale, delle risorse umane, tecniche e finanziarie adeguate al fine di aumentare le opportunità di inclusione sociale per i giovani neomaggiorenni, garantire una attenzione ai portatori di bisogni specifici, massimizzare le risorse e capacità.
-

QUADRO NORMATIVO E SUA APPLICAZIONE

- Assicurare la **piena e corretta attuazione della normativa** a partire da emanazione dei decreti attuativi, in linea con standard europei ed internazionali, previsti dalla Legge n. 47/2017, coinvolgendo anche le Agenzie delle Nazioni Unite e le realtà della società civile;
- Adottare esplicite esenzioni per i MSNA relative alle misure di sicurezza introdotte dalla l. 132/2018 anche al fine di facilitare la loro transizione alla maggiore età;
- Assicurare il pieno rispetto del **superiore interesse del minore**, anche in vista della transizione alla maggiore età, attraverso l'adozione di procedure rispettose degli standard internazionali ed uniformi sul territorio nazionale, includendo specifiche considerazioni di genere, dando piena attuazione all'articolo 9 della legge 47/2017 e adottando in maniera sistematica ed effettiva la **cartella sociale**;
- Assicurare una agevole transizione alla maggiore età partendo da una pronta e corretta individuazione dei MSNA. Questo anche attraverso il ricorso, qualora necessario, a una **corretta procedura di determinazione dell'età** che risponda agli standard internazionali ed ai principi sanciti dalla Legge 47/2017 e dal DPCM 324/2016, includendo specifiche considerazioni di genere. Riprendere inoltre il processo di consultazione con la società civile e le Agenzie delle Nazioni Unite per quanto attiene il relativo protocollo uniforme;

- Assicurare la piena attuazione dell'art. 17 della l. 47/2017 attraverso la predisposizione di uno specifico programma di **assistenza per i MSNA vittime di tratta** che assicuri adeguate condizioni di accoglienza e di assistenza psicologica, sociale, sanitaria e legale, prevedendo soluzioni di lungo periodo, anche oltre il compimento della maggiore età;
- Garantire a ogni MSNA un **tutore volontario**, adeguatamente formato e in grado di rispondere ai suoi bisogni specifici, anche nella fase di transizione all'età adulta. Replicare il "Modello Palermo" come buona pratica di supporto e monitoraggio per i tutori volontari;
- Assicurare la pronta emanazione del **permesso di soggiorno per minore età** al fine di consentire l'immediato accesso ai diritti ed ai servizi riconosciuti dalla normativa.

ACCOGLIENZA E SERVIZI

- Assicurare che l'attuale fase di **transizione al nuovo sistema di accoglienza SIPROIMI** si svolga in modo da garantire uniformità sul territorio nazionale, il rispetto degli standard internazionali e prestare attenzione ai/alle giovani migranti e rifugiati nella fase di transizione, sia assicurando l'accoglienza dei neo-maggiorenni affidati ai servizi sociali ai sensi dell'art. 13 della l. 47/2017 che valutando le situazioni di portatori di bisogni specifici;
- Garantire un simile livello di **standard** anche per **le strutture di accoglienza** non facenti parte del sistema SIPROIMI, sia per i MSNA che per i neomaggiorenni. Ciò al fine di evitare disparità di trattamento e di opportunità, creando anche le condizioni per mitigare i rischi che causano e conseguono all'abbandono della struttura di accoglienza, inclusi rischi legati al genere;
- Assicurare un'omogenea e adeguata **preparazione dei professionisti impegnati nel sistema di accoglienza**, inclusi i mediatori culturali, per rispondere in modo efficace ai bisogni dei MSNA e di quelli in fase di transizione all'età adulta, includendo aree di expertise specifica, quali il diritto alla partecipazione, competenze transculturali, violenza sessuale e di genere e salute riproduttiva;
- Garantire un sistema di **monitoraggio degli standard internazionali** e di quelli previsti dalla normativa italiana al fine di assicurare il loro rispetto nell'ambito dell'intero sistema di accoglienza, qualsiasi sia la tipologia abitativa;
- Consolidare e disseminare le **buone prassi** registrate e realizzate nel corso dello svolgimento della progettazione FAMI di prima accoglienza;
- Assicurare la **conoscenza** da parte dei minori, dei loro tutori e dei servizi sociali competenti circa la possibilità di richiedere all'Autorità Giudiziaria **l'affidamento ai servizi sociali fino ai 21 anni** ai sensi dell'art. 13 della l. 47/2017. Inoltre, assicurare che i servizi sociali siano dotati di adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per sostenere i neomaggiorenni a loro affidati;
- Assicurare che tutti i giovani e le giovani a rischio o vulnerabili a causa di violenze subite – anche sessuali – torture o altri traumi legati al viaggio o alle ragioni che hanno motivato la partenza, le vittime di tratta e portatori di disagio mentale possano usufruire di **interventi psicosociali di prevenzione o di risposta** tempestivi, adatti all'età, al genere e ai propri riferimenti culturali. Si auspica che tali interventi – sia che avvengano all'interno delle strutture di accoglienza dedicate che presso servizi esterni specializzati – siano

A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

volti all'inserimento sociale dei giovani e delle giovani, e vengano mantenuti per il periodo necessario a una piena ripresa, tale da scongiurare il rischio di nuovo sfruttamento o ri-vittimizzazione. Si auspica dunque che non debbano essere interrotti per nessuna ragione al mero compimento della maggiore età;

- Promuovere tutte le forme di **accoglienza alternativa**, a base familiare o comunitaria, così come le soluzioni abitative di semi-autonomia evidenziate dal caso-studio in Lombardia. I Comuni devono essere dotati di adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per sensibilizzare, promuovere e implementare tali iniziative;
- Assicurare che nella scelta del proseguo dell'accoglienza dopo il compimento dei 18 anni, venga comunque assicurata adeguata **considerazione alla prossimità geografica** in considerazione dei legami sociali e comunitari stabiliti in precedenza;
- Assicurare **l'accesso a tutte informazioni** pertinenti da parte dei giovani e delle giovani migranti e rifugiati e richiedenti asilo. Le informazioni devono riguardare, tra l'altro, i loro diritti e doveri, compresi i percorsi legali disponibili, le opportunità di inclusione sociale, le modalità di accesso ai servizi. Tali informazioni devono essere fornite tenendo conto delle specifiche esigenze relative all'età, al genere, al grado di maturità e sviluppo, e ai propri riferimenti culturali.

INCLUSIONE SOCIALE, EDUCATIVA E LAVORATIVA

- Standardizzare ed espandere le procedure per la **valutazione delle competenze** professionali, delle competenze alfabetiche e numeriche e le *soft skill* acquisite nei paesi di origine introducendo strumenti più semplici e immediati che i giovani possono facilmente utilizzare e aggiornare;
- Accelerare le procedure per l'ottenimento della **dichiarazione di valore dei titoli di studio conseguiti all'estero**, attraverso il Ministero degli Affari Esteri e le Ambasciate, per la conseguente valutazione dei titoli stessi;
- Garantire **l'accesso ai percorsi formativi e di inserimento professionale** quali borse lavoro, tirocini e apprendistato per giovani migranti, rifugiati, richiedenti asilo e alle opportunità presenti a livello territoriale, anche tramite una efficace informativa;
- Rafforzare la **rete territoriale** tra il sistema di accoglienza dei MSNA e dei neomaggiorenni e gli enti territoriali autorizzati e accreditati ai servizi per il lavoro al fine di agevolare **l'accesso al mercato del lavoro**. Tenere in debita considerazione esigenze specifiche di accompagnamento e supporto legate al genere nell'ambito dell'inserimento lavorativo ed educativo, ad esempio le responsabilità genitoriali che spesso ricadono sulle ragazze. Ciò anche promuovendo, sulla base di una valutazione dei bisogni specifici di queste ragazze, l'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva;
- Accompagnare i percorsi formativi e di inserimento professionale con il **rafforzamento delle competenze di vita** (*life skills*), competenze di lingua italiana e con un continuo orientamento lavorativo;
- Promuovere i percorsi di **alternanza scuola-lavoro e di apprendistato** di primo livello come previsto dalla normativa in tema di assolvimento dell'obbligo di istruzione;
- Chiarire in modo inequivocabile che un minore in possesso di un permesso di soggiorno per minore età è **autorizzato a svolgere attività lavorativa**, nei limiti previsti dalla normativa;

- Promuovere interventi di prevenzione, includendo un'**informativa** adeguata, per i giovani neomaggiorenni in merito alla **legislazione sul lavoro** in Italia ed ai rischi connessi all'inserimento in circuiti informali e illegali, inclusi tratta e sfruttamento sessuale;
- Re-introdurre la partecipazione di neomaggiorenni nei percorsi di **Servizio Civile** e potenziare/ampliare altre opportunità di volontariato;
- Assicurare e potenziare la partecipazione ad attività socio-ricreative, fondamentali per lo sviluppo della persona e l'interazione con il contesto locale, quali **attività sportive, artistiche e di spettacolo**;
- Aumentare le possibilità di **incontro e scambio tra giovani migranti, rifugiati, richiedenti asilo e i propri pari** sostenendo ad esempio i centri di aggregazione giovanili. Promuovere il supporto tra pari, nell'accesso ai diritti, ai servizi di base e alla conoscenza del territorio;
- Sviluppare il nuovo **Piano nazionale d'azione contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione**, rafforzando le reti dei centri anti-discriminazione, ponendo specifica attenzione alle dinamiche di genere, promuovendo il dialogo interreligioso a livello di comunità e includendo tali temi all'interno dell'insegnamento di educazione civica nelle scuole.

RACCOLTA E GESTIONE DEI DATI

- **Migliorare il sistema di raccolta dati**, armonizzando le banche dati attualmente esistenti e assicurando che tutte le informazioni siano raccolte e gestibili, secondo quanto di recente rilevato dal Comitato sui diritti dell'Infanzia nelle sue Osservazioni Conclusive rivolte all'Italia nel 2019, anche disaggregando i dati per età, genere, disabilità, ubicazione geografica, origine etnica e nazionale, status giuridico, tutela, e condizione socioeconomica al fine di facilitare l'analisi della situazione di tutti i minorenni e così migliorare il sistema di protezione;
- **Assicurare un raccordo tra la cartella sociale e il sistema di raccolta dati SIM**, così da ottimizzare risorse e informazioni al fine di una migliore protezione del minore;
- Creare una modalità di **raccolta dati relativo ai neomaggiorenni**, che completino le informazioni già raccolte all'interno dei sistemi raccolta dati esistenti in merito ai MSNA e che coinvolga:
 - Ministero dell'Interno, ANCI e SIPROIMI – per competenza in merito al sistema di accoglienza, sia per i MSNA che per gli adulti;
 - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – per competenza in merito al censimento e monitoraggio della presenza dei MSNA e alle politiche di inserimento socio-economico di questi ultimi e dei giovani;
 - Tribunali per i Minorenni – particolarmente in merito all'attuazione dell'art.13 della Legge 47/2017 (così detto "proseguo amministrativo");
 - Dipartimento delle Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio – con particolare attenzione al piano anti-tratta;
 - Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza;
 - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – in merito alla continuità dei percorsi scolastici al compimento dei 18 anni.

All'Unione Europea

- Assicurare **procedure rapide ed efficaci di ricongiungimento familiare** a partire dall'attuazione del Regolamento Dublino, anche tramite l'adozione di procedure uniformi ed appropriate particolarmente in tema di determinazione dell'età e dei legami familiari;
- Assicurare una effettiva cooperazione tra gli Stati Membri nella **valutazione del superiore interesse del minore**;
- Approntare un sistema di **raccolta dati** armonico e esaustivo che **rafforzi i meccanismi di protezione** dei MSNA e dei neomaggiorenni, che faciliti il loro rintraccio sul territorio comunitario, e che consenta di dare continuità e sostenibilità alle azioni di protezione già intraprese in uno o più stati europei nei quali il minore e/o neomaggiorenne ha soggiornato, mantenendo le garanzie procedurali, incluso il consenso del minore, al fine di mitigare i rischi di prolungata esposizione a violenze e abusi inerenti ai movimenti secondari;
- Assicurare che gli Stati membri **garantiscano i diritti e le opportunità di giovani rifugiati** in transizione verso l'età adulta attraverso il miglioramento del quadro normativo e la promozione di una cooperazione intersettoriale tra istituzioni competenti in materia di protezione dei minori, politiche giovanili, salute, istruzione, welfare, migrazione, giustizia e uguaglianza di genere, tenendo in considerazione e implementando le raccomandazioni CM/Rec (2019)4 del Comitato dei Ministri degli Stati membri sul supporto a giovani rifugiati in transizione all'età adulta, adottato dal Comitato dei Ministri il 24 aprile 2019 al 1344esimo convegno dei Vice-Ministri⁶⁴;
- Tenere in considerazione, nella programmazione dei prossimi fondi FAMI, i bisogni emersi dalla presente ricerca, al fine di **potenziare le buone prassi** rilevate e rispondere alle criticità, anche attraverso azioni innovative e sperimentali.

Alla società civile

- Continuare e aumentare le **possibilità di incontro e scambio tra i giovani migranti e rifugiati neomaggiorenni, la popolazione residente e i propri pari**, al fine di valorizzare i rapporti formali e informali che nella ricerca hanno rappresentato un elemento positivo nella transizione all'età adulta e combattere i fenomeni di discriminazione, razzismo e xenofobia;
- Continuare a sperimentare – documentando, monitorando e valutando – **interventi innovativi e alternativi** per giovani migranti e rifugiati neomaggiorenni come ad esempio le soluzioni abitative di semi-autonomia, di carattere familiare o comunitario, nonché le azioni volte alla partecipazione quali quelle effettuate nei centri di aggregazione di vario titolo;
- Continuare a fornire **assistenza, accompagnamento e supporto ai neomaggiorenni** con attenzione ai portatori di bisogni specifici, inclusi i sopravvissuti a SGBV attraverso la gestione di servizi specializzati, in collaborazione con le autorità pubbliche;
- Promuovere la **partecipazione di giovani migranti e rifugiati** – favorendo anche l'inclusione attiva delle ragazze – ad associazioni al fine di contribuire attivamente alla società, difendere i propri diritti e far sentire la propria voce ed opinione influenzando sulle decisioni in merito alle politiche che li riguardano.

O. (a sinistra), 17 anni, arriva dal Senegal ed è in Italia da circa due anni. Qui scherza con uno dei suoi coinquilini in una piazza di Naro, in Sicilia (dicembre 2018)



Bibliografia

Abbatecola E. (2018) Trans-migrazioni. Lavoro, sfruttamento e violenza di genere nei mercati globali del sesso, Rosenberg&Sellier, Torino.

Action for the rights of children (n.d.) Foundations: Child and Adolescent Development, disponibile a: <https://www.unhcr.org/protection/children/3bb81bad4/action-rights-children-arc-foundations-child-adolescent-development.html>

Amaturo E., Punziano G. (2016) I mixed methods nella ricerca sociale, Carocci Editore, Roma.

Ambrosini M. (2011) Sociologia delle migrazioni, il Mulino, Bologna.

Ambrosini M., (2004) Reti e dinamiche migratorie. Il ruolo degli attori informali, in La Rivista delle Politiche Sociali, 1(3), pp. 161-174.

Appadurai A. (2011) Le aspirazioni nutrono la democrazia, Et Al, Milano.

Augelli, A., Lombi, L., Triani, P. (2018) Unaccompanied Minors: Exploring Needs and Resources to Plan Socio-educational Programs into School Settings. Italian Journal of Sociology of Education, 10(1), pp. 43-61.

Bell D. (1966) Prospettive del XXI secolo, Mondadori, Milano.

Besozzi E., Colombo M. (1998) Metodologia della ricerca sociale nei contesti socioeducativi, Guerini e Associati, Milano.

Bichi R. (2002) L'intervista Biografica. Una proposta metodologica, Vita e Pensiero, Milano.

Bimbi F. (2011) Genere e violenza al tempo delle migrazioni globalizzate, in Balsamo F., World Wide Women: Globalizzazione, Generi, Linguaggi, Vol.2, CIRSDe, Università degli Studi di Torino, Torino.

Bourdieu P., Wacquant L. J. D. (1992) Risposte per un'antropologia riflessiva, Bollati Boringhieri, Torino.

Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A. (a cura di) (2002) Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia, il Mulino, Bologna.

Cedefop (2014) Vocational Educational Training in Italy. Cedefop. Luxemburg publication Office of the European Union.

Cesareo V., Bichi R. (2010) Per un'integrazione possibile. Periferie urbane e processi migratori, FrancoAngeli, Milano.

CIRDI Centro di Informazione su Razzismo e Discriminazioni in Italia – COSPE (2014) La discriminazione nell'accesso all'alloggio. Analisi del settore pubblico e privato, disponibile a: <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Documenti-e-ricerche/Ricerca-accesso-allalloggio-CIRDI.pdf>

Creswell J. W., Plano Clark V. L. (2011) Designing and conducting mixed methods research, SAGE, Thousand Oaks, CA.

D'Agostino M. (a cura di) (2018) La Forza delle lingue, nella migrazione e nella inclusione. Strumenti e Ricerche Scuola di Lingua Italiana per Stranieri dell'Università di Palermo, Palermo.

Demaria C. (2016) Intersezionalità e femminismo transnazionale tra costruttivismo, post-strutturalismo e 'performance' epistemologiche, in Scienza & Politica, vol. XXVIII, 54, pp. 71-85, disponibile a <https://scienzaepolitica.unibo.it/article/download/6219/5987>

Erickson H. E. (1998) The life cycle completed, W. W. Norton e Company, New York.

Ferri G. et al. (2017) Abitare Collaborativo: percorsi di coesione sociale per un nuovo welfare di comunità, in Techne, 14, pp. 125-138, disponibile a: <http://www.fupress.com/techneDOI: 10.13128/Techne-20804>.

Fondazione ISMU (2019) Alunni con background migratorio in Italia. Emergenze e traguardi, disponibile a: <http://www.ismu.org/alunni-con-background-migratorio-in-italia-emergenze-e-traguardi>

FRA and AGIA Fundamental Rights Agency & Agenzia Garante Infanzia e Adolescenza (2018) Guardianship for Unaccompanied Children in Italy, disponibile a: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2018-it-guardianship-legal-update_en.pdf

Garante Infanzia Adolescenza (2018) Il Modello Palermo. La presa in carico delle ragazze e dei ragazzi stranieri non accompagnati, Comune di Palermo.

Giddens A. (1992) Central Problems in Social Theory: Actions, Structure and Contradiction in Social Analysis, Berkeley, University of California Press.

Hansen T.H, McIntire W.G. (1989) Family Structure Variables as Predictors of Educational and Vocational Aspirations of High School Seniors, in Research in Rural Education, 6(2), pp. 39-49.

IOM (2017a) Migrant Vulnerability to Human Trafficking and Exploitation: Evidence from the Central and Eastern Mediterranean Migration Routes, Ginevra, disponibile a: http://publications.iom.int/system/files/pdf/migrant_vulnerability_to_human_trafficking_and_exploitation.pdf

IOM (2017b) La tratta di esseri umani lungo la rotta del Mediterraneo Centrale - dati, storie e informazioni raccolte dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, Roma, disponibile a: https://italy.iom.int/sites/default/files/documents/OIM_Rapporto%20tratta_2017.pdf

A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

IOM (2019) Profiles and reported vulnerabilities of migrants along the Eastern, Central and Western Mediterranean routes, disponibile a: <https://migration.iom.int/europe?type=arrivals>

Lushey C.J., Munro E.R. (2014) Participatory peer research methodology: an effective method for obtaining young people's perspectives on transitions from care to adulthood?, in *Qualitative Social Work*, 14(4), pp. 522-537.

Masini E. (2000) *Penser le Futur*, Dunod, Paris.

MLPS (2019) Report mensili Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia, disponibili a: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>

MIUR, AGIA (2017) Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne fuori dalla famiglia di origine.

Morgan D.L., Kruger R.A. (eds) (1998) *The Focus Group Kit*, SAGE, Thousand Oaks, CA.

O'Leary Z. (2004) *Guide to Doing Research*, SAGE, London.

OXFAM (2017) You aren't human any more. Migrants expose the harrowing situation in Libya and the impact of European policies, disponibile a https://www-cdn.oxfam.org/s3fs-public/file_attachments/mb-migrants-libya-europe-090817-en.pdf

PAHO - Pan American Health Organization (2005) *Youth: Choices and Change. Promoting Healthy Behaviors in Adolescents*, disponibile a <http://iris.paho.org/xmlui/handle/123456789/708>

Save the Children (2019) *Children Come First. Intervento in Frontiera. Dossier I Minori Migranti In Arrivo Via Mare. Dossier I-VII, 2017-19.*

Sayad A. (2002) *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

Segatto B., Di Masi D., Surian A. (2018) *L'ingiusta distanza. I percorsi dei minori stranieri non accompagnati dall'accoglienza alla cittadinanza*, FrancoAngeli, Milano.

SPRAR, ANCI, Mdi (2017) *Atlante SPRAR In Migrazione. Accoglienza e Rifugiati: un'ordinaria emergenza*, disponibile a: https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/11/Atlante-Sprar-2017_Light.pdf

Terres des Hommes (2017) *Guida al Modello Faro: Salute Mentale e Supporto Psicossociale a minori migranti non accompagnati e a famiglie con bambini in prima accoglienza*, disponibile a <https://terredeshommes.it/dnload/GuidaFARO-2017.pdf>

UNHCR (2018) *Desperate journey Refugees and migrants arriving in Europe and at Europe's borders*, disponibile a: https://data2.unhcr.org/en/documents/download/65373#_ga=2.230793311.1765494779.1537607900-1572128613.1533314743

UNICEF (2011) *The State of The World's Children 2011. Adolescence. An age of opportunity*, disponibile a https://www.unicef.org/sowc2011/pdfs/SOWC-2011-Main-Report_EN_02092011.pdf

UNICEF (2017a) *The Adolescent Brain: A second window of opportunity. A Compendium*, disponibile a https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/adolescent_brain_a_second_window_of_opportunity_a_compendium.pdf

UNICEF (2017b) *A deadly journey for children. The Central Mediterranean Migration Route*, disponibile a https://www.unicef.org/publications/files/EN_UNICEF_Central_Mediterranean_Migration.pdf

UNICEF & CNR (2017) *Sperduti. Storie di minorenni arrivati soli in Italia*, disponibile a https://www.unicef.it/Allegati/Bambini_Sperduti.pdf

UNICEF & IOM (2017) *Harrowing Journeys. Children and youth on the move across the Mediterranean Sea, at risk of trafficking and exploitation*, disponibile a https://www.unicef.org/publications/files/Harrowing_Journeys_Children_and_youth_on_the_move_across_the_Mediterranean.pdf

UNICEF & MDM Médecins du Monde (2018) *Enea. Manuale operativo per la presa in carico psicossociale dei minori stranieri non accompagnati*, disponibile a https://issuu.com/medecinsdumonde/docs/enea-manuale_operativo

UNICEF & REACH (2017) *Children on the move in Italy and Greece. Report June 2017*, disponibile a <https://www.unicef.org/eca/media/921/file/REACH%20report%202017.pdf>

United Nations (2018) *Desperate and Dangerous: Report on the human rights situation of migrants and refugees in Libya*, disponibile a: <https://unsmil.unmissions.org/sites/default/files/libya-migration-report-18dec2018.pdf>

U-Report on the Move (2018) *Conoscenza e servizi sulla violenza sessuale*, disponibile a: <https://onthemove.ureport.in/poll/3293/>

Women's Refugee Commission (2019) *More Than One Million Pains: Sexual Violence Against Men and Boys on the Central Mediterranean Route to Italy*, disponibile a <https://www.womensrefugeecommission.org/images/zdocs/Libya-Italy-Report-03-2019.pdf>

Per tutta la sitografia si considera l'ultimo accesso: 4 luglio 2019.

Glossario

Adolescente – Secondo le Nazioni Unite, per adolescente si intende qualsiasi individuo che ha un'età compresa fra gli 11 e i 19 anni⁶⁵.

Bambino/Fanciullo – La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989) definisce il bambino come ogni essere umano di età inferiore ai diciotto anni, salvo che secondo la legge di uno Stato membro, la maggiore età sia raggiunta prima dei diciotto anni (articolo 1)⁶⁶

Casi Speciali – permessi di soggiorno disciplinati dal Testo Unico sull'Immigrazione (d.lgs. 286/1998) per rispondere a temporanee necessità di tutela dello straniero in presenza di esigenze di carattere umanitario. Alcuni permessi di soggiorno per casi speciali – permesso di soggiorno per cure mediche (art. 19, comma 2, lett. d-bis TUI), per calamità (art. 20 bis TUI) e per atti di particolare valore civile (art. 42 TUI) – sono stati introdotti dal d.l. 113/2018, mentre le altre ipotesi erano già previste dal precedente regime e la nuova normativa ne ha solo modificato il nome e/o completato la disciplina.

Commissione Territoriale – le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale sono autorità amministrative con il compito di esaminare le domande di protezione internazionale presentate dagli stranieri. La composizione, i compiti e le procedure seguite dalle Commissioni Territoriali sono regolate dal d.lgs. 25/2008.

Gender-based violence (GBV) /Violenza di Genere – è un termine che comprende ogni atto dannoso perpetrato contro la volontà della persona e basato su differenze socialmente ascrisse tra uomini e donne (come il genere). Essa include atti inflitti fisicamente, sessualmente, danni o sofferenza mentale, minacce di atti di questo tipo, coercizione e altre forme di privazione della libertà. Questi atti possono verificarsi in pubblico o privato. Il termine "GBV" è più comunemente usato per sottolineare come la disparità sistemica tra maschi e femmine, che esiste in ogni società del mondo, agisce come una caratteristica unificante e fondamentale di molte forme di violenza perpetrate contro donne e ragazze⁶⁷.

Sexual and gender-based violence (SGBV) – si riferisce ad ogni atto perpetrato contro la volontà della persona e basato su norme di genere e una relazione asimmetrica di potere. Essa include minacce di violenza e coercizione. Può essere fisica, emotiva, psicologica o di natura sessuale e può assumere la forma di una negazione di risorse o accesso ai servizi. È inflitta a donne, ragazze, ragazzi e uomini⁶⁸.

Giovane – Secondo le Nazioni Unite i "giovani/young" sono individui di età compresa tra i dieci e i 24 anni mentre per "giovani/youth" si intendono coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 24 anni. A seconda del contesto di riferimento vengono prese in considerazione fasce di età più ampie che arrivano fino ai 30 anni, ad esempio per produrre statistiche comparate per tutti gli stati membri, la Commissione Europea utilizza una fascia d'età fra i 15 e i 29 anni⁶⁹.

Minore Straniero Non Accompagnato (MSNA) – l'art. 2 della l. 47/2017 definisce il MSNA come il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione Europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano⁷⁰.

Movimenti secondari – Il fenomeno dei migranti, inclusi rifugiati e richiedenti asilo, che per varie ragioni si trasferiscono dal paese in cui sono arrivati per la prima volta, per cercare protezione o reinsediamento permanente altrove. Questo spostamento avviene senza il consenso preliminare delle autorità nazionali, senza un visto di ingresso, senza documenti o con documenti di viaggio insufficienti tra quelli normalmente richiesti, oppure con documenti falsi⁷¹.

MSNA irreperibile – Minore straniero non accompagnato o separato (vedi voce MSNA) che è stato registrato come tale al suo arrivo sul territorio di uno Stato ed è stato inserito nel sistema di accoglienza per MSNA di tale Stato, ma che successivamente si è allontanato dal sistema di accoglienza, divenendo dunque irreperibile⁷². Per i MSNA che si rendono irreperibili e che non hanno presentato domanda di asilo, le autorità competenti segnalano un allontanamento dalle strutture di accoglienza alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche dell'Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Neomaggiorenne – Ai fini del presente studio, sono stati considerati come tali gli intervistati/le intervistate che, al momento dell'intervista, avevano già compiuto 18 anni, ma che sono giunti/e in Italia da minorenni e sono stati/e registrati/e al loro arrivo in Italia come MSNA. Tale definizione è stata sviluppata ex novo all'interno della presente ricerca per gli scopi peculiari della ricerca stessa.

A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

Partecipazione – il diritto alla partecipazione e all'ascolto è uno dei principi fondamentali affermati dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che all'art. 12 prevede che gli Stati membri "garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità. A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale"⁷³.

Permesso di soggiorno per minore età – è disciplinato dall'art.10, comma 1, lett. a) della l. 47/2017 ai sensi del quale il Questore rilascia un permesso di soggiorno per minore età in caso di minore straniero non accompagnato, rintracciato nel territorio nazionale e segnalato alle autorità competenti. Il permesso di soggiorno per minore età è rilasciato, su richiesta dello stesso minore, direttamente o attraverso l'esercente la responsabilità genitoriale, anche prima della nomina del tutore ai sensi dell'articolo 346 del codice civile, ed è valido fino al compimento della maggiore età⁷⁴.

Permesso di soggiorno per motivi familiari – è disciplinato dall'art.10, comma 1, lett. b) della l. 47/2017 ai sensi del quale il Questore rilascia un permesso di soggiorno per motivi familiari per il minore di quattordici anni affidato, anche ai sensi dell'art. 9, comma 4, della l. 184/1983 e successive modificazioni, o sottoposto alla tutela di un cittadino italiano con lo stesso convivente, ovvero per il minore ultraquattordicenne affidato, anche ai sensi del medesimo art. 9, comma 4, della l. 184/1983 e successive modificazioni, o sottoposto alla tutela di uno straniero regolarmente soggiornante nel territorio nazionale o di un cittadino italiano con lo stesso convivente.

Proseguo amministrativo – Termine comunemente utilizzato per riferirsi all'ipotesi disciplinata dall'art. 13 della l. 47/2017 ai sensi del quale quando un minore straniero non accompagnato, al compimento della maggiore età, pur avendo intrapreso un percorso di inserimento sociale, necessita di un supporto prolungato volto al buon esito di tale percorso finalizzato all'autonomia, il tribunale per i minorenni può disporre, anche su richiesta dei servizi sociali, con decreto motivato, l'affidamento ai servizi sociali, comunque non oltre il compimento del ventunesimo anno di età⁷⁵.

Protezione speciale – permesso di soggiorno introdotto dall'art. 1, comma 2, del d.l. 113/2018, per tutelare lo straniero che non possa essere respinto, espulso o estradato verso uno Stato qualora esistano fondati motivi di ritenere che essa rischi di essere sottoposta a tortura, tenendo in considerazione anche dell'esistenza in tale Stato di violazioni sistematiche e gravi dei diritti umani ai sensi dell'art. 19, comma 1.1 del d.lgs. 286/1998.

Protezione sussidiaria – Una delle forme di protezione internazionale di cui può beneficiare lo straniero non comunitario, incluso il MSNA, che richiede protezione internazionale, disciplinata dalla legislazione dell'Unione Europea (Direttiva 2011/95/CE - Direttiva sulle Qualifiche - Rifusione). Per "persona avente titolo a beneficiare della protezione sussidiaria" si intende ogni cittadino di un paese terzo o apolide che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno. A tal fine, sono considerati "danni gravi": a) la condanna o l'esecuzione della pena di morte; b) la tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante; c) la minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale."

Protezione umanitaria – Forma di protezione che era disciplinata dal precedente art. 5, comma 6, del d.lgs. 286/1998 per rispondere ad esigenze di tutela fondate sulla sussistenza di seri motivi "in particolare di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano" e successivamente abrogata dal d.l. 113/2018⁷⁶.

Status di rifugiato – Il termine "rifugiato" è applicabile a chiunque, per causa di avvenimenti anteriori al 1° gennaio 1951 e nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure a chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi (art. 1A della Convenzione di Ginevra sui Rifugiati⁷⁷.

Superiore interesse del minore – Il superiore interesse del minore rappresenta uno dei valori fondamentali affermati dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che all'art. 3, paragrafo 1, riconosce il diritto del bambino a veder valutati come prioritari e superiori i propri interessi in tutte le azioni o decisioni che lo/la riguardano, sia nel pubblico che nella sfera privata⁷⁸.

Tratta – L'art.3.a del Protocollo addizionale UN per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, specialmente donne e bambini ad integrazione della Convenzione UN contro il crimine transnazionale organizzato (2000) definisce la tratta come "il reclutamento, trasporto, trasferimento, occultamento o ricevimento di persone attraverso la minaccia o l'uso della forza o di altre forme di coercizione, rapimento, truffa o inganno o anche attraverso l'abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o anche per il tramite del dare o ricevere pagamenti o benefici per ottenere il consenso di una persona che ha il controllo su un'altra persona, il tutto a fini di sfruttamento." La tratta di persone può avvenire all'interno dei confini di uno Stato o può avere un carattere transnazionale.

Allegati

Box 1 – FAMI prima accoglienza

Istituite dal Ministero dell'Interno con D.M. 1.09.2016 e finanziate con il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020, le strutture governative ad alta specializzazione – c.d. centri FAMI – per esigenze di soccorso e protezione immediata forniscono accoglienza adeguata alla minore età ai minori stranieri non accompagnati tramite attività socio-educative e di partecipazione, di informazione, tutela e consulenza legale e socio-psicologica. La progettazione FAMI ha seguito la riforma del sistema di accoglienza, iniziata nel 2014 in considerazione del costante aumento degli arrivi di MSNA per rispondere meglio e in maniera armonizzata ai loro bisogni, con una prima fase di emergenza sperimentale del sistema, regolamentato e formalizzato definitivamente attraverso il decreto legislativo 142/2015 e successive modifiche. La progettazione FAMI, innovativa sotto diversi aspetti, ha previsto importanti criteri – quali l'approccio multidisciplinare e il supporto, coordinato e complementare, prestato da agenti specializzati – e introdotto e sperimentato buone prassi, testando e consolidando innovazioni introdotte dalla legge n. 47/2017, quali, ad esempio, la cartella sociale. La fase di prima accoglienza, prevista per un massimo di 30 giorni come previsto dal d.lgs. 142/2015, così modificato dalla legge 47/2017, è a cura di equipe multidisciplinari che si avvalgono del supporto, appunto, delle agenzie partner (OIM, UNHCR, Save The Children, INMP, ANCI – Servizio Centrale), secondo i rispettivi ambiti di competenza e mandati, nella prima presa in carico dei MSNA, garantendo il rispetto dei suoi diritti fondamentali, con particolare attenzione al principio del superiore interesse del minore, grazie a un approccio olistico di tutela ad hoc e al coordinamento con enti, istituzioni e realtà del territorio. Predisposti per fornire accoglienza tramite 27 progetti di accoglienza per un totale di 1350 posti distribuiti sul territorio nazionale, a giugno 2019 sono operativi 8 progetti collocati in Sicilia e Molise per un totale di 200 posti. Nonostante questa recente rimodulazione dovuta al calo degli arrivi, negli anni il sistema è stato in grado di garantire percorsi di tutela e accompagnamento del minore verso la scelta del percorso amministrativo più idoneo, inclusa la richiesta di protezione internazionale, il ricongiungimento familiare o l'affidamento volti alla sua protezione e al raggiungimento dell'autonomia e consapevolezza personale in linea con il suo superiore interesse, con bisogni e volontà personali. Fra le altre, azioni quali il coinvolgimento del tutore, la richiesta del permesso di soggiorno ed il supporto all'accertamento dell'età, il rinvio di casi particolarmente vulnerabili a istituzioni ed enti territoriali specifici e l'utilizzo multidisciplinare della cartella sociale, hanno permesso di predisporre percorsi di protezione e supporto personalizzati. Diversi strumenti operativi sono stati sviluppati e testati nel corso della progettazione, quali le Linee Guida per le strutture di prima accoglienza contenenti procedure operative standard per la valutazione del superiore interesse del minore e le procedure operative standard concernenti l'informazione e il supporto legale per la domanda di riconoscimento della protezione internazionale dei minori non accompagnati ospitati nelle strutture di prima accoglienza. Grande attenzione è stata prestata in particolare sia al carattere partecipativo delle azioni in favore dei minori, attraverso, ad esempio, lo sviluppo partecipato di strumenti informativi a misura di minore, che alla sostenibilità delle azioni progettuali, al di là della durata progettuale, attraverso, ad esempio, la realizzazione di training for trainers per una graduale autonomia formativa nell'ambito del sistema stesso.

Box 2 – Normativa su Istruzione e Formazione

Il diritto all'educazione, sancito come fondamentale all'art. 26 della Dichiarazione Universale dei diritti umani del 1948 e ribadito dalla Convenzione sui diritti del bambino del 1989 (artt. 18, 28 e 29), è confermato dall'art. 38 del d.lgs. 286/1998 (Testo Unico sull'immigrazione), il quale stabilisce che "I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica". Inoltre, viene ribadito il diritto al completamento degli studi per coloro che hanno compiuto 18 anni dalla legge 47/2017, le conseguenti Linee guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine (MIUR-AGIA dicembre 2017)⁷⁹ e il Protocollo d'intesa tra AGIA e il MIUR per promuovere e garantire i diritti delle alunne e degli alunni (ottobre 2018)⁸⁰. In aggiunta, la l. 183/1984 sancisce il diritto all'istruzione per i minori in affidamento o adozione.

L'obbligo di istruzione per tutti i minori ha una durata di 10 anni, dall'età dei 6 anni fino ai 16. Esso copre anche i primi due anni del ciclo di istruzione secondaria superiore. In questo lasso di tempo i minori stranieri devono essere ammessi alla classe che corrisponde alla loro età, a meno che il collegio dei docenti non decida diversamente (art. 45 Regolamento Attuazione Testo Unico – DPR 394/1999). Nonostante ciò, le "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (MIUR 2014) stabiliscono che, in questi casi, il minore può essere iscritto alla classe immediatamente precedente o a quella successiva, al fine di limitare il più possibile la differenza di età tra gli alunni della stessa classe.

Dai 16 ai 18 anni, tutti i minori hanno comunque il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, che viene assolto con il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado o di una qualifica professionale o attraverso l'apprendistato. I minori con più di 16 anni che non hanno conseguito l'esame di terza media possono prepararsi e sostenerlo iscrivendosi ai CPIA.

Box 3 – Tutore volontario (legge n. 47/2017)

Il tutore è la persona che ha volontà ed è in grado di rappresentare giuridicamente un minore straniero non accompagnato. La funzione del tutore è gratuita (art. 379 cc). Ogni tutore volontario può essere chiamato ad affiancare fino a un massimo di tre minori stranieri non accompagnati, salvo sussistano delle ragioni speciali (ad esempio un gruppo di fratelli maggiore di tre). Come definito dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza nazionale, i suoi compiti sono:

- assicurare che sia garantito alla persona di minore età l'accesso ai diritti senza alcuna discriminazione;
- promuovere il benessere psicofisico della persona di minore età;
- seguire i percorsi di educazione e integrazione, verificando che si tenga conto delle sue capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni;
- vigilare sulle condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione;
- amministrare l'eventuale patrimonio della persona di minore età.

Ai sensi dell'art. 11 della l. 47/2017, sono istituiti gli elenchi dei tutori volontari. La procedura di selezione dei tutori è definita all'interno delle linee guida emanate dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza nazionale. La persona interessata ad assumere il ruolo di tutore volontario può partecipare al bando indetto dal Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza competente per il territorio in cui ha domicilio abituale, dichiarando la disponibilità a essere selezionato. Dopo aver accertato il possesso di tutti i requisiti previsti dalla legge, l'ufficio competente contatterà i richiedenti per un colloquio conoscitivo finalizzato a selezionare i candidati che parteciperanno al corso di formazione obbligatorio. Durante il corso di formazione saranno approfonditi temi relativi ad aspetti fenomenologici e al diritto dell'immigrazione. Sarà spiegato come riconoscere i bisogni del minore tutelato e i comportamenti da tenere, a seconda del problema da affrontare. Al termine del corso, il candidato così selezionato e formato sarà iscritto all'elenco dei tutori volontari presso il Tribunale per i Minorenni competente per il territorio.

Box 4 – Possibilità di ricongiungimento familiare per i MSNA

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ai sensi del DPCM 535/99, svolge compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei MSNA presenti sul territorio italiano. A tal fine, il Ministero ha attivato una convenzione con l'OIM per il rintraccio dei familiari nei paesi di origine o in paesi terzi in cui risiedano. Con specifico riferimento ai MSNA richiedenti asilo che intendano ricongiungersi con un proprio familiare risiedente in un paese dell'Unione Europea sono attivabili le procedure ai sensi del Regolamento Dublino III, così come recepito dal d.lgs. 142/2015. Per la valutazione dell'interesse superiore del minore si prevede l'ascolto del minore, tenendo conto della sua età, del suo grado di maturità e di sviluppo personale, al fine di verificare la possibilità di ricongiungimento familiare. Tutte le azioni dirette a rintracciare i familiari dovunque essi risiedano sono svolte nel superiore interesse del minore e con l'obbligo della assoluta riservatezza, in modo da tutelare la sicurezza del MSNA e dei suoi familiari. L'OIM lavora a stretto contatto con i Servizi Sociali dei comuni in cui risiedono i MSNA, le associazioni e le organizzazioni che gestiscono i centri di accoglienza, e con i giudici dei tribunali minorili. Questa collaborazione tra enti distinti è ulteriormente arricchita da partnership stabilite con le istituzioni e gli altri attori coinvolti nei paesi di origine o di residenza delle famiglie dei minori. 111 indagini familiari sono state completate e trasmesse dall'OIM al MLPS nel 2018, e altre 45 nella prima metà del 2019. In totale 21 di queste sono state svolte in paesi dell'Unione Europea ed 1 negli USA. Le principali nazionalità dei MSNA per i quali sono state condotte queste indagini sono Albania, Tunisia, Nigeria, Marocco, Pakistan, Gambia e Kosovo*.

* I riferimenti al Kosovo si intendono nel contesto della risoluzione 1.244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Box 5 – Possibilità di accesso al lavoro

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ai sensi del DPCM 535/99, svolge compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei MSNA presenti sul territorio italiano. A tal fine, il Ministero ha attivato una convenzione con l'OIM per il rintraccio dei familiari nei paesi di origine o in paesi terzi in cui risiedano. Con specifico riferimento ai MSNA richiedenti asilo che intendano ricongiungersi con un proprio familiare risiedente in un paese dell'Unione Europea sono attivabili le procedure ai sensi del Regolamento Dublino III, così come recepito dal d.lgs. 142/2015. Per la valutazione dell'interesse superiore del minore si prevede l'ascolto del minore, tenendo conto della sua età, del suo grado di maturità e di sviluppo personale, al fine di verificare la possibilità di ricongiungimento familiare. Tutte le azioni dirette a rintracciare i familiari dovunque essi risiedano sono svolte nel superiore interesse del minore e con l'obbligo della assoluta riservatezza, in modo da tutelare la sicurezza del MSNA e dei suoi familiari. L'OIM lavora a stretto contatto con i Servizi Sociali dei comuni in cui risiedono i MSNA, le associazioni e le organizzazioni che gestiscono i centri di accoglienza, e con i giudici dei tribunali minorili. Questa collaborazione tra enti distinti è ulteriormente arricchita da partnership stabilite con le istituzioni e gli altri attori coinvolti nei paesi di origine o di residenza delle famiglie dei minori. 111 indagini familiari sono state completate e trasmesse dall'OIM al MLPS nel 2018, e altre 45 nella prima metà del 2019. In totale 21 di queste sono state svolte in paesi dell'Unione Europea ed 1 negli USA. Le principali nazionalità dei MSNA per i quali sono state condotte queste indagini sono Albania, Tunisia, Nigeria, Kosovo, Marocco, Pakistan e Gambia.

Box 6 – Gender-based Violence

Come ampiamente documentato, donne, ragazze, uomini e ragazzi affrontano numerosi rischi legati alla violenza sessuale e di genere (GBV) sia nel loro Paese di origine sia durante le rotte migratorie sia in Italia (Nazioni Unite 2018, UNHCR 2018, Oxfam 2017, UNICEF 2017, IOM 2017, WRC 2019). Gli studi ed i rapporti mostrano che quasi tutte le donne e le adolescenti che percorrono la rotta del Mediterraneo centrale hanno avuto esperienze di violenza sessuale. Anche altre forme di GBV colpiscono donne e ragazze, come il matrimonio forzato, la violenza domestica e le mutilazioni genitali femminili nonché il traffico di esseri umani. Un recente rapporto della Commissione delle Donne Rifugiate⁸¹

sottolinea inoltre che anche uomini e ragazzi sono soggetti a violenze sessuali durante il viaggio in Italia, in particolare in Libia in quanto principale Paese di transito verso l'Italia. Rifugiati e migranti sono vittime di violenze sessuali ai confini e ai posti di blocco, durante arresti casuali da parte di gruppi armati e mentre sono rapiti e imprigionati. La violenza sessuale, compresa la tortura sessuale, contro i rifugiati e i migranti di sesso femminile e maschile appare diffusa in Libia. Inoltre, meno arrivi sulle coste italiane significano periodi più lunghi trascorsi in Libia e quindi un aumento dei rischi e delle conseguenze delle violenze. È anche chiaro che i rischi non finiscono al momento dell'arrivo in Italia. In particolare le molestie sessuali e lo sfruttamento sessuale continuano a essere un problema. Sebbene non siano disponibili molte informazioni sulla violenza domestica, essa continuerà inevitabilmente a essere un problema per donne e minori anche in Italia, considerando, tra le altre cose, che le richieste di asilo riguardano unità familiari che possono involontariamente causare alle donne la permanenza in situazioni di violenza. Gli impatti psicosociali e sulla salute a breve e lungo termine della violenza sessuale e di genere contro i sopravvissuti sono a vasto raggio. Essi comprendono depressione, ansia, disturbo da stress post-traumatico, gravidanze indesiderate, infezioni trasmesse sessualmente compreso l'HIV, traumi genitali e del retto. Nonostante tutto questo, con un supporto e un'assistenza adeguati, i sopravvissuti possono guarire e riprendersi. Recentemente il WRC ha riscontrato che c'era una differenza sorprendente tra i sopravvissuti che vivevano in centri di accoglienza di buona qualità e che avevano quindi accesso a cure e sostegno, da un lato, e quelli invece al di fuori del sistema di accoglienza formale o che avevano un accesso più limitato all'assistenza, dall'altro. I sopravvissuti mostrano una notevole capacità di recupero e "avevano la capacità di guardare avanti mentre i giovani uomini non sostenuti facevano fatica ed alcuni di essi avevano attivato meccanismi negativi di coping, tra cui abuso di droga e alcol e microcriminalità"⁸².

Mentre un certo numero di organizzazioni e istituzioni fornisce servizi completi e centrati sulle persone per sopravvissuti di sesso maschile e femminile, la necessità è lunga dall'essere soddisfatta. Il sistema di accoglienza italiano e quello anti-violenza sono caratterizzati da decentralizzazione e coordinamento limitato il che significa che i sopravvissuti potrebbero ricadere negli spazi vuoti del sistema stesso. Nonostante gli sforzi del Governo italiano, delle istituzioni e della società civile permangono diverse lacune: un sistema altamente frammentato, poco chiamato a rispondere dei suoi risultati e senza alcun sistema di monitoraggio, caratterizzato da disparità geografiche in termini di disponibilità di assistenza. Mentre il sistema di tutela in Italia è promettente, avere a che fare con minori non accompagnati e separati molto vulnerabili significa anche occuparsi di questioni attinenti alle loro specifiche condizioni e che sfidano le conoscenze, le attitudini e le convinzioni di coloro che se ne prendono cura.

Note

¹ Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989 (<https://www.unicef.it/doc/603/convenzione-diritti-infanzia-artt-11-20.htm>).

² Art. 12 della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989 <https://www.unicef.it/doc/603/convenzione-diritti-infanzia-artt-11-20.htm>.

³ Ai fini del rapporto i termini 'ragazzi' e 'ragazze' vengono utilizzati in maniera interscambiabile per indicare i minori e i maggiorenni stranieri maschi e femmine coinvolti nella ricerca (si veda: https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia_1.pdf).

⁴ Si rimanda alla versione integrale del rapporto di ricerca in cui sono inclusi come allegato tutti gli strumenti qualitativi e quantitativi utilizzati, nonché i protocolli etici.

⁵ Per il dettaglio sul target e i rispondenti al sondaggio si rimanda all'allegato 2 del Rapporto integrale della ricerca.

⁶ Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Ministero di Giustizia, SIPROIMI e AGIA.

⁷ Il campionamento snowball (noto anche come campionamento a catena di rinvio) è un metodo di campionamento non probabilistico (non casuale), utilizzato quando le caratteristiche del campione sono rare e difficili da trovare. Questo metodo prevede l'identificazione di fonti di dati primari che nominano un'altra potenziale fonte di dati primari da utilizzare nella ricerca. In altre parole, il metodo di campionamento "a palle di neve" si basa sui riferimenti dei soggetti iniziali al fine di generare ulteriori soggetti. Pertanto, quando si applica questo metodo di campionamento, i membri del gruppo di campionamento sono reclutati tramite il rinvio a catena.

⁸ Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali definisce "irreperibili" tutti quei minori che si allontanano dalle

strutture di accoglienza in cui sono accolti. I minori rimangono irreperibili fino a quando non sono rinvenuti nel territorio italiano o raggiungono la maggiore età.

⁹ Si tratta di circa il 10% del campione, a fronte di una presenza di minori straniere non accompagnate di circa il 7% sul totale degli MSNA in accoglienza.

¹⁰ Per il dettaglio sul target e i rispondenti al sondaggio si rimanda all'allegato 4 del Rapporto integrale della ricerca.

¹¹ I Ministeri dell'Interno, del Lavoro e delle Politiche Sociali, di Giustizia, dell'Istruzione, Università e Ricerca, la Divisione Servizio Centrale – SIPROIMI, L'AGIA nazionale e il Dipartimento delle pari opportunità sono stati coinvolti nel processo della ricerca fin dalla fase di definizione del Protocollo approvato e validato successivamente da una commissione di valutazione esterna.

¹² Si veda il glossario per la definizione di "giovani".

¹³ Si rimanda al sito dell'ufficio dell'Inviato del Segretario Generale delle Nazioni Unite: https://www.un.org/youthenvoy/wpcontent/uploads/2018/09/18-00080_UN-Youth-Strategy_Web.pdf

¹⁴ L'Italia ha ratificato e reso esecutiva la Convenzione con l. 176/1991.

¹⁵ Il c.d. sistema Dublino è attualmente disciplinato dal Regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (c.d. Regolamento Dublino III). Per quanto riguarda il ricongiungimento familiare nell'ambito del sistema Dublino si veda anche l'art. 18, comma 1, del d.lgs. 142/2015.

¹⁶ Secondo l'art. 19 bis, l. 47/2017 il minore deve essere informato della procedura e il Tribunale per i minorenni deve autorizzarla, tale procedura si conclude con l'adozione di un provvedimento di attribuzione dell'età, che viene notificato al minore e al tutore. Non è, invece, ancora stata chiarita l'interazione tra questa procedura e quella disciplinata dal DPCM 234/2016 utilizzata per le vittime di tratta MSNA.

¹⁷ Il modello delineato sia a livello normativo che nella prassi è classificabile come "misto", con la coesistenza di tutori volontari e tutori istituzionali.

¹⁸ Ciascun tutore può assumere la tutela di massimo tre MSNA (a meno che non ci siano esigenze specifiche che richiedono un ampliamento di tale numero). Per un approfondimento sul ruolo e le funzioni del tutore si rimanda al relativo box di approfondimento in allegato.

¹⁹ Cfr. art. 10 l. 47/2017.

²⁰ Art. 32, comma 1 bis, del d.lgs. 286/1998.

²¹ Ad esempio, permessi di soggiorno per casi speciali introdotti o modificati dal d.l. 113/2018.

²² Il d.l. 113/2018, ha previsto una disciplina transitoria sia per i titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari, ai quali viene tolta la possibilità di rinnovare tale permesso alla scadenza, facendo però salvo il potere di convertirlo in permesso di soggiorno per motivi di lavoro, di studio o di attesa occupazione, sia per coloro che hanno presentato una domanda di protezione internazionale prima della sua entrata in vigore, ai quali può essere ancora riconosciuto un permesso di soggiorno per casi speciali in regime transitorio della durata di due anni e convertibile alla scadenza in permesso di soggiorno per motivi di lavoro, di studio o di attesa occupazione.

²³ Le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale sono autorità amministrative con il compito di esaminare le domande di protezione internazionale presentate dagli stranieri. La composizione, i compiti e le procedure seguite dalle Commissioni Territoriali sono regolate dal d.lgs. 25/2008.

²⁴ I centri di prima accoglienza FAMI sono le strutture che forniscono il primo livello dell'intervento di accoglienza ed erano finanziati con i Fondi FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione).

²⁵ A prescindere dallo status giuridico, ciascun minore al compimento dei 18 anni può godere dell'affidamento ai servizi sociali fino, al massimo, al compimento del 21esimo anno d'età laddove il Tribunale per i minorenni ritenga che la persona, pur avendo intrapreso un percorso di inserimento sociale, necessiti di un supporto prolungato volto al buon esito di tale percorso finalizzato all'autonomia.

²⁶ Cfr. art. 17 della l. 47/2017, che ha modificato l'art. 13 della l. 228/2003.

²⁷ Al momento della chiusura del rapporto non erano ancora disponibili i dati del 2018.

²⁸ Le aspirazioni sono definite come il desiderio individuale di ottenere determinati obiettivi, mentre le aspettative riguardano le considerazioni dell'individuo in merito alla possibilità o probabilità di raggiungere tali obiettivi (Hansen e McIntire, 1989).

²⁹ Tutti i MSNA e neomaggiorenni originari del Congo intervistati provengono dalla Repubblica Democratica del Congo.

³⁰ La disciplina dei diversi permessi di soggiorno per casi speciali differisce sul punto della possibilità di conversione in altro permesso di soggiorno per motivi di lavoro e/o studio, distinguendo quindi tra forme di protezione che permettono, in principio, un'integrazione di più lungo periodo (ex permesso di soggiorno per protezione sociale ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. 286/1998) e quelle che, al contrario, rispondono ad un'esigenza di tutela contingente e non permettono una stabilizzazione della presenza regolare sul territorio (ex permesso di soggiorno per cure mediche ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. 286/1998).

³¹ Per un approfondimento si rimanda al par. 3.2.

A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

³² Il profilo dell'educatore professionale è declinato dal DM 8 ottobre 1998, n. 520 "Regolamento recante norme per l'individuazione della figura e del relativo profilo professionale dell'educatore professionale, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502". Con alcune differenze a carattere regionale, per il lavoro con i minori è frequentemente richiesto l'educatore professionale in possesso di diploma universitario, mentre in genere per il lavoro a contatto con migranti adulti la figura professionale prevista è quella del generico operatore sociale, per questa ragione si è scelto di adottare questa terminologia nel presente rapporto.⁶²

³³ Piano personale che definisce il percorso di inclusione sociale per il MSNA ed è preparato insieme al personale della struttura di accoglienza e ai servizi sociali comunali dell'Assistente Sociale.

³⁴ Si tratta di centri dedicati all'Istruzione degli adulti, rivolta a tutti coloro che vogliono completare gli studi. Negli ultimi anni, con l'afflusso di migranti e rifugiati, e in particolare dei MSNA, i CPIA hanno intensificato l'offerta di corsi di lingua italiana e corsi per il conseguimento della scuola media obbligatoria, oltre a percorsi di scuola secondaria superiore.

³⁵ I MSNA complessivamente censiti nei CPIA rispondenti sono pari a 3.347 (30 su 39) è necessario sottolineare però che i CPIA al momento dell'iscrizione di minori ai propri corsi non rilevano la condizione di "non accompagnato", i moduli di iscrizione prevedono la firma del genitore o del legale rappresentante, tale informazione quindi è ricostruita dagli stessi CPIA sulla base della loro conoscenza diretta dei minori iscritti presso le loro sedi. Per i dettagli si rimanda all'allegato 1 del Rapporto integrale della ricerca.

³⁶ Si veda Cedefop, 2014.

³⁷ A questo proposito il rapporto UNICEF REACH (2017) fornisce dati puntuali sui tassi di analfabetismo dei MSNA presenti sul territorio siciliano, dove il 48% dichiara di aver completato la scuola secondaria di primo grado, più della metà ha dichiarato di sapere leggere e scrivere (58% e 54%), il rimanente che sa leggere e scrivere poco (29% e 32%) oppure di essere analfabeta (13% e 14%).

³⁸ Secondo la normativa (d.m. MIUR 139/2007, articolo 3, comma 3), i minori possono essere iscritti nei CPIA a partire dai 16 anni, ma alcuni protocolli e accordi a livello locale permettono l'iscrizione anche ai quindicenni, purché vengano soddisfatte determinate condizioni. (MIUR, Autorità Garante dell'Infanzia e l'Adolescenza, Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne fuori dalla famiglia di origine, 2017).

³⁹ Si veda: Vademecum per l'inserimento lavorativo. Tutor e operatore. Version 2.0, Intersos, Unicef http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Notizie/Documents/intersos_vademecum_tutor.pdf

⁴⁰ Per il dettaglio sul target e i rispondenti al sondaggio si rimanda all'allegato 2 del Rapporto integrale della ricerca.

⁴¹ Si rimanda al box 3 in allegato per i dettagli sulla normativa.

⁴² FRA and AGIA (2018) Guardianship for Unaccompanied Children in Italy, April, available at: <https://fra.europa.eu/en/news/2018/innovative-italian-legislation-updates-approach-guardianship>

⁴³ Si rimanda a questo proposito al Modello Palermo, approfondito nello studio di caso in Sicilia.

⁴⁴ Su questo aspetto un importante riferimento sono le raccomandazioni che Il Comitato Onu per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha pubblicato nell'ambito delle osservazioni sull'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

⁴⁵ Dopo la richiesta del parere per la conversione del permesso per minore età al MLPS, per i casi in cui è prevista.

⁴⁶ La Circolare del Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, del 3.1.2019, sottolinea che i MSNA a cui, per effetto delle disposizioni introdotte dalla l. 47/2017, viene concessa la possibilità di proseguire il loro percorso di accoglienza e di integrazione fino al 21esimo anno di età, rimangono all'interno del sistema SIPROIMI.

⁴⁷ La protezione speciale è breve e il rinnovo è condizionato al persistere dei presupposti di legge che devono essere accertati dalla Commissione. Non può però mai essere convertito.

⁴⁸ Si veda: Vademecum per l'inserimento lavorativo. Minori stranieri non accompagnati. Version 2.0, Intersos, Unicef (http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Notizie/Documents/intersos_vademecum_migrante.pdf). Si veda pure l'avviso relativo ai progetti dei percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) e di giovani migranti sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e le relative politiche d'integrazione ai link correlati (<https://www.lavoro.gov.it/notizie/Pagine/Progetto-Percorsi-pubblicato-l-Avviso-per-la-Fase-III.aspx>), quale esempio di percorso possibile supportato a livello istituzionale.

⁴⁹ È quanto rilevato anche da 9,8% dei progetti SPRAR del 2017 (si veda Rapporto Annuale SPRAR 2017).

⁵⁰ Nello specifico, Percorsi I ha finanziato, 960 percorsi di integrazione socio-lavorativa per MSNA in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e giovani migranti (fino a 22 anni). Successivamente, Percorsi II ha previsto lo svolgimento di 850 percorsi di integrazione seguiti da una terza fase, che con un nuovo avviso prevede il finanziamento di ulteriori 170 percorsi. A questi percorsi fa seguito il progetto PUOI (Protezione Unita a Obiettivo Integrazione) per 4.500 ulteriori destinatari, attualmente in fase di avvio.

⁵¹ In relazione ai tirocini realizzati nell'ambito di Percorsi I, "l'intero percorso realizzato e, in particolare, l'esperienza di tirocinio sono generalmente considerati positivi dai destinatari, poiché consentono un miglioramento delle condizioni di vita, non solamente in termini economici; accrescono le conoscenze e le competenze tecnico-professionali" (Report di Valutazione dell'Azione Percorsi I a cura di MLPS-Anpal servizi, 2017, p. 29 e segg.).

⁵² Per un approfondimento su queste forme di semi-autonomia si rimanda allo studio di caso della Lombardia nel

capitolo 7.

⁵³ L'affido familiare rientra tra le forme previste dalle Linee guida delle Nazioni Unite su Alternative Care for Children, ma che non si limitano a questo. Le linee guida hanno l'obiettivo di migliorare l'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia riguardante la protezione e il benessere dei minori che sono privati delle cure genitoriali o che ne sono a rischio, definendo gli orientamenti auspicabili per le policy.

⁵⁴ Per maggiori dettagli si rimanda a: Youth, ExCom 66th meeting, 31 May 2016, <https://www.refworld.org/pdfid/5800cdea4.pdf>

⁵⁵ Da quanto emerso dalla ricerca non è chiaro se tale prassi sia determinata in prevalenza dalla mancanza di richieste di attivazione

parallela di questi percorsi o piuttosto da prassi legate alle singole questure.

⁵⁶ Questo dato legato alle difficoltà in particolare dei territori siciliani è stato rilevato anche da studi recenti (Save the Children, 2017-2019), dove è emerso che le strutture di accoglienza faticano talvolta a far fronte per mancanza di risorse per assicurare la logistica nel trasporto dei MSNA alle scuole/CPIA. Un altro problema si è riscontrato con il trasferimento da una struttura all'altra (dalla prima alla seconda, al momento del compimento dei 18 anni) per il quale non sempre viene garantita l'iscrizione scolastica o il riconoscimento delle ore seguite.

⁵⁷ Per un inquadramento del fenomeno si rimanda a [womensrefugeecommission.org/gbv/resources/1689-more-than-one-million-pains-sexual-violence-against-men-and-boys-on-the-central-mediterranean-route-to-italy](https://www.womensrefugeecommission.org/gbv/resources/1689-more-than-one-million-pains-sexual-violence-against-men-and-boys-on-the-central-mediterranean-route-to-italy)

⁵⁸ Per "agency" s'intende la capacità di un agente (persona fisica o altro soggetto) di agire nel mondo in modo indipendente, e di fare delle scelte libere (Giddens, 1992).

⁵⁹ Si veda definizione nel Glossario.

⁶⁰ Per un approfondimento sul tema dell'housing sociale si rimanda a Ferri G et al., (2017).

⁶¹ Bourdieu P., Wacquant L.J.D. (1992) definiscono capitale sociale come «la somma delle risorse, sia vere che virtuali, che provengono da un individuo o un gruppo attraverso una rete solida di relazioni, in parte istituzionalizzate, di mutua conoscenza e identificazione». Per un approfondimento sui concetti di relazione formale e informale nell'ambito della migrazione si rimanda a Ambrosini (2014: 171-174; idem 2011).

⁶² L'idea centrale di questa metodologia teatrale, nata oltre 50 anni fa in Brasile, è di usare il linguaggio della drammatizzazione per conoscere e trasformare le realtà oppressive quotidiane, piccole e grandi, aiutando la liberazione nello spirito del pedagogista Paulo Freire. Questo metodo teatrale è stato adottato anche da Matemu, e altri centri aggregativi di Roma, ad esempio Laboratorio 53 e Asinitas.

⁶³ Hanno partecipato al tavolo istituzionale: il Tribunale Civile di Palermo, il Giudice Tutelare, la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo, la Questura di Palermo, l'Università degli Studi di Palermo, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia.

⁶⁴ Council of Europe, Ministers' Deputies, CM/Rec(2019)4, Recommendation CM/Rec(2019)4 of the Committee of Ministers to member States on supporting young refugees in transition to adulthood.

⁶⁵ <https://data.unicef.org/topic/adolescents/overview/0/>

⁶⁶ <https://www.unicef.org/sites/default/files/2019-04/UN-Convention-Rights-Child-text.pdf>

⁶⁷ https://gbvguidelines.org/wp/wp-content/uploads/2015/09/2015-IASC-Gender-based-Violence-Guidelines_lo-res.pdf

⁶⁸ <https://www.unhcr.org/sexual-and-gender-based-violence.html>

⁶⁹ <https://ec.europa.eu/eurostat/web/youth>

⁷⁰ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>

⁷¹ [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2017/608728/EPRS_BRI\(2017\)608728_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2017/608728/EPRS_BRI(2017)608728_EN.pdf)

⁷² In base alla definizione fornita dal Glossario elaborato dalle Rete Europea sulle Migrazioni istituita dalla Commissione Europea (DG Home), "fuga" o "rendersi irreperibile", più in generale, è "l'azione con la quale una persona cerca di evitare misure amministrative e/o procedimenti giudiziari non rimanendo disponibile alle autorità competenti o al tribunale" – cfr. Glossario della Rete Europea sulle Migrazioni (2018: 154 – disponibile online: http://www.emnitalyncp.it/wp-content/uploads/2019/02/Glossary_ITA.pdf). Tuttavia, nel caso dei MSNA, si tratta spesso di un allontanamento volontario non dettato dal desiderio di sfuggire a provvedimenti amministrativi o procedimenti giudiziari.

⁷³ <https://www.unicef.it/doc/603/convenzione-diritti-infanzia-artt-11-20.htm>

⁷⁴ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>

⁷⁵ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>

⁷⁶ <https://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/98286dl.htm>

⁷⁷ https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione_Ginevra_1951.pdf

⁷⁸ <https://www.unicef.it/doc/603/convenzione-diritti-infanzia-artt-11-20.htm>

⁷⁹ Si veda: https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/linee_guida_per_il_diritto_allo_studio_delle_alunne_e_degli_alunni_fuori_dalla_famiglia_di_origine.pdf

⁸⁰ Scaricabile al sito: <https://www.miur.gov.it>

⁸¹ <https://www.womensrefugeecommission.org/gbv/resources/1689-more-than-one-million-pains-sexual-violenceagainst-men-and-boys-on-the-central-mediterranean-route-to-italy>

⁸² <https://www.womensrefugeecommission.org/images/zdocs/Libya-Italy-Report-03-2019.pdf>



**Fondazione ISMU è un ente scientifico indipendente
che promuove studi, ricerche, formazione e progetti
sulla società multi-etnica e multiculturale, con particolare
riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.**

www.ismu.org